

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1968

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ABBRUZZESE: Inconvenienti igienici in Cardito (Napoli) (22505) . . . . .	11039	Bo: Sistemazione e difesa del Rio Rocchea (Asti) (22092) . . . . . 11048
ABBRUZZESE: Elezioni comunali in Casoria e Poggiomarino (Napoli) (23957) . . . . .	11039	Bo: Trasformazione stazione enologica di Asti in Istituto nazionale per l'enologia (24816) . . . . . 11049
ABELLI: Validità nomina aiutante conseguita nella MVSN da Barinchi Edoardo (24960) . . . . .	11039	BOLOGNA: Provvedimenti restrittivi per la distribuzione di carburante nel territorio di Trieste (20243 e 24885) . . . . . 11049
ACHILLI: Restauro castello ducale di Vigevano (Pavia) (22972) . . . . .	11040	BONEA: Controversia tra tabacchicoltori e amministrazione dei monopoli nel Salento (24517) . . . . . 11051
ALESI: Iniziative della camera di commercio di Venezia per l'invio di prodotti ittici nel Medio Oriente (24576) . . . . .	11040	BOTTARI: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Chieti e Pescara (22633) . . . . . 11051
ALINI: Prolungamento marciapiedi nella stazione di Milano (25039) . . . . .	11041	Bozzi: Sfratto ad assegnatari di alloggi IACP della provincia di Roma (20160 e 21604) . . . . . 11052
ALPINO: Istituzione di messaggeri postali (24994) . . . . .	11042	BRANDI: Ufficio postale di Salerno (25073) . . . . . 11054
AMATUCCI: Trattamento economico dei dipendenti provinciali dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra (23194) . . . . .	11042	BRONZUTO: Inconvenienti igienici in Cardito (Napoli) (22697) . . . . . 11054
AMENDOLA PIETRO: Elettificazione zone rurali del comune di Buccino (Salerno) (24520) . . . . .	11042	BRUSASCA: Trasformazione stazione enologica di Asti in Istituto nazionale per l'enologia (24737) . . . . . 11054
AMENDOLA PIETRO: Cessione in proprietà di alloggi ferroviari a Sapri (Salerno) (24604) . . . . .	11043	CALABRÒ: Ripartizione utili delle lotterie organizzate dalla RAI-TV (23904) . . . . . 11055
AMENDOLA PIETRO: Sciopero dei dipendenti del lotto (24868) . . . . .	11043	CARADONNA: Fermata a Blera (Viterbo) dell'autolinea Viterbo-Roma (24706) . . . . . 11055
AVOLIO: Costruzione officina ferroviaria in Santa Maria la Bruna (Napoli) (24860) . . . . .	11044	CARIOTA FERRARA: Agevolazioni tributarie per l'edilizia (23861) . . . . . 11056
BARBA: Inconvenienti igienici in Cardito (Napoli) (22576) . . . . .	11044	CASSANDRO: Importazioni di vino tunisino (24624) . . . . . 11056
BARDINI: Vendita di terreno demaniale in Monteriggioni (Siena) (24532) . . . . .	11044	CERUTI CARLO: Vendita del sale comune in sacchi da 50 chili (24943) . . . . . 11056
BASILE GUIDO: Bilancio tecnico della Cassa pensioni dipendenti enti locali (24355) . . . . .	11045	CETRULLO: Sede unica agli uffici finanziari (23944) . . . . . 11057
BENOCCI: Sistemazione del fiume Ombrone (Grosseto) (23215 e 23543) . . . . .	11045	COTTONE: Agenzia postale in comune di Cerro al Volturno (Campobasso) (25312) . . . . . 11058
BENOCCI: Provvidenze per danni da nubifragio in Capalbio (Grosseto) (24783) . . . . .	11046	COVELLI: Doppio binario sulla Nocera-Reggio Calabria (25047) . . . . . 11058
BERLINGUER MARIO: Spettanze arretrate ai dipendenti dell'ospedale civile di Sassari (17198) . . . . .	11046	CRUCIANI: Sistemazione del comprensorio imbrifero di Fabro Scalo (Terni) (23614) . . . . . 11058
BIAGINI: Istituzione farmacia in Pistoia (21145) . . . . .	11047	CRUCIANI: Assorbimento da parte dello ENEL dell'azienda elettrica di Trevi (Perugia) (24693) . . . . . 11059
BIGNARDI: Distribuzione giornaliera di latte agli alunni della scuola d'obbligo (23352) . . . . .	11048	DAGNINO: Commessa alla Piaggio di Genova per la fornitura di carrozze ferroviarie (24793) . . . . . 11059
		D'AMBROSIO: Inconvenienti igienici in Cardito (Napoli) (22795) . . . . . 11060
		DE CAPUA: Servizio autobus Foggia-Lucera (24787) . . . . . 11060

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1968

	PAG.		PAG.
DELLA BRIOTTA: Convenzione INAM-sindacati svizzeri per l'assistenza ai frontali (25433) . . . . .	11060	PELLEGRINO: Ritardata denuncia di produzione vinicola in provincia di Trapani (15376) . . . . .	11074
DI LEO: Disservizio postale in Ribera (Agrigento) (25167) . . . . .	11061	PELLEGRINO: Irregolarità nell'amministrazione della cantina sociale di Pantelleria (Trapani) (19314) . . . . .	11074
FERIOLI: Tassa governativa per apparecchi televisivi in pubblici esercizi (19867) . . . . .	11061	PELLEGRINO: Liquidazione contributi agli ammassatori di cotone del consorzio agrario di Trapani (20498) . . . . .	11075
FERIOLI: Ammodernamento statale Piacenza-Genova (22229) . . . . .	11062	PELLEGRINO: Appalto servizi postali nel tratto Palermo-Trapani (25183) . . . . .	11076
FRANCHI: Provvidenze per un connazionale divenuto cieco in Venezuela (22634) . . . . .	11062	PELLICANI: Dispositivo di segnalazione visiva nelle autovetture dei medici (24646) . . . . .	11076
GAGLIARDI: Impiego di addensanti in alcuni prodotti a base di latte (24454) . . . . .	11063	PELLICANI: Esclusione di Alberobello (Bari) dal comprensorio di bonifica montana (24892) . . . . .	11077
GIUGNI, LATTARI JOLE: Rete telefonica urbana in San Lucido (Casenza) (24901) . . . . .	11063	PICCINELLI: Lavori di sistemazione idraulica del torrente Chiarone (24781) . . . . .	11077
IMPERIALE: Vendita del sale comune in sacchi da 50 chili (22405) . . . . .	11064	POERIO: Provvidenze per danni da maltempo in provincia di Catanzaro (23073) . . . . .	11078
LA BELLA: Lavori manutentori sulla via del mare (22743) . . . . .	11064	QUARANTA: Inconvenienti igienici in Sala Consilina (Salerno) (17652) . . . . .	11078
LEZZI: Presunte discriminazioni a danno di operai socialisti della X ORME di Napoli (24249) . . . . .	11064	QUARANTA: Sulla composizione della Coca Cola (23682) . . . . .	11079
LUCCHESI: Collegamenti marittimi con l'isola d'Elba (Livorno) (24724) . . . . .	11065	RAIA: Uffici postali di Agrigento (6554, già orale) . . . . .	11079
MACCHIAVELLI: Premio consortile al personale della dogana di Genova (24725) . . . . .	11065	RE GIUSEPPINA: Raffineria di petrolio in Bellusco (Milano) (23417) . . . . .	11079
MANCINI ANTONIO: Riordinamento sperimentazione agraria (24633) . . . . .	11066	RICCIO: Inconvenienti igienici in Cardito (Napoli) (23873) . . . . .	11080
MANNIRONI: Farmacia a Orune e Oliena (Nuoro) (24446) . . . . .	11066	RIGHETTI: Chiusura settimanale a turno degli esercizi pubblici (23764) . . . . .	11080
MANNIRONI: Ricezione programmi televisivi in alcuni comuni della Sardegna (24518) . . . . .	11067	ROBERTI: Situazione dei dipendenti di ex imprese appaltatrici dell'energia elettrica (24825) . . . . .	11080
MARRAS: Inadempienze contrattuali e pre-sidenziali da parte dell'ENEL a ex dipendenti della SMCS (24082) . . . . .	11067	ROMANO: Inconvenienti igienici in Cardito (Napoli) (22579) . . . . .	11081
MICELI: Sulla composizione della Coca-Cola (23650) . . . . .	11068	ROMEO: Assenza dei rappresentanti della CISNAL nel sistema di lavoro a cottimo negli uffici postali di Milano (25360) . . . . .	11082
MICELI: Provvedimenti per i pensionati degli enti locali (23942) . . . . .	11069	ROMUALDI: Riduzioni ferroviarie ai dipendenti statali (6653, già orale) . . . . .	11082
MINASI: Strada interpodereale in Cetraro (Cosenza) (23011) . . . . .	11069	SCALIA: Rispetto legge sull'assunzione obbligatoria per gli invalidi in Sicilia (22525) . . . . .	11083
MONASTERIO: Disciplina della pesca marittima (24112) . . . . .	11070	SCALIA: Applicazione legge per i trentanovisti al personale dell'amministrazione della difesa (24076) . . . . .	11083
MONASTERIO: Inconvenienti igienici nel rione Paradiso di Brindisi (24114) . . . . .	11070	SERVADEI: Voli <i>charters</i> a Forlì (23747) . . . . .	11083
MONTANTE: Trasferimento personale dei centri scorta delle poste (25031) . . . . .	11071	SERVADEI: Tutela interessi di italiani in Etiopia (24471) . . . . .	11084
MORO DINO: Nomina consigliere amministrazione dell'ospedale di San Donà di Piave (Venezia) (24977) . . . . .	11071	SGARLATA: Servizio postale a San Foca di Melilli (Siracusa) (24980) . . . . .	11084
NANNINI: Reintegro generi di monopolio per i rivenditori danneggiati da alluvione (22406) . . . . .	11071	SINESIO: Casi di epatite virale in Canicatti (Agrigento) (24200) . . . . .	11084
NAPOLITANO LUIGI: Violazioni edilizie in Bordighera (Imperia) (21907) . . . . .	11072	SINESIO: Abolizione fermate nel tratto Agrigento-Palermo e Agrigento-Caltanissetta (24500) . . . . .	11085
PAGLIARANI: Ammodernamento statale numero 16 Adriatica nel tratto Cesenatico-Rimini (Forlì) (20249) . . . . .	11073	SINESIO: Destinazione delle sigarette di contrabbando confiscate dalla guardia di finanza (24502) . . . . .	11085
PALLESCHI: Centrale teleselettiva in Atina (Frosinone) (24354) . . . . .	11074	STORCHI: Riordinamento sperimentazione agraria (24562) . . . . .	11086

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1968

	PAG.
TAGLIAFERRI: Riconoscimenti giuridici ai « messaggeri postali » (25292) . . . . .	11086
TOGNONI: Sistemazione del fiume Ombro- ne (Grosseto) (23085) . . . . .	11087
TRIPODI: Incompatibilità delle cariche del dottor Giuseppe Macri di Reggio Ca- labria (23838) . . . . .	11087
URSO: Provvidenze nelle zone del Salento per danni da grandinate (23107) . . . . .	11088
USVARDI: Teleselezione Mantova - Roma (24748) . . . . .	11088
VALITUTTI: Legittimazione per gli attuali occupanti del demanio « Difesa Nuova » di Montecorvino Rovella (Salerno) (24015) . . . . .	11088
VILLANI: Prezzi di acquisto dei tabacchi (23779) . . . . .	11089
ZANTI TONDI CARMEN: Spese per utenze di alloggi a carico dei custodi dell'ONMI (20036) . . . . .	11089

**ABBRUZZESE.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave disagio in cui vive la popolazione di Cardito (Napoli) a causa di un ampio fetido pantano di proprietà del comune di Napoli, ove affluiscono rifiuti, acque fluviali e fogne, con ristagno di liquido maleodorante e insetti a milioni che rendono impossibile la vita ai cittadini, decimati già da centinaia di casi di epatite virale, statisticamente accertati dai ricoveri negli ospedali che aumentano giorno per giorno.

Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare agli inconvenienti lamentati di una situazione insopportabile che estende sempre di più la diffusione del morbo. (22505)

**RISPOSTA.** — Gli inconvenienti igienici lamentati nella zona Taglia del comune di Cardito potranno essere eliminati con la costruzione del primo lotto del collettore terminale della fognatura a servizio dei comuni di Casavatore, Arzano, Frattamaggiore, Crispano e Frattaminore, la cui spesa di lire 877 milioni è stata ammessa ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589.

Ai fini della concessione formale del contributo erariale si è in attesa che la Cassa depositi e prestiti conceda il mutuo sulla predetta somma di lire 877 milioni.

S'informa, inoltre, che il progetto per la costruzione del nuovo collettore orientale di Napoli, dell'importo di lire 5.700 milioni, approvato dall'amministrazione comunale di Napoli e da realizzare a cura dell'amministrazione comunale medesima con i fondi della

legge 27 gennaio 1962, n. 7, recante provvedimenti straordinari a favore della città di Napoli, è in corso di rielaborazione a cura del predetto ente sulla base di alcune modifiche suggerite in sede di esame dell'elaborato in parola da parte del comitato tecnico amministrativo presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli.

Per quanto concerne le opere di arginatura dei bordi della vasca Traglia, il comune di Napoli ha trasmesso a detto provveditorato, per l'approvazione in linea tecnica, trattandosi di lavori da realizzare con fondi del bilancio comunale, il progetto dei relativi lavori per l'importo di lire 20 milioni.

Tale progetto è stato approvato in linea tecnica in data 8 settembre 1967.

S'informa, infine, che il Ministero della sanità ha fatto presente che l'ufficio del comune di Napoli è intervenuto ripetutamente facendo praticare nella zona, in attesa della radicale bonifica di cui si è detto sopra, operazioni di disinfestazione e spargimento nelle acque ristagnanti di enzimi industriali.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

**ABBRUZZESE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda assicurare che i comuni di Casoria e Poggioreale (Napoli) vengono inclusi nel turno elettorale del mese di novembre 1967. Il mancato inserimento dei predetti comuni sarebbe illegittimo perché protrarrebbe di un anno le elezioni dei nuovi consigli comunali. (23957)

**RISPOSTA.** — In ordine a quanto richiesto si richiamano le dichiarazioni rese all'Assemblea della Camera dei deputati nella seduta del 26 settembre 1967, in risposta ad analoghe interrogazioni.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

**ABELLI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere in quale data il signor Barinchi Edoardo nato a Blaystebe, Pittsburg (USA), il 3 novembre 1905, già appartenente alla MVSN, è stato promosso « aiutante » e se debba ritenersi valida a tutti gli effetti tale nomina qualora l'anzianità di grado sia stata stabilita, come sostiene l'interessato, il 25 agosto 1943, essendo a tale data maturate le condizioni necessarie e sufficienti per ottenere la promozione e ciò qualsiasi sia stato il momento in cui la promozione stessa sia stata notificata. (24960)

**RISPOSTA.** — Dagli atti in possesso dell'amministrazione non risulta che il signor

Barinchi Edoardo abbia conseguito a suo tempo il grado di aiutante nella disciolta milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

È da aggiungere, d'altra parte, che il sottufficiale in parola, promosso primo capo squadra con anzianità 1° febbraio 1943, non avrebbe potuto conseguire, in via normale, l'avanzamento ad aiutante sotto la data del 25 agosto 1943, per mancanza a quest'ultima data dei requisiti prescritti dal regio decreto-legge 19 gennaio 1939, n. 33, riguardante la istituzione di nuovi gradi nella categoria dei sottufficiali della milizia volontaria sicurezza nazionale.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

ACHILLI E DE PASCALIS. — *Ai Ministri delle finanze, della difesa, della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che in data recente il castello ducale di Vigevano (Pavia) si è reso disponibile per il trasferimento di un reggimento di bersaglieri che lo occupava in gran parte, tenuto conto della enorme importanza che il complesso architettonico riveste, nel quadro delle possibili iniziative turistiche e culturali della città — se si intenda:

a) accogliere l'appello rivolto dall'amministrazione comunale di Vigevano e dal *Touring club* italiano per la concessione perpetua al comune stesso del complesso monumentale affinché sia restaurato e messo a disposizione di tutta la cittadinanza, non solo, ma di tutti gli studiosi italiani e stranieri che, in numero sempre più cospicuo, sono interessati all'architettura rinascimentale lombarda, di cui il castello e la piazza di Vigevano sono esempi notevoli;

b) contribuire alle spese per il ripristino, visto lo stato di deplorabile abbandono in cui il castello è stato lasciato dalle truppe che lo occupavano;

c) intervenire per ripristinare e restaurare, mediante un adeguato stanziamento a favore del comune, il complesso e renderlo atto a farne un centro di cultura;

d) coordinare e rendere sollecita la azione di tutti i ministeri interessati e condurre a compimento un'opera di alto valore sociale e culturale. (22972)

RISPOSTA. — Il castello sforzesco situato in Vigevano (che è stato lasciato libero, da alcuni mesi, dall'amministrazione militare che lo adibiva a caserma di un reparto bersaglieri) riveste notevole interesse storico-arti-

stico e, come tale, è assoggettato alla tutela di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il 23 giugno 1967, il Ministero delle finanze ha interessato il dicastero della difesa affinché disponga la consegna di detto immobile all'amministrazione finanziaria ai fini della sua riutilizzazione. In pari data l'intendenza di finanza di Pavia è stata incaricata di accertare se sussiste o meno la possibilità di sistemare nell'immobile di che trattasi gli uffici statali, in atto allocati in edifici di proprietà privata.

Ciò non di meno si deve sin d'ora precisare che la richiesta intesa a concedere il compendio in parola al comune di Vigevano in uso perpetuo non è assecondabile, dato che contrasta con i principi generali del diritto (articoli 1573 e 979 codice civile), secondo i quali il godimento dei beni immobili, sia a titolo locativo sia a titolo di usufrutto o di abitazione, non deve superare la durata di 30 anni.

In linea subordinata, — nel caso in cui il comune receda dall'intendimento, già manifestato, di acquistare il compendio — potrebbe essere esaminata la possibilità di una concessione temporanea sia pure di lunga durata (19 anni), sottoposta, beninteso, al pagamento del canone di merito e alla osservanza delle clausole e condizioni di rito.

Per quanto concerne i lavori di ripristino e di restauro, il Ministero della pubblica istruzione ha reso noto che la sovrintendenza ai monumenti di Milano predisporrà, insieme agli altri enti interessati, quali il comune di Vigevano e il provveditorato regionale alle opere pubbliche, un programma pluriennale di interventi, data l'importanza dei lavori da eseguire e l'ingente onere finanziario che essi comportano.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

ALESI. — *Al Ministro della marina mercantile e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'ordine del giorno approvato dalla camera di commercio di Venezia in cui si prospetta a codesti Ministeri la possibilità di noleggiare — con i fondi stanziati dal Governo italiano per le popolazioni del Medio Oriente — una flottiglia di pescherecci dell'Alto Adriatico per inviarla nelle acque medio orientali, al fine di alleviare, con i prodotti della pesca, i bisogni di quelle popolazioni.

Tale proposta, di elevato spirito umanitario e fraterno senso di solidarietà, oltre a gettare un ponte di amichevole collaborazione con quei paesi che potrà avere benefici

riflessi nei futuri rapporti economici, avrà il duplice scopo di imprimere un efficace impulso all'armamento peschereccio dell'Alto Adriatico il quale versa attualmente in una difficile situazione di adattamento e di ristrutturazione. (24576)

**RISPOSTA.** — Il Ministero degli esteri ha avuto conoscenza del voto espresso dalla sezione pesca della camera di commercio di Venezia al quale ci si riferisce.

Va premesso che i fondi ai quali si accenna nell'interrogazione, erano destinati ad operazioni di pronto soccorso per le popolazioni colpite dagli eventi del giugno scorso. La loro entità non è, comunque, tale da poter consentire interventi intesi a favorire la realizzazione di progetti della natura e delle dimensioni di quello previsto dalla camera di commercio di Venezia.

Quanto al merito dell'iniziativa, occorre tener presente:

a) che l'impiego di una flottiglia di motopescherecci in acque territoriali o riservate straniere presuppone il previo accordo dei Governi dei paesi interessati;

b) che nel caso specifico non si tratterebbe soltanto di pescare in acque territoriali o riservate, ma anche di stabilire punti di appoggio permanente nei porti medio-orientali, dato che la distanza che separerebbe dalle loro basi i motopescherecci veneziani non consentirebbe loro di far capo alle medesime, se non a lunghi intervalli di tempo;

c) che anche questo aspetto dovrebbe pertanto essere oggetto di opportune intese con i paesi anzidetti.

Si aggiunge, inoltre, che lungo le coste dei paesi in questione la situazione non è ancora normale, vigendovi uno stato di « sospensione » ma non di dichiarata « cessazione » di ostilità.

Premesso tutto ciò, non sembra che il progetto sia stato adeguatamente studiato. Non è infatti chiaro in quale forma contrattuale gli armatori veneziani intenderebbero mettere il pescato a disposizione del consumatore medio-orientale, per non parlare delle necessità di una adeguata organizzazione a terra, sia per la conservazione di un prodotto rapidamente deperibile come il pesce, sia per la sua distribuzione.

Si tratta di elementi indispensabili per poter valutare in concreto l'attualità del progetto.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri:* LUPIS.

**ALINI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della preoccupante situazione esistente alla stazione centrale delle ferrovie dello Stato di Milano, dovuta alla insufficiente lunghezza dei marciapiedi per i viaggiatori.

La predetta stazione, la cui entrata in funzione risale al 1931, dispone infatti di marciapiedi la cui lunghezza oscilla fra i 390 e i 425 metri, sufficiente con le moderne carrozze in uso ad accogliere treni formati da 14-15 carrozze. Colla potenza raggiunta dai nuovi locomotori e con un numero di viaggiatori in continua espansione, oggi si formano convogli di 20-22 carrozze la cui lunghezza supera sovente i 500 metri. Ne consegue inevitabilmente che parecchie vetture restino oltre il limite di protezione delle tettoie, costringendo i viaggiatori a scendere, talvolta sotto la pioggia, in mezzo ai binari, agli scambi e ai ciottoli, arrischiando in tal modo anche la propria incolumità.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere dal ministro quali provvedimenti siano allo studio e quali tempi di realizzazione delle opere siano previsti, per rimediare ad uno stato di cose sempre più incompatibile colle esigenze d'efficienza e di funzionalità che la stazione delle ferrovie dello Stato di Milano richiede. (25039)

**RISPOSTA.** — Il prolungamento di tutti i marciapiedi della stazione di Milano centrale, per adeguarli alle massime composizioni dei treni viaggiatori, richiede un notevole rimaneggiamento degli impianti di piazzale, sicché l'azienda ferroviaria ne ha prevista l'esecuzione nell'ambito del programma completo riassetto degli impianti medesimi da realizzare in concomitanza con l'installazione di un nuovo apparato centrale elettrico ad itinerari per la manovra degli scambi e dei segnali.

Nel quadro di tale completo riassetto è stato frattanto finanziato un primo gruppo di lavori, preliminari al riassetto medesimo, riguardanti l'intero nodo ferroviario di Milano e comprendenti anche il prolungamento di alcuni marciapiedi di Milano centrale, contenuto necessariamente entro i limiti imposti dai dispositivi fondamentali degli impianti esistenti. Tale prolungamento verrà realizzato entro il 1969 e potrà ovviare, in parte, alle deficienze che in atto si verificano nel settore.

Alla sistemazione dei restanti marciapiedi, unitamente al riassetto di tutti gli impianti di piazzale, potrà provvedersi allorché interverrà il finanziamento integrale della seconda

fase quinquennale del « Piano decennale di ammodernamento e potenziamento della rete ferroviaria ».

*Il Ministro:* SCALFARO.

ALPINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che giustifichino sul piano sostanziale il diniego opposto alla richiesta dei messaggeri postali, per vedere riconosciute le funzioni da essi esplicate come proprie della carriera esecutiva.

Si ricorda che, come ampiamente illustrato negli esposti dei dipendenti interessati, le mansioni dei messaggeri postali sono ben diverse da quelle fissate dall'articolo 189 del testo unico 10 gennaio 1957 per il personale ausiliario, ma rientrano nelle caratteristiche di quelle stabilite dall'articolo 181 per il personale della carriera esecutiva, in quanto i compiti dei messaggeri si concretano tra l'altro in numerosi adempimenti di compilazione, registrazioni e avvisi, in via normale o per esigenze straordinarie, con conseguenti responsabilità di ordine contabile-amministrativo.

(24994)

RISPOSTA. — Le mansioni dei messaggeri postali, in base alle vigenti disposizioni, non possono considerarsi rientranti fra quelle di spettanza della carriera esecutiva specificate all'articolo 181 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, bensì tra i compiti propri della carriera ausiliaria degli agenti di esercizio, indicati all'articolo 9 della legge 31 dicembre 1961, n. 1406.

Giova in proposito chiarire che, essendo tali compiti diversi e più impegnativi di quelli del personale ausiliario adibito ai servizi di anticamera precisati nel primo comma dell'articolo 189 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, le vigenti norme di legge hanno riservato a detti agenti di esercizio un trattamento economico ed una progressione di carriera più favorevoli.

Né potrebbe, *de iure condendo*, accogliersi la richiesta contenuta nella soprarrapportata interrogazione, atteso che le attribuzioni del « messaggero postale » presentano un carattere prevalentemente materiale, ancorché richiedano marginali attività di scritturazione o registrazione, connaturate alle attribuzioni stesse, e che, quindi, non possono collocarsi sullo stesso piano di quelle impiegate.

*Il Ministro:* SPAGNOLI.

AMATUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se ritenga

opportuno intervenire presso la direzione centrale dell'Associazione nazionale famiglie dei caduti e dispersi in guerra, allo scopo di garantire a tutti i dipendenti dei comitati provinciali di detta commissione parità di trattamento economico così come viene praticato per i dipendenti della sede centrale e degli altri enti pubblici.

Per conoscere, in modo particolare, le ragioni per le quali la direzione centrale della detta Associazione, non ha creduto, fino ad oggi, di approvare la deliberazione adottata dal comitato provinciale di Avellino in data 22 gennaio 1966 e con la quale, ai sensi ed agli effetti dell'articolo 3 del regolamento del personale dei comitati provinciali del 1954 e tuttora vigente, venne fissato il trattamento economico, in relazione alla qualifica ed all'anzianità di servizio di ciascun dipendente.

(23194)

RISPOSTA. — Il trattamento economico del personale dei comitati provinciali dell'Associazione nazionale famiglie caduti e dispersi in guerra risulta già sostanzialmente uniforme a quello del personale del comitato centrale di pari categoria; comunque la questione va considerata nel quadro della definitiva sistemazione del personale in servizio che sarà attuata in esecuzione del nuovo regolamento organico, tuttora in corso di approntamento da parte del comitato centrale.

La deliberazione, in data 22 gennaio 1966, con la quale il comitato provinciale di Avellino aveva portato modifiche al trattamento economico del proprio personale, non è stata approvata dal comitato centrale dell'associazione, sia perché avrebbe determinato, oltre all'aumento della spesa prevista in bilancio, una disparità di trattamento retributivo nei confronti del personale, di altri comitati provinciali aventi maggior numero di assistiti e di organi associativi dipendenti, sia avuto riguardo all'entità numerica del personale del comitato di Avellino ed alla già cospicua incidenza delle spese di gestione rispetto alle erogazioni di carattere assistenziale effettuate dal comitato stesso.

*Il Sottosegretario di Stato:* SALIZZONI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'Industria, commercio e artigianato e della agricoltura e foreste.* — Per conoscere, quando sarà estesa l'energia elettrica alle abitazioni coloniche nelle contrade Mesale, Tufariello e Ricinella in agro di Ponte San Cono nel comune di Buccino (Salerno).

(24520)

RISPOSTA. — L'ENEL tra il 1965 e il 1966 ha elettrificato numerose località rurali del comune di Buccino, tra le quali la contrada Tufariello.

Per quanto concerne le contrade Mesale e Ricinella ed eventualmente anche per ulteriori esigenze della contrada Tufariello, si assicura che l'ispettorato agrario compartimentale di Napoli effettuerà apposita segnalazione alla commissione regionale, costituita ai sensi dell'articolo 19 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, ai fini dell'eventuale loro inclusione nel programma di elettrificazione, che sarà redatto per il primo triennio di applicazione della legge medesima.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* ANDREOTTI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità che, diversamente da quanto si è fatto nella sede del compartimento ferroviario, Reggio Calabria, a Sapri invece non è stato ceduto in proprietà a riscatto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 2/1959 (e tanto meno oltre quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 2/1959, come da delibera del consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato in data 28 febbraio 1967), alcun alloggio. (24604)

RISPOSTA. — Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, numero 2, non furono ammessi alla cessione in proprietà gli alloggi aziendali esistenti a Sapri, in quanto essi non risultavano costruiti con i fondi espressamente indicati al punto secondo dell'articolo 1 del decreto stesso.

La questione riguardante la cessione in proprietà degli alloggi ferroviari si è ripresentata a seguito dell'emanazione della legge 15 luglio 1966, n. 605, la quale, all'articolo 20, attribuisce al ministro dei trasporti e della aviazione civile la facoltà, sentito il consiglio di amministrazione delle ferrovie, « di determinare, in rapporto alle peculiari necessità dell'azienda, quali siano gli alloggi di proprietà aziendale, costruiti od acquistati prima dell'entrata in vigore della presente legge, che possono essere ceduti in proprietà, oltre quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni ».

Ciò stante le direzioni compartimentali ferroviarie furono invitate a formulare proposte, sentite all'uopo anche le locali organizzazioni sindacali, in ordine agli alloggi

da ammettere a « riscatto » ai sensi del ripetuto articolo 20.

Sulla base di tali proposte ed in conformità col parere espresso sull'argomento dal consiglio di amministrazione ferroviaria nell'adunanza del 31 luglio 1967, n. 27 è stato emanato il decreto ministeriale 11 settembre 1967, n. 15861, con il quale sono stati determinati gli alloggi cedibili.

Nelle proposte avanzate dalla direzione compartimentale di Reggio Calabria, i due fabbricati alloggi esistenti a Sapri furono esclusi dalla cessione in proprietà, perché ritenuti indispensabili alle esigenze del servizio ferroviario e su tale circostanza hanno convenuto anche le organizzazioni sindacali.

*Il Ministro:* SCALFARO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le sue determinazioni a seguito dello stato di agitazione della categoria dei lottisti che ha già effettuato uno sciopero nazionale per le seguenti rivendicazioni:

1) adeguamento dello stato di aspettativa per infermità, attualmente di 12 mesi, al livello di quello delle categorie degli statali che è invece di 18 mesi;

2) adeguamento delle ferie annuali e del congedo straordinario, che sono attualmente di 15 giorni, al livello, che è doppio, delle categorie degli statali;

3) regolamentazione delle modalità relative al turno provinciale delle reggenze delle ricevitorie del lotto con la precisazione del posto occupato in tale turno dai trasferiti da altra provincia (eventualmente in base al ruolo di anzianità degli aiuto ricevitori del lotto);

4) assunzione di nuovo personale in considerazione del continuo incremento del gioco del lotto;

5) adeguamento del trattamento economico che per molti degli interessati non raggiunge le centomila lire mensili. (24868)

RISPOSTA. — È in fase di avanzata elaborazione lo schema di un disegno di legge che reca modifiche alla vigente legge del lotto.

Le questioni rappresentate dall'interrogante risultano comprese fra i problemi discussi e fra le proposte conclusive avanzate dall'apposita commissione di studio. Esse troveranno pertanto adeguata disciplina nel provvedimento in corso di predisposizione.

Si aggiunge soltanto, circa le assunzioni di nuovo personale di cui è cenno al punto 4) dell'interrogazione, che dall'aprile 1967 tro-

vasi presso la V Commissione del Senato (n. 2114) altro disegno di legge, già approvato dalla Camera, recante nuove norme in materia di reclutamento del personale del lotto. Non appena saranno state approvate in via definitiva tali norme, anch'esse analoghe a quelle corrispondenti che regolano il reclutamento degli impiegati civili dello Stato, sarà tempestivamente provveduto a bandire il concorso necessario per la copertura dei posti vacanti in organico.

*Il Ministro:* PRETI.

AVOLIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se rispondano al vero le voci relative al definitivo accantonamento del progetto di costruzione della nuova officina ferroviaria a Santa Maria la Bruna (Napoli) e, in caso negativo, per conoscere quando potranno avere inizio i lavori. (24860)

RISPOSTA. — Le voci secondo le quali sarebbe stata definitivamente accantonata la costruzione della nuova officina ferroviaria a Santa Maria la Bruna sono prive di qualsiasi fondamento.

In effetti sono stati già iniziati i lavori di sistemazione del terreno sul quale sorgerà l'officina e di costruzione di un fabbricato e si sta ora provvedendo all'espletamento delle gare di appalto delle restanti opere previste.

*Il Ministro:* SCALFARO.

BARBA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per l'esecuzione delle opere terminali consorziali della rete di fognatura interessanti i comuni di Napoli, Casavatore, Arzano, Frattamaggiore, Crispano e Frattaminore e per la eliminazione dei gravi inconvenienti igienici del fondo Taglia, sito in tenimento di Cardito, che, per la sua maggiore depressione, raccoglie acque bianche e nere provenienti dalle zone sopra indicate, con grave pericolo, a causa del ristagno che si verifica specialmente nei mesi primaverili ed estivi, per la salute degli abitanti del comune di Cardito e della frazione Carditello, i quali sono da tempo in viva agitazione.

L'interrogante fa presente, in proposito:

a) che la insostenibile situazione perdura dal 1958;

b) che la costruzione da parte del comune di Napoli, nel 1960, di pozzi destinati alla ricezione e all'assorbimento delle acque si è rilevata inefficiente anche in relazione al

sorgere di nuovi stabilimenti industriali e all'espansione delle zone fabbricate;

c) che il progetto del canale consorziale per le opere terminali della rete di fognatura interessante i comuni di cui sopra fu approvato con voto dell'8 dicembre 1964, n. 2045, dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma non ebbe esecuzione, avendo, successivamente, il provveditore alle opere pubbliche territorialmente competente eccepita la impossibilità, allo stato, di convogliare verso i Regi Lagni — com'era previsto — le acque in questione, e proposta una variante;

d) che la progettazione di tale variante è stata predisposta e trovasi presso il provveditorato alle opere pubbliche per la Campania e il Molise, il quale ha stabilito che i lavori della Taglia debbono essere eseguiti con precedenza assoluta su tutte le altre opere.

(22576)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22505, del deputato Abbruzzese, pubblicata a pag. 11039).*

BARDINI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda disporre con la necessaria urgenza, per il ritiro del bando, emesso il 25 settembre 1967 dall'intendenza di finanza di Siena, per la vendita mediante pubblico incanto del terreno demaniale definitivo « ex-aeroporto di Pian del Lago » situato nel comune di Monteriggioni (Siena).

L'acquisizione di tale terreno in proprietà, attraverso trattativa diretta, dal comune di Monteriggioni, e da esso destinato alla costruzione di impianti sportivi da progettare insieme col confinante comune di Siena, incontrerebbe consolidate attese e pubbliche utilità, mentre l'attuazione dell'incanto verrebbe oggettivamente a favorire interessi privati immediatamente in contrasto con la destinazione data al terreno in questione dal piano di fabbricazione a suo tempo approvato dal comune di Monteriggioni. (24532)

RISPOSTA. — In considerazione dell'importanza e delle complessità dei motivi addotti dalle amministrazioni ed enti locali interessati al terreno demaniale definito « ex aeroporto di Pian del Lago » situato nel comune di Monteriggioni, si è disposta la sospensione della procedura tendente all'alienazione del comprensorio mediante il sistema del pubblico incanto.

È stato, altresì, dato incarico ad una apposita commissione tecnico-amministrativa di



approfondire *in loco* l'esame della questione, in modo da poter adottare, dopo aver preso cognizione di ogni necessario elemento di giudizio, i provvedimenti che saranno ritenuti più opportuni.

*Il Ministro:* PRETI.

BASILE GUIDO. — *Al Governo.* — Per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere dopo l'approvazione della mozione n. 95 fatta dalla Camera dei deputati il 12 luglio 1967. (24355)

RISPOSTA. — Sulla base dei criteri di massima proposti dalla Commissione incaricata dell'esame del bilancio tecnico della Cassa pensioni dipendenti enti locali, questo Ministero ha predisposto un disegno di legge che, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 10 ottobre 1967, è attualmente all'esame del Parlamento (atto Camera n. 4671).

*Il Ministro del tesoro:* COLOMBO.

BENOCCI E TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento e della delusione manifestata dalla cittadinanza grossetana, e resa nota durante lo scorso mese con urgente messaggio telegrafico, del presidente della associazione degli alluvionati di Grosseto, per il mancato inizio dei lavori lungo il basso corso del fiume Ombrone a salvaguardia della città e delle campagne circostanti, e per conoscere, alla distanza di appena tre mesi e mezzo del novembre prossimo e — quindi — dalla stagione delle alluvioni più gravi e drammatiche per Grosseto in questo ultimo ventennio, quando finalmente si darà inizio alle opere gravemente ritardate e indispensabili, su cui esistono impegni di codesto Ministero, che consistono:

a) nella apertura per almeno 600 metri, di fornici al terrapieno della statale Aurelia nel tratto di attraversamento del fiume Ombrone, per ampliarne le sezioni di deflusso;

b) nella apertura, per uguale ampiezza, di fornici al rilevato ferroviario nel tratto di attraversamento del fiume Ombrone, nonché allo stesso rilevato in più punti nella zona sud-est della città, più direttamente minacciata, allo scopo di facilitare il deflusso a mare delle acque di eventuali esondazioni;

c) nella sistemazione del tratto del fiume Ombrone all'altezza di Ponte Tura (Steccaia), ove il vecchio sistema di regolazione e di deviazione al canale Diversivo è tuttora inservibile con grave pregiudizio alla sicurezza

pubblica minacciata, nella zona nord-est della città, anche da piene di non eccezionale portata;

d) ed infine nella trasformazione del suddetto canale Diversivo in scolmatore delle acque di piena dell'Ombrone.

Gli interroganti, inoltre, chiedono di conoscere quali ulteriori provvedimenti siano allo studio e si intendano attuare per la completa e definitiva sistemazione dell'intero bacino fluviale dell'Ombrone, per riportare la tranquillità e prospettare una sicura ripresa della vita economica della città e della intera zona interessata. (23215)

BENOCCI E TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento e della delusione manifestata dalla cittadinanza grossetana, e resa nota durante lo scorso mese con urgente messaggio telegrafico del presidente della associazione degli alluvionati di Grosseto, per il mancato inizio dei lavori lungo il basso corso del fiume Ombrone a salvaguardia della città e delle campagne circostanti, e per conoscere, alla distanza di appena tre mesi e mezzo dal novembre prossimo e — quindi — dalla stagione delle alluvioni più gravi e drammatiche per Grosseto in questo ultimo ventennio, quando finalmente si darà inizio alle opere gravemente ritardate e indispensabili, su cui esistono impegni di codesto Ministero, che consistono:

a) nella apertura per almeno 600 metri, di fornici al terrapieno della statale Aurelia nel tratto di attraversamento del fiume Ombrone, per ampliarne le sezioni di deflusso;

b) nella apertura, per uguale ampiezza, di fornici al rilevato ferroviario nel tratto di attraversamento del fiume Ombrone, nonché allo stesso rilevato in più punti nella zona sud-est della città, più direttamente minacciata, allo scopo di facilitare il deflusso a mare delle acque di eventuali esondazioni;

c) nella sistemazione del tratto del fiume Ombrone all'altezza di Ponte Tura (Steccaia), ove il vecchio sistema di regolazione e di deviazione al canale Diversivo è tuttora inservibile con grave pregiudizio alla sicurezza pubblica minacciata, nella zona nord-est della città, anche da piene di non eccezionale portata;

d) ed infine nella trasformazione del suddetto canale Diversivo in scolmatore delle acque di piena dell'Ombrone.

Gli interroganti, inoltre, chiedono di conoscere quali ulteriori provvedimenti siano allo studio e si intendano attuare per la com-

pleta e definitiva sistemazione dell'intero bacino fluviale dell'Ombrone, per riportare la tranquillità e prospettare una sicura ripresa della vita economica della città e della intera zona interessata. (23543)

RISPOSTA. — 1) I lavori di ampliamento della sezione di deflusso del ponte sul fiume Ombrone e di costruzione di una variante compresa tra i chilometri 177+800 e 180+600 della strada statale n. 1 Aurelia, appaltati in data 11 ottobre 1967, sono stati consegnati all'impresa aggiudicataria.

2) Il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha informato che il progetto relativo alla costruzione di appositi manufatti da inserire nel corpo stradale della linea Bologna-Grosseto in corrispondenza dell'attraversamento del fiume Ombrone, nell'intento di agevolare il deflusso delle acque in caso di eccezionali piene, è stato già approntato e finanziato. I lavori saranno condotti con la adeguato e soddisfacente.

3) Per la sistemazione spondale del tratto del fiume Ombrone immediatamente a valle di Ponte Tura, sono in corso i lavori, che prevedono speditamente, con avanzamento adeguato e soddisfacente.

4) Per quanto concerne la eventuale trasformazione del canale Diversivo in scolmatore di piena dell'Ombrone, si informa che il problema è all'esame dei competenti organi.

5) Per quanto infine concerne la completa e definitiva sistemazione dell'intero bacino dell'Ombrone, la questione potrà essere concretata soltanto dopo che l'apposita Commissione di studio per la programmazione delle opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo avrà fatto conoscere i propri intendimenti al riguardo.

*Il Ministro:* MANCINI.

BENOCCI E TOGNONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni prodotti in agro di Capalbio (Grosseto) dalle piogge torrenziali degli scorsi giorni che, provocando la rottura degli argini e la fuoriuscita del Fosso Chiarone, hanno causato l'allagamento di oltre 180 ettari di terreno coltivato e l'evacuazione con barche e canotti di alcune famiglie coloniche della zona; e per conoscere se, dato il continuo ripetersi di simili calamità nella zona — a scadenza quasi annuale — e il sempre accresciuto ammontare dei danni alle colture che in questa circostanza hanno superato quelli valutati durante l'alluvione dello scorso anno,

intendano finalmente e sollecitamente provvedere affinché siano eseguiti i lavori lungo il corso del Chiarone, secondo il progetto da molto tempo elaborato dall'Ente Maremma (Ente di sviluppo) e che prevedeva una spesa di 234 milioni di lire, rimasto ad oggi inattuato nonostante le assicurazioni a suo tempo date dal ministro dell'agricoltura e foreste per un rapido svolgimento dell'istruttoria relativa. (24783)

RISPOSTA. — I lavori necessari per la sistemazione del torrente Chiarone furono, a suo tempo, previsti nei programmi di interventi per le zone depresse del centro-nord.

I progetti, elaborati dall'ente Maremma, ora ente di sviluppo in Toscana e nel Lazio, vennero successivamente riuniti, a seguito di proposte degli uffici tecnici locali, in unico elaborato, aggiornato nei prezzi, del complessivo importo di lire 234 milioni.

A seguito dei noti eventi alluvionali del novembre 1966, il Consiglio superiore dei lavori pubblici — al cui esame, nel frattempo, era stato sottoposto l'elaborato — ritenne di non poter esprimere parere favorevole in merito al progetto stesso e chiese che quest'ultimo venisse riesaminato, tenendo conto della necessità di elevare la portata del corso d'acqua anzidetto da 135 a 237 metri cubi al minuto secondo, considerando la esigenza di dimensionare i canali ed i corsi d'acqua alle massime portate di piena.

L'ente ritenne opportuno presentare una relazione tecnica, con la quale prospettava la possibilità di evitare una eccessiva dimensione dell'alveo del torrente, adottando soltanto alcune cautele in sede di esecuzione delle opere, senza addivenire ad una completa rielaborazione del progetto, per la quale sarebbe occorso un certo lasso di tempo, con una spesa pressoché raddoppiata.

Il Ministero ha, recentemente, trasmesso detta relazione al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il conclusivo esame in merito.

Si assicura che, non appena possibile, saranno impartite immediate istruzioni all'Ente maremma per la rielaborazione del progetto in conformità dell'avviso che sarà manifestato dal predetto consesso.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

BERLINGUER MARIO, MACCHIAVELLI E MARTUSCELLI. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e del*

*tesoro.* — Per conoscere se si propongano di riparare al più presto ad una incredibile situazione nei riguardi dell'ospedale civile di Sassari, la cui amministrazione è da tutti elogiata, ma che non può neppure corrispondere lo stipendio e i salari ai suoi dipendenti, tanto che essi sono entrati in giusta agitazione; e ciò mentre lo stesso ospedale è creditore di ben mezzo miliardo nei confronti dell'INAM. (17198)

**RISPOSTA.** — L'attuale situazione creditoria dell'ospedale civile di Sassari nei confronti dell'INAM è ben nota a questo Ministero ed è una situazione ormai comune a quasi tutti gli ospedali del nostro paese.

Questa amministrazione non ha mancato di spiegare, di volta in volta, direttamente il suo tempestivo interessamento presso gli enti mutualistici affinché fosse provveduto quanto meno alla rimessa di congrui acconti, ad evitare che avesse a risentirne l'erogazione dell'assistenza sanitaria.

Comunque la dilazione dei pagamenti, ancorché grave, delle rette di degenza da parte degli enti chiamati per legge a sostenere l'onere delle spedalità consumate costituisca una delle componenti principali dell'attuale crisi ospedaliera, la quale è, tuttavia, da attribuire al vigente sistema, in cui la dispersione delle competenze e delle spese, la molteplicità degli enti gestori, la difformità dei criteri di erogazione delle prestazioni ostacolano il conseguimento di un soddisfacente grado di efficienza del servizio sanitario.

In definitiva, si ritiene che i fatti stiano ulteriormente a convalidare la convinzione che in vista della definitiva attuazione di un sistema di sicurezza sociale, occorre accelerare quelle procedure previste dal programma di sviluppo economico, tendenti a conseguire l'uniformità dei trattamenti assistenziali mutualistici, il riassetto istituzionale degli enti mutualistici che erogano assistenza sanitaria, l'unificazione delle rispettive gestioni al fine di un miglioramento effettivo dell'assistenza e del contenimento dei costi corrispondenti.

Attualmente, come è noto, la situazione generale è stata riesaminata dal Governo che con decreto-legge 30 ottobre 1967, n. 968, attualmente all'esame del Parlamento per la sua conversione in legge, ha previsto di porre a carico dello Stato tutti i debiti contratti dalle mutue nei confronti degli ospedali, sino al prossimo 31 dicembre, fronteggiando la relativa spesa con un impegno ripartito in vari esercizi finanziari. Con tali misure sarà fron-

teggiata anche la situazione dell'ospedale civile di Sassari.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

**BIAGINI E BERAGNOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se intendano intervenire affinché nel comune di Pistoia venga finalmente istituita la farmacia comunale decisa da quella amministrazione con delibera del 6 dicembre 1965, n. 526, il cui iter di approvazione si prolunga oltre ogni limite e che ha visto la suddetta amministrazione comunale controdedurre alla posizione della GPA sin dal 9 maggio 1966 con delibera n. 128 e alle continue e pressanti sollecitazioni che hanno provocato la risposta della prefettura di Pistoia la quale in data 11 febbraio 1967 ha testualmente risposto « è in corso il completamento dell'istruttoria della pratica ».

Per conoscere, infine, se ritengano che tale lunghissimo e ingiustificato ritardo rappresenti una mortificazione della lodevole iniziativa dell'amministrazione comunale che va incontro alle legittime attese dei cittadini pistoiesi mentre la realizzazione della farmacia comunale ha dimostrato la sua completa validità particolarmente nel momento del minacciato passaggio alla erogazione indiretta dei medicinali a seguito della decisione dell'associazione dei proprietari di farmacie — per il momento sospesa ma non completamente scongiurata — in relazione al mancato rinnovo della convenzione INAM-farmacisti.

(21145)

**RISPOSTA.** — Il consiglio comunale di Pistoia con deliberazioni del 22 novembre 1965, n. 521, e del 6 dicembre 1965, n. 526, decideva di istituire una farmacia comunale e presentava un progetto di massima tecnico e finanziario per l'impianto e l'esercizio della farmacia stessa, un provventivo economico per il primo esercizio ed il regolamento speciale per la gestione della medesima.

La giunta provinciale amministrativa, in sede di controllo, ordinava il rinvio delle deliberazioni e degli atti relativi al comune, formulando osservazioni di natura tecnico finanziaria.

Il consiglio comunale controdeduceva con successiva deliberazione del 9 maggio 1966, n. 128 e la GPA con decisione del 2 maggio 1967, n. 1440 formulava le seguenti osservazioni:

a) che l'istituzione avvenisse a tempo determinato e per il periodo di due anni (a titolo di esperimento);

b) che la effettiva istituzione del servizio fosse subordinata oltre che alla approvazione del provvedimento in esame da parte degli organi sanitari competenti, anche all'approvazione da parte della commissione centrale per la finanza locale del provvedimento con il quale sarà assicurato il finanziamento delle spese di impianto;

c) che al regolamento venissero apportate le modifiche, specificate nelle premesse dell'ordinanza di cui trattasi, concernenti gli articoli 3, 4, 7, 8, 15, 18, 19, 26, 27, 28, e 29.

Il sindaco di Pistoia, in esecuzione delle summenzionate deliberazioni, in data 17 giugno 1967, ha inoltrato all'ufficio del medico provinciale di detta città istanza per ottenere l'autorizzazione, allegando, tra l'altro, il regolamento per la gestione della farmacia senza avervi apportato le modifiche di cui alla suddetta ordinanza n. 1440 della GPA.

Il predetto medico provinciale, pertanto, ha provveduto ad invitare il comune in parola ad uniformarsi ai rilievi formulati e, non appena il predetto ente effettuerà le modifiche al regolamento di gestione, si provvederà ad autorizzare, ai sensi dell'articolo 27 della legge 9 giugno 1947, n. 530, l'apertura della farmacia dopo aver sentito, in merito, il consiglio provinciale di sanità per il necessario parere.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali concrete misure intendano adottare perché sia assicurata anche in Italia, con la prossima riapertura dell'anno scolastico, la distribuzione giornaliera di una razione di latte agli alunni della scuola d'obbligo. Ciò, sia al fine d'integrare opportunamente l'alimentazione dei ragazzi sia per diffondere il consumo del latte in Italia anche in relazione alla persistente crisi del settore lattiero-caseario. (23352)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e le altre amministrazioni interessate dalla sanità, della pubblica istruzione e dell'interno, non hanno mancato di prendere in attento esame e di considerare con la migliore propensione la proposta di provvedere alla distribuzione di una razione di latte nelle scuole d'obbligo, e ciò perché tale distribuzione, oltre a determinare un aumento del consumo del prodotto, verrebbe ad apportare indubbi benefici all'alimentazione e, quindi, alla salute dei bambini, nell'età del loro sviluppo.

In proposito, per altro, è da considerare che, avuto riguardo ad una popolazione scolastica (scuole materne ed elementari) di circa 6 milioni di alunni, la distribuzione giornaliera di un solo quinto di litro di latte a ciascun alunno, per un periodo di 200 giorni annui, comporterebbe un fabbisogno di latte di 240 milioni di litri ed una spesa complessiva, compresi gli oneri distributivi, valutabile intorno ai 24 miliardi di lire.

Tale iniziativa, pertanto, non potrà attuarsi se non con apposita legge che preveda la relativa autorizzazione di spesa, per la quale, per altro, si porrebbe il problema di assicurare la necessaria copertura.

Comunque, questo Ministero — che, nel passato, per vari anni, ha collaborato, sia con mezzi finanziari (lire 200 milioni l'anno) sia partecipando alla preparazione dei relativi piani, nello svolgimento delle campagne dell'amministrazione aiuti internazionali per la distribuzione di latte destinato a circa 40 mila bambini di comuni ove non esistevano centri di assistenza per la refezione o in piccole frazioni isolate — continuerà ad avere presente il problema, per esaminare la possibilità di attuare l'iniziativa per le prime tre classi della scuola d'obbligo, almeno in talune regioni dell'Italia meridionale e insulare.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

BO, BIANCANI E LENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i tempi e le reali possibilità di attuazione del piano di sistemazione e difesa del Rio Rocchea predisposto dal genio civile di Asti.

Per sapere se ritenga opportuno promuovere lo studio (ad integrazione dei già esistenti programmi di difesa) per una più razionale sistemazione e difesa idrogeologica del corso del torrente Belbo che comprenda, eventualmente, la possibilità della costruzione di uno o più bacini di invaso per il controllo delle acque e la loro utilizzazione a scopi irrigui, di produzione energetica e di eventuale potabilizzazione. (22092)

RISPOSTA. — Il problema della sistemazione dell'alveo del Rio Rocchea, mediante costruzione di briglie e difese spondali nei territori dei comuni di Canelli e Lazzolo in provincia di Asti, è stato esaminato dall'ufficio del genio civile di Asti che, in base alle risultanze degli accertamenti effettuati, ritiene occorrente allo scopo una spesa di circa lire 100 milioni.

Tali lavori sono tenuti in evidenza per provvedere al relativo finanziamento in relazione alle disponibilità di fondi ed alle altre numerose analoghe esigenze in tutto il territorio nazionale.

Per quanto attiene, poi, al torrente Belbo cui si riferisce la seconda parte dell'interrogazione, si fa presente che il magistrato per il Po, sulla base di un progetto generale in merito al quale si espresse favorevolmente il Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto 14 aprile 1955, ha finanziato sinora un complesso di lavori per una spesa complessiva di circa un miliardo, che hanno avuto di mira, compatibilmente con l'entità dei fondi disponibili, la sistemazione idraulica del predetto corso d'acqua, laddove più critiche erano le sue condizioni e più pressanti le necessità, specie ai fini della difesa di vari centri abitati.

La completa ed organica sistemazione del torrente in parola nel senso auspicato dall'interrogante, anche al fine di utilizzarne le acque a scopi irrigui, di produzione energetica e di eventuale potabilizzazione è un problema di grosse dimensioni tecnico-economiche, che l'ufficio del genio civile di Asti ha già messo allo studio.

La soluzione di tale problema richiede una spesa dell'ordine di tre-quattro miliardi e, pertanto, la possibilità della sua graduale attuazione potrà essere presa in esame se e quando interverranno, nel quadro della programmazione economica nazionale, le speciali assegnazioni di fondi per la sistemazione idrogeologica del territorio nazionale, in relazione all'entità delle dette assegnazioni ed alle altre numerose e pressanti esigenze idrauliche cui al predetto scopo occorre far fronte nel bacino del fiume Po e dei suoi affluenti.

*Il Ministro:* MANCINI.

BO, LENTI, BIANCANI, LAJOIO E SULLOTTO. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative della ricerca scientifica e tecnologica e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere l'opinione del Governo in relazione alle giuste proposte formulate in sedi autorevoli (Accademia nazionale della vite e del vino, enti locali, ecc.) per la trasformazione della stazione enologica sperimentale di Asti in Istituto nazionale per l'enologia.

Per sapere se — analogamente a quanto già si prevede per la stazione sperimentale di viticoltura di Conegliano ai fini di una sua trasformazione in Istituto nazionale per la viticoltura — si ritenga di accogliere in sede di

progetto di riforma della sperimentazione agraria l'esigenza di affidare alla stazione enologica di Asti, con la qualifica di Istituto nazionale per l'enologia, quei compiti che richiede sempre più un'enologia moderna e che solo un'istituto del genere — unico in Italia ed operante dal 1872 — può assicurare nell'ambito di un sistema di ricerca e sperimentazione per settori specifici dell'agricoltura e che nel settore enologico potrebbe articolarsi in diverse sezioni operative (enochimica, microbiologia, enologia, tecnologia enologica).

Per sollecitare un provvedimento che accolga le suddette esigenze evitando di declassare la stazione enologica di Asti dal suo ruolo nazionale di istituto di grado universitario, ben apprezzato in Italia ed all'estero, a quello di sezione interregionale di un istituto nazionale per la trasformazione e valorizzazione dei prodotti agricoli, il che — oltre a significare assurdo misconoscimento e liquidazione di un prezioso patrimonio scientifico — sarebbe in contraddizione con tutte le esigenze di ricerca e sperimentazione prospettate da una moderna produzione vinicola di qualità, quale si impone sempre più ad un paese come l'Italia, che risulta al primo posto nella produzione vinicola mondiale. (24816)

**RISPOSTA.** — Il decreto legislativo sul riordinamento della sperimentazione agraria, recentemente approvato, prevede la istituzione, in Asti, dell'istituto sperimentale per l'enologia, a carattere nazionale, che subentrerà all'attuale stazione enologica sperimentale. Detto istituto sarà articolato in tre sezioni operative periferiche in Gaiole in Chianti (Siena) in Velletri (Roma) e in Barletta (Bari).

Pertanto, con la emanazione del provvedimento, la istituzione di cui trattasi, non solo non subirà alcun declassamento, ma risulterà notevolmente potenziata.

*Il Ministro dell'agricoltura e foreste:*  
RESTIVO.

BOLOGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere, in relazione alle nuove misure di controllo, in particolare degli automobilisti in transito per i valichi di confine con la Jugoslavia, se abbia almeno predisposto i mezzi necessari ed adattato tutti gli indispensabili provvedimenti così da impedire gli ingorghi al traffico già lamentati al momento della prima introduzione dei controlli restrittivi.

L'interrogante fa presente che gravi danni al turismo erano derivati in occasione della prima applicazione delle misure restrittive e

grave disagio avevano subito sia i turisti stranieri in transito per la provincia di Trieste da e per la Jugoslavia sia i cittadini triestini stessi; è prevedibile che uguali intralci al traffico e analogo disagio si dovranno constatare se non saranno adottate almeno tutte le provvidenze tecniche e organizzative richieste dal caso sulla base della passata esperienza. L'interrogante rileva inoltre che l'attesa della popolazione della provincia di Trieste non era certo quella di vedere introdotti controlli più restrittivi ma il veder giungere all'approvazione di un provvedimento per la distribuzione di carburante a prezzi agevolati come è richiesto in un'apposita proposta di legge. (20243)

BOLOGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, a conoscenza dell'agitazione promossa dai distributori di carburante che è sfociata nella decisione di tenere chiuse a tempo indeterminato le pompe di benzina nella provincia di Trieste, e soprattutto, dal fatto che Trieste e territorio costituiscono come un'enclave in cui il carburante viene venduto a prezzi normali mentre tutto all'intorno (sia nella confinante provincia di Gorizia sia nel finitimo territorio jugoslavo) gli utenti di autoveicoli possono avere carburante a prezzi di molto inferiori (e che è abbastanza facile per gli utenti triestini fare rifornimento di benzina, a prezzi convenienti nel territorio sotto sovranità od amministrazione jugoslava), intenda adottare anche per Trieste e il suo territorio un provvedimento di concessione di un adeguato contingente annuo di carburante a prezzo agevolato.

A questo proposito, l'interrogante, sottolineando l'aggravarsi della situazione, richiama l'attenzione del ministro ad una sua interrogazione presentata molto tempo addietro e rimasta finora senza risposta. (24885)

RISPOSTA. — La questione ha formato oggetto di attento esame da parte dell'amministrazione finanziaria, anche in ordine ai pregiudizievole riflessi che sotto il profilo fiscale comportano gli inconvenienti segnalati nel territorio di Trieste.

A tale riguardo si esprime l'avviso che per eliminare detti inconvenienti non sia opportuno ricorrere alla concessione del chiesto contingente di carburanti in esenzione fiscale. Infatti, una impostazione del problema in tal senso non appare ammissibile nemmeno in linea di principio, giacché essa comporterebbe, in concreto, che lo Stato italiano, per evitare fenomeni perturbatori, dovrebbe adeguare

re la propria imposizione interna a quella degli Stati limitrofi.

In proposito si fa rilevare, per altro, che sono già in corso disposizioni intese a porre fine agli abusi finora verificatisi, mediante un sistematico controllo dei passaggi alla frontiera, così da limitare l'introduzione del carburante in esenzione ai soli viaggi mensili consentiti.

In tal modo si intende procedere all'eliminazione dei lamentati abusi e di conseguenza risultano decadere i motivi addotti per la richiesta di un contingente di carburanti agevolati. A tale riguardo si conferma che restano inalterate le ragioni più volte rappresentate, che giustificano l'atteggiamento contrario dell'amministrazione finanziaria alla richiesta stessa:

a) anzitutto, perché la proposta concessione costituirebbe una grave deroga ai principi della generalità e della uniformità delle imposte, principi la cui integrale applicazione è particolarmente necessaria nel delicato settore degli oli minerali; e ciò non soltanto per ragioni di equità tributaria nei confronti di tutti i cittadini della Repubblica, ma anche al fine di evitare i dannosissimi abusi che sempre derivano da trattamenti di favore;

b) l'eventuale accoglimento della richiesta in parola porrebbe in essere un pericoloso precedente facilmente invocabile da numerose altre province e regioni che possono addurre situazioni economiche non meno difficili. Che questa preoccupazione sia esatta, lo dimostra il richiamo che viene frequentemente mosso al caso particolare della città di Gorizia e della Val d'Aosta.

In ordine a queste concessioni si rammenta che, in concreto, esse stesse rappresentano un considerevole sforzo a suo tempo fatto, d'intesa con le autorità locali interessate, per restringere la ben più ampia franchigia derivante alle zone suindicate dai provvedimenti legislativi che prevedevano, per esse, il regime della zona franca. — aver potuto limitare siffatte ampie concessioni a contingenti di prodotti qualitativamente e quantitativamente determinati ha certamente comportato un cospicuo vantaggio in quanto, da una parte, ciò ha sottratto i territori interessati dall'isolamento economico e commerciale in cui li avrebbe posti il regime di zona franca e dall'altra ha sensibilmente contenuto l'entità delle agevolazioni;

c) l'eventuale concessione richiesta comporterebbe notevolissime difficoltà di pratica attuazione perché l'amministrazione non avrebbe la possibilità di controllare che il

carburante agevolato sia adoperato per i consumi nell'ambito del territorio di Trieste e nella fascia di confine compresa nell'accordo di Udine o entro un raggio delimitato, con la conseguenza, pressoché certa, di provocare proteste da parte degli operatori e consumatori di altre province;

d) la concessione del contingente di carburanti agevolati, giovando, naturalmente, oltre che ai privati consumatori, anche agli autotrasportatori, inzierebbe, limitatamente alla provincia di Trieste, un trattamento discriminato nel settore degli autotrasporti di cui verrebbe certamente chiesta la estensione, dalla categoria interessata, a tutto il territorio dello Stato.

Va, infatti, rilevato, a quest'ultimo riguardo, che richieste di sgravi fiscali sui carburanti sono state già ripetutamente rivolte al Ministero delle finanze da parte delle associazioni interessate (autolinee, aziende di trasporto municipalizzate, ecc.); ad esse è stato finora opposto un deciso rifiuto, sul quale sarebbe difficile persistere ove si desse l'avvio a differenziazioni di trattamento nel particolare settore;

e) la concessione del beneficio richiesto imporrebbe, a termini dell'articolo 81 della Costituzione, la copertura del conseguente minor gettito del tributo il che è praticamente impossibile, non potendosi ricorrere ad ulteriori inasprimenti fiscali;

f) l'accoglimento della richiesta del beneficio in questione sarebbe oltretutto in contrasto con l'orientamento da tempo seguito dall'amministrazione finanziaria, volto a restringere piuttosto che ad allargare la già vasta cerchia delle agevolazioni fiscali.

*Il Ministro: PRETI.*

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere se siano informati della pesante situazione venutasi a creare nel Salento, in seguito alla notizia che l'amministrazione dei monopoli è in procinto di fissare le nuove tariffe per i tabacchi greggi allo stato greggio ed in colli, per il triennio 1967-1969 in misura tale che esse non copriranno i costi effettivamente sostenuti dai produttori, con l'effetto immediato di un irrigidimento del settore industriale e di una stasi pericolosa per l'economia della regione.

I produttori e le lavoratrici sono in stato di preoccupante fermento: i primi perché non possono consegnare alle fabbriche il prodotto che resta esposto ai pericoli di un deperimento qualitativo; le seconde perché ve-

dono sempre più reale il timore di non riuscire a coprire il minimo di giornate lavorative che consenta loro di percepire il relativo salario, che corrisponde al misero reddito annuale di ogni singola unità, e la maturazione dei diritti di assistenza sanitaria e previdenziale.

L'interrogante chiede, pertanto, se, in considerazione dello stato delle cose indicato, si intenda proporre un intervento che possa mediare, la controversia esistente tra tabacchicoltori ed amministrazione del monopolio, per evitare sia un turbamento dell'ordine pubblico come conseguenza dello scontento sempre più manifesto nei produttori e nella categoria delle lavoratrici, sia un prevedibile danno di notevole entità nell'economia essenzialmente agricola del Salento che riflette il disagio di tutte le regioni italiane impegnate nel settore tabacchicolo. (24517)

RISPOSTA. — Le tariffe dei tabacchi greggi di produzione nazionale — allo stato secco sciolto ed in colli — sono state determinate per il triennio 1967-1969 con decreto ministeriale del 22 novembre 1967.

Alla determinazione delle tariffe anzidette si è pervenuti dopo approfondite analisi ed elaborazioni effettuate dagli organi tecnici dell'amministrazione dei monopoli di Stato, a diversi livelli, sentite anche le organizzazioni di categoria, nello spirito della più ampia possibile comprensione per gli interessi rappresentati.

Le determinazioni dell'amministrazione competente, adottate sulla base del potere discrezionale attribuitole dalle norme di legge vigenti, tengono conto dei seguenti fattori:

a) costi di produzione, considerate le diverse situazioni produttive esistenti;

b) rapporto fra produzione nazionale e fabbisogno manifatturiero;

c) esigenze sociali delle zone di produzione;

d) situazione del mercato internazionale dei tabacchi greggi e possibilità di esportazione.

Circa la congruità delle nuove tariffe dei tabacchi levantini prodotti nella penisola salentina, cui fa riferimento l'interrogante, in base agli accertamenti tecnici-effettuati, può essere confermato che le stesse consentono ad aziende in normali condizioni di efficacia equi profitti.

*Il Ministro delle finanze: PRETI.*

BOTTARI E MANCINI ANTONIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle fi-*

nanze, del tesoro e dell'interno. — Per conoscere, in relazione alle eccezionali precipitazioni atmosferiche dei giorni scorsi abbattutesi nelle province di Chieti e Pescara, che hanno portato alla totale distruzione dei raccolti dell'annata in corso ed alla probabile, gravissima decurtazione di quelli dei prossimi anni, quali provvedimenti intendano adottare a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e agricoltori per permettere la ripresa della produttività e la stessa possibilità di sopravvivenza delle famiglie colpite.

In modo particolare se:

a) si ritenga di disporre la concessione di sussidi ai nuclei familiari colpiti;

b) si ritenga di disporre la concessione gratuita di anticrittogamici indispensabili per tentare di salvare i frutteti e i vigneti dalla totale distruzione;

c) si ritenga disporre l'immediato annullamento di tutti i ruoli di imposte comunali, provinciali, di bonifica ed erariale, riconoscendo, nel caso della totale perdita del reddito, la esenzione fiscale dei colpiti;

d) appaia opportuno il ricorso all'indennizzo dei danni subiti o quanto meno alla fornitura di tutto quanto necessario al ripristino della produttività aziendale, sia attraverso la concessione di contributi a fondo perduto sia di mutui a lungo termine ed a tasso di interesse non superiore all'1 per cento;

e) si ritenga infine di disporre il finanziamento del ripristino delle opere di bonifica distrutte o gravemente danneggiate, di quelle di miglioramento fondiario e, comunque, la concessione di tutte le facilitazioni per i singoli e la collettività previste dal piano verde numero 2. (22633)

**RISPOSTA.** — Gli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Pescara e di Chieti, interessati in proposito, hanno comunicato che il nubifragio con grandine del 10 giugno 1967 ha interessato i territori di alcuni comuni delle province, causando danni di una certa entità alle colture della vite, dell'olivo, ai frutteti, alle foraggere e ai cereali, ma non tali da giustificare l'intervento straordinario dello Stato con la concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Nella circostanza, i predetti uffici non hanno mancato di prestare ogni utile assistenza a favore delle aziende danneggiate, per attenuare la portata dei danni, consigliando, in particolare, di effettuare opportuni trattamenti antiparassitari.

Per l'acquisto di anticrittogamici, come di altre materie utili all'agricoltura, gli agricoltori colpiti, nei casi di perdita di prodotto di tale gravità da compromettere il bilancio economico delle loro aziende, potranno presentare domanda, all'ispettorato competente, per ottenere la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive integrazioni.

A tale fine, il Ministero ha disposto, a favore degli ispettorati agrari di Pescara e Chieti, assegnazioni straordinarie di quote di concorso statale sui citati prestiti, rispettivamente di lire 35 milioni e 20 milioni, che consentiranno di definire operazioni finanziarie per un volume, rispettivamente, di circa lire 1.050 milioni e 600 milioni.

I predetti ispettorati, poi, considereranno con particolare favore le domande di concessione delle provvidenze dal piano verde n. 2, che dovessero essere presentate da coltivatori delle zone colpite.

Quanto ai danni alle opere pubbliche di bonifica, è da precisare che nessuna segnalazione è pervenuta in merito da parte di consorzi di bonifica operanti nel territorio delle anzidette province.

Il Ministero dell'interno ha informato di aver disposto la erogazione di contributi straordinari, rispettivamente, di lire 25 milioni per la provincia di Pescara e 10 milioni per quella di Chieti, per l'assistenza agli agricoltori danneggiati in stato di bisogno.

Il Ministero delle finanze ha in corso di esame le relazioni inviate dai propri uffici periferici per accertare se e per quali zone si siano eventualmente determinate le condizioni per la concessione delle agevolazioni fiscali e contributive previste dalla citata legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

**BOZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale alcuni fabbricati, costruiti con il contributo dello Stato, di proprietà dell'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Roma, verrebbero resi liberi attraverso lo sfratto forzoso dei legittimi assegnatari in modo da poterli demolire e vendere l'area di risulta a terzi.

In caso affermativo l'interrogante desidera conoscere se tale iniziativa sia in contrasto con lo spirito delle norme emanate con il decreto del Presidente della Repubblica 17 gen-



naio 1959, n. 2, e con la legge 27 aprile 1962, n. 231, nonché con i chiarimenti più volte forniti dallo stesso ministro dei lavori pubblici secondo i quali la quota di riserva del 20 per cento prevista dalla legge, non è affatto una quota di immobili a disposizione dell'istituto per farne ciò che vuole, sa semplicemente una parte di patrimonio immobiliare dello Stato, in quanto costruito con denaro pubblico, da amministrare in garanzia di nuove operazioni finanziarie, per la costruzione di nuovi fabbricati. Su tali fabbricati, appunto, in base alla prevista rotazione, dovrebbero gravare le vecchie quote di riserva, liberando così dal vincolo anzidetto gli edifici già posti in quota di riserva, in modo da consentire l'accoglimento delle domande di riscatto che furono presentate a suo tempo dagli assegnatari di detti appartamenti. (20160)

**BOZZI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo la quale alcuni fabbricati, costruiti con il contributo dello Stato, di proprietà dell'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Roma, verrebbero resi liberi attraverso lo sfratto forzoso dei legittimi assegnatari in modo da poterli demolire e vendere l'area di risulta a terzi.

In caso affermativo l'interrogante desidera conoscere se tale iniziativa non sia in contrasto con lo spirito delle norme emanate con il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2 e con la legge 27 aprile 1962, n. 231, nonché con i chiarimenti più volte forniti dallo stesso ministro dei lavori pubblici secondo i quali la quota di riserva del 20 per cento, prevista dalla legge, non è affatto una quota di immobili a disposizione dell'istituto per farne ciò che vuole, ma semplicemente una parte di patrimonio immobiliare dello Stato, in quanto costruito con denaro pubblico, da amministrare in garanzia di nuove operazioni finanziarie, per la costruzione di nuovi fabbricati. Su tali fabbricati, appunto, in base alla prevista rotazione, dovrebbero gravare le vecchie quote di riserva, liberando così dal vincolo anzidetto gli edifici già posti in quota di riserva, in modo da consentire l'accoglimento delle domande di riscatto che furono presentate a suo tempo dagli assegnatari di detti appartamenti. (21604)

**RISPOSTA.** — L'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Roma ha attuato effettivamente un programma di ristrutturazione di vecchi nuclei edilizi, non soggetti

all'applicazione delle vigenti norme sul riscatto delle case popolari (decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, numero 2 e legge 27 aprile 1962, n. 231) perché, o realizzati a suo tempo senza contributo dello Stato, oppure compresi nella quota di riserva costituita dall'istituto stesso ai sensi delle predette norme.

La suesposta iniziativa non appare in contrasto con le ricordate disposizioni: queste, infatti, stabiliscono a favore degli assegnatari di alloggi degli istituti per le case popolari compresi nella cosiddetta quota di riserva il diritto di priorità nell'assegnazione di altri alloggi a riscatto e non già il diritto di permanere nel godimento dell'alloggio occupato.

Pertanto, le ragioni di prevalente interesse pubblico cui era rivolto il programma attuato dall'istituto hanno imposto l'esigenza di operare il trasferimento degli inquilini dei predetti stabili in altri alloggi popolari, con sacrificio dei loro particolari interessi.

In effetti l'operazione, che consiste nella ristrutturazione di quei nuclei edilizi, ormai fatiscenti, insistenti su aree di elevato valore non adeguatamente utilizzate rispetto alle norme sancite dal P.R. del 1931, si propone non soltanto di sostituire immobili vecchi, di tipo antiquato — non rispondenti alle norme attualmente vigenti in tema di igiene e sanità e gravati inoltre dall'imposta fabbricati e da pesanti spese di manutenzione — con immobili nuovi rispondenti sotto ogni punto di vista alle attuali esigenze, ma anche di contribuire efficacemente alla lotta contro la lamentata carenza di abitazioni in Roma, mettendo a disposizione dei senzatetto, attraverso l'investimento in nuove costruzioni delle somme da ricavarci, un numero di alloggi sensibilmente superiore a quello da demolire.

Il programma di ristrutturazione è stato sottoposto all'esame di questo Ministero il quale, con lettera 11 ottobre 1961 (protocollo n. 9753, direzione generale edilizia statale e sovvenzionata) lo ha pienamente approvato, dopo aver richiesto ed ottenuto il parere favorevole del Consiglio di Stato in merito alla operazione proposta (seconda sezione del Consiglio di Stato, voto del 9 agosto 1961, n. 549).

Ottenute le necessarie approvazioni l'istituto ha quindi provveduto a predisporre i relativi progetti di ristrutturazione edilizia.

Nel 1965 l'operazione è stata portata a compimento mediante il trasferimento delle famiglie dimoranti negli immobili da demolire in altri alloggi di nuova costruzione siti in varie località e risultati di pieno gradi-

mento dei rispettivi locatari. Contemporaneamente l'istituto, man mano che i vecchi fabbricati venivano sgombrati, ha provveduto alla loro integrale demolizione.

*Il Ministro:* MANCINI.

BRANDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che l'amministrazione postale, dopo anni di tentennamenti, ha deciso di non trasferire in altra sede l'ufficio postale di Salerno, succursale 3 — ritenga opportuno disporre urgentemente che venga finalmente riattato il locale che è umido, malsano, antigienico sia per il personale sia per gli utenti, e ridotto ormai, per mancanza di manutenzione, in tale stato da risultare indecoroso. (25073)

RISPOSTA. — Non si è proceduto al trasferimento in altra sede dell'ufficio postale di Salerno succursale 3, in quanto, nonostante le più accurate ricerche, non è stato possibile reperire nella zona un locale, idoneo a tale scopo.

Per altro, in attesa che si presenti l'occasione favorevole per dare un assetto definitivo all'ufficio stesso, è stata disposta la elaborazione di un progetto di lavori per la immediata migliore sistemazione della sede attuale.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

BRONZUTO, ABENANTE E CAPRARA. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e dei lavori pubblici* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi inconvenienti igienici e del grave pericolo per la salute degli abitanti del comune di Cardito e della frazione di Carditello, rappresentati dalla vasca sita nel fondo Taglia, nel territorio del comune di Cardito (Napoli), che raccoglie acque bianche e nere, provenienti dai comuni di Napoli, Casavatore, Arzano, Frattamaggiore, Frattaminore e Crispiano, e che, a causa del ristagno, soprattutto nel periodo estivo, rappresenta un costante fomite di infezione e una continua minaccia di epidemie.

In particolare gli interroganti fanno rilevare lo stato di viva agitazione della cittadinanza, soprattutto per la presenza, proprio in margine alla vasca, di ben tre edifici scolastici e di un orfanotrofio frequentati da alcune centinaia di ragazzi; che gli inconvenienti lamentati perdurano dal 1958; che fin dal 1964 è stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il progetto di un canale consorziale per le opere terminali della

rete di fognatura dei comuni interessati e che anche la variante chiesta successivamente dal provveditore alle opere pubbliche è stata approntata ed ha avuto il parere favorevole del provveditorato alle opere pubbliche per la Campania e il Molise, il quale ha ritenuto che questi lavori debbano essere eseguiti con precedenza assoluta.

Pertanto gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti urgenti i ministri interrogati intendano adottare, ciascuno per la parte di sua competenza, per la esecuzione di tutte le opere necessarie alla eliminazione degli inconvenienti lamentati, per garantire la salute pubblica e restituire la tranquillità alla cittadinanza preoccupata e minacciata da gravi pericoli di epidemie. (22697)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22505, del deputato Abbruzzese, pubblicata a pag. 11039).*

BRUSASCA. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se il Governo ritenga di assoluta necessità, per la difesa ed il potenziamento di uno dei più importanti settori dell'economia agricola nazionale, trasformare in istituto nazionale per l'enologia la stazione enologica sperimentale di Asti, alla stregua di quanto è già stato giustamente deciso per la stazione sperimentale di Conegliano (Treviso).

Un declassamento della stazione enologica di Asti a semplice sezione operativa di un istituto nazionale, per la trasformazione e la valorizzazione dei prodotti agricoli è in stridente contrasto con i principî ed i fini della recente legge per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, mercè la quale mediante la valorosa opera del Comitato nazionale presieduto agli inizi dal professore Dalmasso e, ora, dal senatore Desana, il lavoro dei viticoltori delle migliori zone vinicole nazionali ottiene, finalmente, i riconoscimenti che da decenni attendeva.

La stazione enologica di Asti in un secolo di attività ha contribuito potentemente al progresso dell'enologia nazionale, del quale si vogliono raccogliere i frutti con le nuove disposizioni vigenti, ed ha reso grande onore al nostro paese compiendo studi e ricerche altamente apprezzati in tutti gli altri paesi vitivinicoli del mondo.

Se si tiene, poi, presente che in parecchi Stati di importanza vitivinicola molto inferiore della nostra esistono istituti sperimentali

tali esclusivamente adibiti alle ricerche nel campo specifico dell'enologia, c'è da chiedersi se non sia di grave danno per il nostro paese, così bisognoso di sviluppi nel campo delle ricerche e della specializzazione scientifica e tecnica, la minorazione che deriverebbe ad uno dei più specializzati istituti di ricerca come quello della stazione enologica di Asti dalla sua sottoposizione ad un istituto che, dovendosi occupare delle trasformazioni e delle valorizzazioni di tutti i prodotti agricoli, non potrà assolvere ai compiti specifici, indispensabili per assicurare ad un prodotto difficile come il vino, soggetto a crescenti alee della natura, che hanno nella *botridis* una delle più recenti e più disastrose espressioni, la sempre più necessaria tutela scientifica e tecnica.

L'interrogante interpretando anche il voto dell'Accademia nazionale della vite e del vino chiede pertanto che la stazione enologica di Asti diventi istituto nazionale per l'enologia. (24737)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 24816, del deputato Bo, pubblicata a pag. 11049).

CALABRÒ. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere con esattezza come la RAI-TV e gli enti vari che organizzano lotterie nazionali abbiano destinato gli utili di ciascuna lotteria ai sensi dell'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 722, per gli anni 1965, 1966 e 1967. (23904)

RISPOSTA. — Le lotterie nazionali vengono, a norma dell'articolo 2 della legge 4 agosto 1955, n. 722, esercitate, gestite ed organizzate dal Ministero delle finanze, ispettorato generale per il lotto e le lotterie.

LA RAI-TV organizza soltanto, relativamente alla lotteria Italia, la manifestazione artistica alla quale questa è abbinata.

La ripartizione degli utili derivanti dalle quattro lotterie nazionali (Italia, Agnano, Monza e Merano) viene effettuata da un'apposita Commissione interministeriale presieduta dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e composta dai sottosegretari di Stato alle finanze, tesoro, bilancio ed interno.

Si aggiunge che, prima di predisporre il decreto del Presidente della Repubblica portante la ripartizione degli utili delle lotterie nazionali, viene effettuata da parte del Ministero delle finanze apposita istruttoria tramite le competenti prefetture in ordine ai vari enti

richiedenti per conoscere se gli stessi perseguano i fini di cui all'articolo 3 della legge 4 agosto 1955, n. 722 e possano, quindi, essere annessi alla ripartizione degli utili.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

CARADONNA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno, al fine di venire incontro alle esigenze della popolazione del comune di Blera (Viterbo) e soprattutto a quelle dei lavoratori pendolari che si recano a Roma, impartire disposizioni all'ispettorato provinciale della motorizzazione di Viterbo affinché la fermata dell'autolinea gestita dall'Istituto nazionale dei trasporti venga trasferita nell'abitato del paese dal luogo ove è attualmente stabilita che dista circa un chilometro e mezzo dall'abitato stesso.

L'interrogante chiede altresì se il ministro ritenga opportuno far anticipare l'orario della prima corsa mattutina in modo da permettere la coincidenza con il treno della ferrovia Viterbo-Roma alla stazione di Capranica. (24706)

RISPOSTA. — L'autoservizio sostitutivo viaggiatori Civitavecchia-Capranica, istituito nel febbraio 1961, ricalca integralmente il programma del preesistente servizio ferroviario.

A Blera gli autobus effettuano fermata nel piazzale della stazione, laddove cioè facevano precedentemente servizio i treni.

Per recarsi a piazza Papa Giovanni gli autobus, dopo aver toccato la stazione ferroviaria, dovrebbero abbandonare l'itinerario attuale, inoltrandosi per oltre un chilometro nel centro abitato di Blera (come un vero e proprio servizio urbano) e poi tornare indietro, fino alla stazione, per riprendere l'itinerario normale.

In tal modo si sconfinerebbe palesemente dai limiti consentiti dalle norme che regolano l'istituzione e l'effettuazione dei servizi sostitutivi di quelli ferroviari e l'operato delle ferrovie dello Stato risulterebbe privo di fondamento legale.

Inoltre, poiché le corse dell'autoservizio viaggiatori ferrovie dello Stato sono tutte in coincidenza, a Civitavecchia con i treni della Roma-Grosseto ed a Capranica con quelli delle linee Viterbo-Roma e Capranica-Orte, una maggiore durata del viaggio, oltre ad aumentare la spesa che sostengono le ferrovie dello Stato, comprometterebbe le coincidenze stesse.

Per quanto concerne la prima autocorsa mattutina Civitavecchia-Capranica, si precisa che essa è in stretta coincidenza, in quest'ul-

tima stazione, con un treno per Roma, con uno per Viterbo e con uno per Orte.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**CARIOTA FERRARA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere in che modo, data la perdurante mortificazione dell'attività edilizia, il Governo intenda far fronte, nell'attesa di una nuova disciplina per la prossima legislatura, alla imminente scadenza delle disposizioni tributarie a favore dell'edilizia contenute nelle leggi 2 luglio 1949, n. 408, 2 febbraio 1960, n. 35, 13 maggio 1965, n. 431, ed altre, e se ritenga rendere palese il proprio pensiero sia per la considerazione dovuta agli imprenditori e a quanti aspirano ad acquistare una casa, sia per evitare che si ripeta quanto ebbe a verificarsi nello scorso dicembre in cui, dopo circa un anno di silenzio del Governo, la proroga al 31 dicembre 1967 delle disposizioni tributarie contenute nella legge 13 maggio 1965, n. 431 (interventi per la ripresa dell'economia nazionale) fu data con la legge *pro* alluvionati (23 dicembre 1966, n. 1142) troppo tardi per evitare che i prenotatari di una casa, i quali non avevano ancora pronto il denaro necessario all'acquisto, avessero incertezza e inquietudini e ricorressero anche a prestiti gravosi per perfezionare il contratto prima della fine dell'anno.

(23861)

**RISPOSTA.** — Nella riunione del 27 ottobre 1967, il Consiglio dei ministri ha già deliberato, con l'approvazione di apposito disegno di legge, la proroga delle agevolazioni tributarie a favore dell'industria edilizia.

*Il Ministro:* PRETI.

**CASSANDRO E BIGNARDI.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia secondo cui sarebbero stati importati dalla Tunisia 300.000 quintali di uve da vino e, in caso affermativo, come possano essere tutelati gli interessi dei viticoltori italiani già colpiti da una pesante situazione di mercato.

(24624)

**RISPOSTA.** — Non risulta che siano state rilasciate licenze di importazione per uve fresche da vino, né comunque, questo Ministero ha espresso pareri favorevoli su domande di importazione dall'estero di tale prodotto.

Nel caso, invece, che si intendesse riferirsi alla importazione di vino dalla Tunisia, si comunica che nel corso dei recenti negoziati con quel paese, improntati a spirito di

reciproca comprensione e di incoraggiante cordialità di rapporti, sono state considerate complesse questioni, avviate a soluzione con vicendevole soddisfazione in base a valutazioni globali, e, tra le altre, quella dell'indennizzo ai coloni italiani espropriati dei loro terreni e l'esportazione, nel nostro paese, di vino prodotto in quelle aziende e già ammesso, per il passato, alla importazione sul nostro mercato.

È in questo spirito che si è consentita la importazione in Italia, limitatamente, per altro, all'annata in corso, di 150 mila ettolitri di vino.

Tale importazione, però, non ha avuto ancora luogo, perché i produttori tunisini, al fine di pervenire a concrete possibilità di collocamento, chiedono la riduzione ad un ottavo della misura dei dazi prevista dalla tariffa esterna comune.

Tali dazi, essendo stati stabiliti in sede CEE, non possono essere modificati se non attraverso una speciale autorizzazione dei competenti organi comunitari; autorizzazione che, per altro, non si ritiene di promuovere, considerata l'attuale situazione vinicola nazionale.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

**CERUTI CARLO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i risultati delle indagini, circa il prezzo del sacco di juta da 50 chilogrammi che viene conteggiato ai rivenditori nel rifornimento del sale comune commestibile da parte dell'amministrazione dei monopoli nella misura di lire 175, ciascuno, per cui alle rivendite con un aggio dell'8 per cento al lordo, su di un quintale di prodotto che rappresenta un compenso complessivo di lire 480, per quintale, ne debbono pagare ben 350 per i sacchi di juta, il cui prezzo potrebbe essere congruamente ridotto, tenuto, altresì, conto che per il sale pastorizio complesso, nonostante tale prodotto costi la metà di quello commestibile, i sacchi vengono, invece, ceduti gratuitamente dall'amministrazione.

(24943)

**RISPOSTA.** — La vendita del sale comune in sacchi da 50 chilogrammi venne introdotta per alcune categorie di acquirenti che, stante la consistenza dei loro prelevamenti, volentieri sopportavano l'onere del costo della tela pur di evitare le laboriose operazioni di pesatura ed insaccamento del sale allo stato sciolto.

Successivamente, la facoltà di prelevare il sale comune nel condizionamento in parola venne estesa ai rivenditori dei generi di monopolio, anche per corrispondere alle richieste avanzate dagli stessi interessati.

Il maggior prezzo di lire 350 al quintale stabilito per tali prelevamenti è costituito dal costo dei due sacchi di tela e delle maggiori spese di carico che si hanno rispetto a quelle del sale allo stato sciolto. Per la vendita di un quintale di sale comune la quota spettante all'amministrazione dei monopoli di Stato è di appena lire 340 ed è pertanto evidente che se i due sacchi da chilogrammi 50 venissero forniti gratuitamente, il Monopolio non potrebbe in alcun modo coprire il costo di produzione del sale.

Diverso è il caso del sale pastorizio complesso che, essendo destinato ad integrare la alimentazione del bestiame, non è soggetto ad imposizione fiscale (come è noto l'imposta grava unicamente sul sale impiegato nell'alimentazione umana), e pertanto può essere venduto ad un prezzo nettamente inferiore rispetto a quello del sale comune, comprensivo del costo di produzione, degli ingredienti, della manipolazione, nonché dei sacchi, prezzo che viene incamerato per intero dall'amministrazione.

*Il Ministro: PRETI.*

CETRULLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se, proprio nel quadro della grande riforma tributaria che si va approntando, intenda invitare gli ispettori compartimentali delle tasse e imposte indirette sugli affari, e quelli delle imposte dirette, nonché gli intendenti di finanza di ogni provincia, perché prendano concrete iniziative volte a dare sistemazione unica nello stesso immobile agli uffici del registro, agli uffici delle imposte dirette, alle esattorie comunali.

Questo perché mentre nelle grandi città ed in genere nei capoluoghi di provincia sono stati o sono per farsi appositi palazzi per gli uffici finanziari, in molti paesi e cittadine della provincia la situazione si presenta estremamente angosciata per i contribuenti e per gli uffici stessi.

Risulta all'interrogante che in molti paesi della penisola gli uffici del registro stanno a distanza notevole da quelli delle imposte dirette con un aggravio per il cittadino.

L'interrogante deve far presente che queste invocate iniziative si inquadrano pure perfettamente nell'orientamento dell'amministrazione finanziaria per le pubbliche relazioni e tale fatto sarebbe davvero encomia-

bile per coloro che sapranno e vorranno attuarlo. Ed inoltre l'interrogante deve far presente che la unificazione richiesta è resa agevole in molti grandi comuni per l'esistenza di palazzi demaniali o dell'ex GIL, o ex fascio e che per l'economia di spese essi devono essere meglio utilizzati. (23944)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria ha da tempo avvertito la necessità di avviare a soluzione l'indilazionabile problema di assicurare idonee sedi agli uffici finanziari, come per altro sollecita l'opinione pubblica legittimata ad ottenere l'adeguamento di detti uffici alle esigenze funzionali di una moderna organizzazione dell'azione amministrativa.

Poiché in numerosi capoluoghi di provincia oltremodo precaria si manifesta la situazione degli uffici finanziari, alcuni dei quali dislocati in zone periferiche e talvolta a notevole distanza tra di loro, è stata presa l'iniziativa di addivenire, gradualmente, alla costruzione di edifici per gli uffici finanziari e del tesoro nei capoluoghi che ne sono sprovvisti, con l'intendimento di rendere più agevole, comodo ed economico il disbrigo dell'obbligo tributario alle categorie interessate.

Pertanto, d'intesa con i Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici, è stato costituito apposito comitato interministeriale presieduto da un sottosegretario di Stato per il tesoro.

Detto comitato ha elaborato, per il periodo 1968-1970, un primo programma di costruzioni (21 sedi) che verrebbero realizzate dagli enti locali, con mutui da contrarsi con gli istituti di previdenza, e cedute, poi, alla direzione generale del demanio che provvederebbe ad ammortizzare i mutui stessi in 9 rate annuali, ovvero realizzate direttamente dagli istituti di previdenza medesimi, che cederebbero gli immobili in locazione agli uffici interessati.

Difficoltà di ordine finanziario non hanno consentito l'inserimento nel predetto programma di centri diversi dai capoluoghi di provincia.

Nondimeno per detti centri è stato elaborato uno studio organico che prevede la sistemazione, in unica sede, di tutti gli uffici finanziari e dei comandi della guardia di finanza che attualmente hanno in uso locali privati o compendi demaniali inadeguati o poco funzionali.

Lo studio in parola — che è compreso in quello generale di sistemazione degli uffici finanziari in tutto il territorio nazionale — è stato già trasmesso al dicastero dei lavori pubblici per il suo inserimento nella dina-

mica del noto programma quinquennale di sviluppo dell'economia nazionale. Si ha motivo di ritenere che, nella fase di pratica e graduale attuazione del programma stesso, le esigenze dell'amministrazione finanziaria nelle sedi non capoluogo di provincia, verranno considerate in stretta connessione con quelle degli altri uffici statali, al fine di addivenire, possibilmente, alla sistemazione in un unico compendio di tutti gli uffici dell'amministrazione dello Stato, esistenti in ciascun centro.

In merito, poi, alla opportunità di sistemare insieme agli uffici delle imposte ed a quelli del registro anche le esattorie, si ritiene che tale inserimento incontrerebbe notevoli difficoltà di attuazione di vario ordine in quanto, trattandosi di gestioni affidate ad enti diversi od a privati, la sistemazione dei relativi servizi non rientra nella sfera di competenza delle amministrazioni dei lavori pubblici e delle finanze.

*Il Ministro:* PRETI.

**COTTONE.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia informato del grave stato di disagio in cui ancora oggi si trovano gli abitanti delle frazioni Cupone, Piano d'Ischia, San Giovanni, Mancini, San Vittorino, Cerreta e Foci del comune di Cerro al Volturno (Campobasso), per la mancanza di una agenzia postale.

L'attuale ricevitoria, infatti, ubicata nella frazione Cupone, non può soddisfare le esigenze di detta popolazione a causa delle limitate operazioni autorizzate ad eseguire.

In particolare avvertono maggiormente i disagi i vecchi pensionati costretti a recarsi nel capoluogo per il quale manca un qualsiasi servizio di trasporto.

Per le considerazioni di cui innanzi sarebbe quanto mai opportuno che l'attuale ricevitoria di Cupone fosse sostituita da una regolare agenzia postale. (25312)

**RISPOSTA.** — Già nel 1960 venne presa in esame la possibilità di istituire un'agenzia postale nella frazione Cupone del comune di Cerro al Volturno. La pratica ebbe però esito negativo in considerazione che lo scarso numero degli abitanti interessato all'istituzione del nuovo ufficio (circa 1.200 compresi quelli delle località San Vittorino-Piano d'Ischia Mancini-Cesefoci e San Giovanni), la breve distanza dall'ufficio di Cerro al Volturno (chilometri 4) e l'esiguità del traffico postale e a danaro riguardanti l'utenza delle predette

località non giustificavano la spesa occorrente per il funzionamento dell'agenzia.

Ciò stante, tenuto conto che non sussistono, in atto, le condizioni favorevoli per far luogo al provvedimento e che l'esistente ricevitoria di Cupone è idonea a soddisfare le limitate esigenze dell'utenza, non appare possibile aderire alla richiesta oggetto dell'interrogazione.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

**COVELLI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, quando saranno ultimati i lavori di costruzione del doppio binario Nocera-Reggio Calabria, lo scalo ferroviario di Nocera Superiore continuerà ad avere lo scalo merci, e ciò in considerazione del fatto che dello scalo predetto si serve un considerevole numero di commercianti, anche dei paesi limitrofi, i quali attualmente sono costretti, con gravi disagio, ad appoggiarsi agli scali di Cava dei Tirreni oppure di Nocera Inferiore. (25047)

**RISPOSTA.** — La stazione di Nocera Superiore è stata temporaneamente disabilitata al servizio merci a carro completo ed in piccole partite allo scopo di consentire l'esecuzione, nell'ambito di detta stazione, di lavori connessi con la realizzazione della nuova linea Salerno-Nocera Inferiore, di variante al Valico di Cava dei Tirreni.

Al termine di detti lavori sarà ripristinato lo scalo merci di Nocera Superiore e la stazione stessa verrà riabilitata ai servizi merci.

*Il Ministro:* SCALFARO.

**CRUCIANI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali — nonostante lo stato di pericolo, le promesse di miliardi più volte annunciati da enti e partiti — non viene provveduto alla sistemazione del comprensorio imbrifero che grava intorno a Fabro Scalo in provincia di Terni e particolarmente all'assetto del torrente Ripignolo che già gravi danni ha procurato nell'alluvione del 1965 ed in quelli precedenti.

L'attuale stato costituisce un continuo pericolo per la sicurezza oltre che per la zona, anche per l'autostrada del sole nel tratto Orvieto-Chiusi. (23614)

**RISPOSTA.** — Per la sistemazione del torrente Ripignolo nel tratto terminale classificato tra le opere idrauliche di terza categoria, l'ufficio del genio civile di Terni ha redatto il progetto generale in data 11 dicembre 1965,

dell'importo di 220 milioni. In pari data ha redatto anche un progetto di primo stralcio dell'importo di 92.979.040.

Il progetto generale prevede, tra l'altro, la costruzione di una vasca di calma per ridurre quasi a zero la velocità dell'acqua e trattenere l'eccesso di materiale solido trascinato dal bacino di espansione previsto a monte, la sagomatura del torrente ed un canale di accordo, la costruzione di un muro d'unghia, difese spondali, ricostruzione di un ponte in cemento armato a servizio dell'esistente strada provinciale Dabro-Parrano, rialzamento di sponde, soglie di fondo, briglie in calcestruzzo, opere di rivestimento delle scarpate arginali.

Il progetto di stralcio prevede la costruzione della vasca di calma con arginatura in sponda destra ed a monte nonché il canale di raccordo, il prolungamento dell'ala della briglia, la parziale canalizzazione del torrente, opere di difesa longitudinale allo scopo di contenere l'eventuale tracimazione delle acque in occasione di piene eccezionali concomitanti con l'apporto del fiume Chiani.

I lavori previsti nel progetto stralcio trovano in avanzato corso di esecuzione.

Il completamento dei lavori compresi nel suindicato progetto generale, è stato previsto nel programma degli interventi da attuare nell'Umbria in applicazione della legge 27 luglio 1967, n. 632. Tale programma è stato già approvato da questo Ministero.

Con la realizzazione dei suindicati lavori potrà essere garantita la difesa dell'abitato di Fabro-Scalo, della statale n. 71 e della ferrovia Roma-Firenze.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha reso noto che il consorzio di bonifica della val di Chiana Romana e val di Tresa ha già ottenuto il finanziamento dei lavori per la sistemazione dei torrenti Argento, Fossalto, Santa Maria, Molinello e minori, per l'importo di 406 milioni.

Per la sistemazione del torrente Ripignolo, il provveditorato alle opere pubbliche per la Toscana ha recentemente trasmesso il relativo progetto esecutivo, dell'importo di lire 350 milioni, a suo tempo redatto dal predetto consorzio, che detto Ministero si riserva di finanziare in relazione alle future disponibilità di bilancio.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi che ostano all'assorbimento

da parte dell'ENEL dell'azienda elettrica del comune di Trevi di Perugia. (24693)

RISPOSTA. — Il comune di Trevi, già esercente attività elettrica ai sensi del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, ha chiesto la concessione prevista dall'articolo 4 n. 5 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, che prevede per gli enti locali la possibilità di esercitare detta attività.

Nelle more della decisione da adottare sulla istanza all'uopo presentata, il comune di Trevi prosegue nell'esercizio della propria azienda elettrica.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

DAGNINO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dell'industria, commercio e artigianato.* — In merito alle assicurazioni date dal ministro dei trasporti nella risposta alla interrogazione n. 23920 sulla urgente necessità di affidare una commessa per la costruzione di almeno 50 nuove carrozze ferroviarie alla società Rinaldo Piaggio di Genova Sestri nell'ambito della seconda fase quinquennale del piano di potenziamento delle ferrovie italiane.

Per sapere le decisioni cui in proposito sia giunto il Ministero dei trasporti, tenuto conto che nella citata risposta il ministro comunicava che il sondaggio di mercato relativo alle carrozze a cui aspira la Piaggio sarebbe stato sperito entro la fine di ottobre.

Per far presente ai ministri dei trasporti e dell'industria che la sopravvivenza della Rinaldo Piaggio di Sestri è legata almeno per il prossimo futuro alla concessione della detta commessa. (24793)

RISPOSTA. — Premesso che nella risposta all'interrogazione n. 23920 nessun impegno è stato assunto per l'assegnazione alla società Rinaldo Piaggio di Genova Sestri della richiesta fornitura di 50 carrozze ferroviarie, essendo essa ovviamente subordinata all'esito delle relative gare, si comunica che sono già regolarmente pervenute le offerte presentate dalle ditte interpellate.

Al più presto possibile si farà luogo alle connesse trattative e quindi, non appena intervenuto il prescritto esame del consiglio d'amministrazione delle ferrovie dello Stato, saranno emesse le lettere di affidamento delle forniture medesime.

*Il Ministro di trasporti e dell'aviazione civile:* SCALFARO.

D'AMBROSIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se intendano, data la situazione che diventa sempre più grave con l'avanzarsi della calura estiva, provvedere immediatamente all'ulteriore finanziamento per la realizzazione del progetto di variante relativo alle opere terminali consorziali della rete di fognatura interessanti i comuni di Napoli, Casavatore, Frattamaggiore, Crispano e Frattaminore, per eliminare i gravi inconvenienti igienici del fondo Taglia, sito in tenimento di Cardito (Napoli). (22795)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22505, del deputato Abbruzese, pubblicata a pag. 11039).

DE CAPUA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti ritenga opportuno adottare per eliminare il malcontento venuto a determinarsi fra gli utenti del servizio autobus che collega Foggia con Lucera sulla strada statale n. 17, istituito recentemente in sostituzione della coppia di automotrici delle ferrovie dello Stato che servivano le due città.

A parte il fatto che il tempo impiegato dalle automotrici risulta ora raddoppiato dal servizio sostitutivo, vengono soprattutto lamentati gli orari delle corse, non rispondenti alle esigenze dei viaggiatori, e l'uso di automezzi di linea caratterizzati da insufficiente capienza e da materiale antiquato e scomodo. (24787)

RISPOSTA. — Il tempo ora impiegato dagli autobus dell'autoservizio sostitutivo per coprire il percorso tra Foggia e Lucera è di 30 chilometri, e cioè di poco superiore al tempo precedentemente impiegato dai treni, che variava fra i 20 ed i 30 minuti.

Va per altro rilevato che gli autobus effettuano fermata nella centralissima piazza San Francesco di Foggia, sicché gli utenti che debbono recarsi nella zona centrale della città evitano il percorso dalla stazione ferroviaria, guadagnando così addirittura sul tempo complessivo del viaggio.

Inoltre, nell'intento di favorire gli studenti, è stato anche consentito che talune corse dell'autoservizio facciano capolinea di fronte agli edifici scolastici di Foggia.

Sono stati comunque già disposti miglioramenti stradali che, fra l'altro, avvantaggeranno anche lo scorrimento del restante traffico automobilistico sulla strada statale n. 17.

In atto le corse dell'autoservizio ricalcano gli orari del preesistente servizio ferroviario

e dal 1° dicembre 1968 è prevista l'effettuazione di 19 coppie giornaliere di autocorse e cioè di 3 coppie in più rispetto a quelle precedentemente effettuate con treni automotrice.

La ditta Scarcia, cui è affidato l'autoservizio in parola, lo effettua con idonei autobus di grande capacità che la ditta medesima già impiegava nelle numerose autolinee in concessione gestite nella zona. Comunque essa ha già commissionato l'acquisto di 8 autobus nuovi di grande capacità, il cui graduale impiego consentirà indubbi miglioramenti nella proprietà del servizio.

Il Ministro: SCALFARO.

DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere se ritenga di intervenire presso l'INAM per ottenere che non dia corso alla disdetta della convenzione con i sindacati svizzeri per l'assistenza di malattia dei frontalieri e dei familiari residenti in Italia dei lavoratori italiani in Svizzera già comunicate ai predetti sindacati.

Il rinvio di tale disdetta trova la sua giustificazione nelle trattative in corso con il Governo svizzero, che dovrebbero portare a una soluzione definitiva del problema dell'assistenza di malattia. (25433)

RISPOSTA. — L'intervento suggerito dagli interroganti presso l'Istituto nazionale per la assicurazione contro le malattie è già stato compiuto non appena questo Ministero ha avuto conoscenza della disdetta data dall'istituto stesso alla convenzione stipulata con alcuni sindacati svizzeri allo scopo di rendere possibile l'assicurazione facoltativa contro le malattie ai lavoratori italiani in Svizzera per i loro familiari residenti in Italia.

Da parte dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie si è giustificata tale disdetta con la necessità di adeguare la tariffa assicurativa ai costi reali previsti per il 1968, posto che la gestione dell'anno che sta per scadere sarebbe per comportare, nonostante gli aumenti di tariffa attuati in due riprese nel corso dell'anno stesso, un disavanzo di circa 800 milioni.

Questo Ministero ha pertanto prospettato all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie la possibilità di prorogare provvisoriamente le convenzioni precedenti, senza ulteriori aumenti di tariffa (che ovviamente inciderebbero sulla già ristretta area assicurativa fin qui realizzata), nella fiducia che possono essere portate tempestivamente a conclusione le trattative in corso con il Governo federale elvetico allo scopo di ottenere la



partecipazione finanziaria all'onere relativo in misura analoga al contributo che il Governo italiano si propone di concedere a sua volta valendosi dell'apposito accantonamento operato sul fondo globale stanziato nello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio 1968, per far fronte allo onere dei provvedimenti legislativi in corso.

Questo Ministero è in attesa di conoscere le determinazioni dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie, mentre proseguono le trattative con il Governo svizzero.

*Il Sottosegretario di Stato:* OLIVA.

DI LEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle reiterate, legittime richieste della cittadinanza del comune di Ribera (Agrigento), dove in molte zone non avviene il regolare recapito della corrispondenza al domicilio dei destinatari.

Se, per ovviare a tali disservizi, ritenga di dare disposizioni perché si provveda alla assunzione di un agente temporaneo da adibire al recapito della corrispondenza nelle zone attualmente non servite. (25167)

RISPOSTA. — Allo scopo di estendere il servizio di recapito della corrispondenza al domicilio dei destinatari nelle località, attualmente non servite, del comune di Ribera, è in corso di esame presso questa amministrazione la pratica relativa alla istituzione di apposite zone di recapito.

Per altro, per venire incontro, prontamente, al disagio dell'utenza, in considerazione anche delle accertate maggiori esigenze di servizio, è stata recentemente disposta l'assunzione in via temporanea di un agente straordinario, ai sensi della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, articolo 3.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se ritengano assurda ed anacronistica la tassa di concessione governativa attualmente gravante sugli apparecchi televisivi installati in pubblici esercizi. Le legittime richieste della categoria degli esercenti pubblici in questo senso derivano la loro fondatezza dal fatto che attualmente per tenere e far funzionare in un pubblico esercizio un apparecchio televisivo non è richiesta l'autorizzazione del questore ai sensi dell'articolo 68 della legge 18 giugno 1931, n. 773, e che di conseguenza non dovrebbe essere

pagata la tassa di concessione governativa per gli stessi motivi. Così pure si chiede perché gli esercenti i pubblici esercizi siano tenuti, a differenza dei privati, al pagamento dei diritti d'autore, atteso che i locali stessi — come dimostrato dal fatto che per gli apparecchi televisivi non è richiesta l'autorizzazione di cui sopra — non hanno come proprio fine quello di programmare spettacoli.

Si chiede inoltre se sia opportuno provvedere a raggugliare il canone di abbonamento per l'apparecchio televisivo nei pubblici esercizi al canone di abbonamento privato, atteso che l'apparecchio TV non costituisce da tempo richiamo per la clientela e altresì a riconoscimento dell'aiuto offerto dagli esercizi per la diffusione della televisione. (19867)

RISPOSTA. — A norma di quanto dispongono le note relative al n. 76, III della tabella allegata A al vigente testo unico delle tasse sulle concessioni governative, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° marzo 1961, n. 121, la detenzione ed il funzionamento di apparecchi televisivi nei pubblici esercizi devono essere autorizzati dall'autorità di pubblica sicurezza, mediante annotazione da parte della stessa autorità sulla licenza di esercizio.

Tale autorizzazione è soggetta al pagamento della tassa di concessione governativa di cui al citato n. 76/III della tabella allegata A e viene rinnovata automaticamente alla scadenza con il semplice assolvimento dell'obbligo tributario, in conformità delle disposizioni emanate per la semplificazione delle procedure amministrative.

Ciò premesso, non appare fuor di luogo che, a seguito dell'emanazione di un formale provvedimento amministrativo, che rimuove a favore del titolare del provvedimento stesso un divieto imposto dalla legge per motivi di pubblica sicurezza, la legge fiscale abbia previsto, come per altri atti amministrativi, l'assoggettamento del provvedimento a tassa di concessione governativa.

In materia di diritti di autore, a norma della legge 22 aprile 1941, n. 633, l'autore ha in diritto esclusivo di autorizzare la diffusione della sua opera per televisione; il consenso riconosciutogli dall'ente esercente il servizio di radiodiffusione non comprende le utilizzazioni economiche dell'opera che si concretino in esecuzioni in pubblico.

La diffusione di opere dell'ingegno a mezzo di apparecchi televisivi installati in pubblici esercizi è pertanto subordinata al consenso

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1968

dell'autore e al pagamento dei relativi diritti di autore per l'utilizzazione economica dell'opera.

Per escludere il carattere pubblico della diffusione televisiva effettuata nei pubblici esercizi non ha alcuna rilevanza il fatto che detti esercizi non hanno come proprio fine quello di programmare spettacoli; infatti l'articolo 171 della citata legge del 1941 stabilisce che la esecuzione pubblica dell'opera comprende la radiodiffusione mediante altoparlante azionato in pubblico.

Si fa presente inoltre che l'articolo 15 dell'anzidetta legge del 1941, con elencazione di portata tassativa, non considera pubblica la esecuzione, rappresentazione o recitazione dell'opera entro la cerchia ordinaria della famiglia, del convitto, della scuola o dell'istituto di ricovero purché non effettuata a scopo di lucro.

Si comunica, infine, che sulla questione della diffusione televisiva dell'opera dell'ingegno si è espressa, in modo conforme, la Suprema Corte di Cassazione - III sezione penale, con sentenza 1° ottobre - 13 novembre 1963.

Ad avviso della competente amministrazione delle poste e telecomunicazioni, la prospettata modificazione della misura dei canoni di abbonamento alla televisione è da ritenere improponibile, considerato che l'utilizzazione dei programmi televisivi nei predetti esercizi è tuttora notevolmente superiore a quella che ha luogo nelle abitazioni private.

Infatti, attualmente l'83 per cento dei telespettatori assiste alla televisione in casa, mentre il 17 per cento vi assiste in locali pubblici. In contrapposto, gli abbonamenti sono così suddivisi: 98,7 per cento per uso familiare e 1,3 per cento per esercizi pubblici. Quindi, la presenza media di telespettatori in locali pubblici è 15 volte superiore a quella delle abitazioni private.

Di fronte a tale situazione, il canone per gli esercizi pubblici corrisponde a 2,8 - 3,6 volte quello per uso familiare e cioè lire 28.000 - 36.000 contro lire 10.000.

*Il Ministro delle finanze:* PRETI.

FERIOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali siano le esatte intenzioni del Ministero in ordine alla statale 45 Piacenza-Genova ed in quali tempi e per quali modi si intenda, con precisione, far luogo ad una definitiva sistemazione rammodernatrice dell'importante arteria. (22229)

RISPOSTA. — Le esigenze della statale n. 45 « di Val di Trebbia » sono tenute nella massima considerazione dall'ANAS, che non ha mancato di promuovere, nei limiti delle sue possibilità, notevoli interventi intesi a migliorare estesi tratti dell'arteria stessa.

La situazione degli interventi migliorativi sulla statale in parola è la seguente:

Lavori eseguiti:

Ammodernamento tra le progressive al chilometro 10+800 e 17+350 (provincia di Genova) . . . . .	L. 904.000.000
---	----------------

Ammodernamento tra le progressive al chilometro 90+200 e 94+530 (provincia di Piacenza) . . . . .	» 1.783.500.000
---	-----------------

Ammodernamento tra le progressive al chilometro 19 e 24+600 (provincia di Genova) . . . . .	» 1.416.241.250
---	-----------------

Ammodernamento tra le progressive al chilometro 121+360 e 123+770 (provincia di Piacenza) variante di Rivergaro . . . . .	» 540.000.000
---	---------------

Lavori di ammodernamento in corso di esecuzione:

Tra i chilometri 17 e 19 (provincia di Genova) . . . . .	L. 754.225.000
--	----------------

Lavori di ammodernamento in programma:

Tra i chilometri 24+600 e 29+700 (provincia di Genova) progetto in fase di studio per una spesa presunta di . . . . .	L. 2.300.000.000
---	------------------

Per la totale sistemazione della statale n. 45 occorrerebbero spese di notevole entità, dell'ordine di decine di miliardi, per cui non è pensabile che a detta sistemazione possa farsi fronte con i fondi normali di bilancio.

*Il Ministro:* MANCINI.

FRANCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale azione sia stata compiuta da parte della nostra rappresentanza consolare a Caracas in favore del cittadino italiano Baiutti Pietro, ora residente a Cassacco (Udine) che, in data 17 aprile 1964, perse la vista in seguito a ferimento per arma da fuoco a Punto Fijo ed al quale da parte del Sottosegretario agli esteri onorevole Storchi sono state fornite ripetute assicurazioni

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1968

di interessamento e di assistenza ai fini dell'ottenimento dell'indennizzo e per conoscere quali concrete iniziative si intendano prendere in favore di un connazionale così duramente colpito. (22634)

RISPOSTA. — Il 5 maggio 1964 il connazionale Pietro Baiutti, mentre sostava in un locale pubblico della città venezuelana di Punto Fijo, fu raggiunto da un proiettile che lo ferì alla testa. Il colpo era partito accidentalmente da un'arma da fuoco che un certo Russian Vivian Roman, venezuelano, completamente estraneo al connazionale e che si trovava in altra parte del locale, stava osservando dopo averla acquistata. Lo stesso feritore, prontamente raccolto il ferito, lo trasportava all'ospedale Sagrada Familia della località di Judibana.

Dopo le prime cure, sia i medici dell'ospedale sia il medico fiduciario dell'agenzia consolare consigliarono l'immediato trasferimento al centro neurologico dell'ospedale universitario di Caracas, ove il caso avrebbe potuto essere seguito da specialisti.

Dopo il ricovero al centro neurologico di Caracas, a cura del consolato generale di Caracas, il Baiutti è stato per molti giorni in serio pericolo di vita ed in stato di coma, ma poi si è lentamente ripreso.

Dopo due mesi di degenza, il Baiutti fu dimesso ed ospitato in una decorosa pensione a spese del patronato italo-venezuelano, mentre il consolato generale di Caracas procedeva a frequenti erogazioni in danaro per le sue necessità personali.

In seguito il Baiutti venne rimpatriato, non avendo mezzi di sussistenza, mentre il consolato generale in Caracas continuava ad interessarsi dell'aspetto legale della questione, facendola seguire dal proprio legale di fiducia, avvocato William Risquez Iribarren, al quale sono stati forniti tutti gli elementi atti a rafforzare la posizione processuale del Baiutti. Il legale in parola venne fra l'altro informato che le spese ospedaliere vennero dal feritore, segno evidente di un riconoscimento di responsabilità da parte del feritore stesso: il che fa sperare all'avvocato Risquez che sia possibile pervenire ad una soluzione transattiva.

Anche l'ambasciata italiana a Caracas, per parte sua, ha effettuato vari interventi presso il Governo venezuelano al fine di indurre il feritore a versare un indennizzo a favore del Baiutti. In rispondenza a tali interessamenti sono state finora date, da parte venezuelana, assicurazioni generiche.

L'ambasciata italiana è pertanto nuovamente intervenuta compiendo a favore del Baiutti un ulteriore passo, di cui però non è ancora dato conoscere l'esito.

Si assicura che il Ministero degli affari esteri ha provveduto a dare istruzioni all'ambasciata d'Italia in Caracas affinché la questione sia seguita con la massima attenzione.

*Il Sottosegretario di Stato:* OLIVA.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in base a quali disposizioni non venga ammesso, per i prodotti a base di latte, l'uso di addensanti che, invece, vengono adoperati nella produzione di gelati, conserve di frutta, ecc.

Risulta all'interrogante che, per aggirare tale divieto, alcune ditte avrebbero eliminato la parola « latte » dalla denominazione dei loro prodotti nonostante contengano larga percentuale di latte.

Per concludere, un chiarimento appare indispensabile anche perché nei paesi del MEC si vende da tempo, in piena legalità, ciò che, in Italia, sembra, invece, non essere ammesso. (24454)

RISPOSTA. — Non risulta chiaro a questo Ministero a quali prodotti a base di latte intenda riferirsi l'interrogante.

Comunque, con decreto ministeriale 31 marzo 1965 e successive modificazioni, questa amministrazione ha autorizzato l'impiego di addensamenti in alcuni prodotti a base di latte, fra cui i budini.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato disposto che l'ufficio postale di San Lucido (Cosenza) non sia più collegato alla rete telefonica urbana con la conseguenza, tra l'altro, che i telegrammi in arrivo con indicazione TF, se urgenti, non possono essere più trasmessi per telefono.

E per sapere altresì se ritenga opportuno disporre che il ridetto collegamento sia al più presto ripristinato, in considerazione del fatto che San Lucido, oltre ad avere una rete telefonica urbana che serve quasi 160 utenti, è centro commerciale di notevole importanza e rinomata località turistica. (24901)

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è stato adottato da questa amministrazione per la

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1968

esclusione dell'ufficio postale di San Lucido dalla rete telefonica urbana.

Per altro, si è avuto modo di accertare che l'apparecchio telefonico in dotazione a quell'ufficio ha subito nei mesi scorsi interruzioni imputabili a guasti nella rete sociale.

Si aggiunge, comunque, che sollecitamente premurata da questa amministrazione, la società concessionaria SIP ha provveduto a revisionare la linea, ristabilendo il normale funzionamento dell'apparecchio telefonico e del relativo servizio fonotelegrafico.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

IMPERIALE, ALBA, RINALDI, FORLANI E ZUGNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se si ritenga eccessivo il prezzo del sacco di juta per 50 chilogrammi di sale comune commestibile che viene fatto pagare al rivenditore, all'atto del prelievo del prodotto, lire 175 ciascuno, onere che riduce il compenso già irrisorio della distribuzione nella misura dell'8 per cento al lordo, per cui su di un quintale di sale il gestore della rivendita, su lire 480 di compenso che deve sostenere la spesa dei sacchi di lire 350, per l'azione che riterrà più opportuna e per conoscere come mai per il sale pastorizio complesso, che viene ceduto a metà prezzo di quello comune commestibile, nonostante la maggiore spesa per il procedimento chimico e la manipolazione che richiede, i sacchi vengono invece forniti gratuitamente dall'amministrazione. (22405)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 24943, del deputato Ceruti Carlo, pubblicata a pag. 11056).*

LA BELLA E MORELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quanto ancora dureranno i lavori di appalto per la manutenzione e il mantenimento, contro le erosioni del Tevere, del tratto di strada tra il 13° e il 14° chilometro della via del mare (Roma-Ostia) affidati ad una impresa privata da circa venti anni ininterrottamente.

Se risulti a verità che tale manutenzione appaltata a ditta privata costa all'ANAS intorno alle 50 mila al giorno.

Se il ministro ritenga che con una spesa molto minore di quella investita in tutti questi anni nella manutenzione si sarebbe potuto costruire un funzionale ponte in cemento armato ed una efficace spalla di protezione che avrebbero definitivamente messo a riparo la strada dall'azione di corrosione del fiume e garantito il normale scorrimento del traffico,

che vi si svolge intensissimo, ed evitato gli intasamenti che ora vi si verificano. (22743)

RISPOSTA. — L'ANAS non ha mai appaltato lavori nel tratto fra i chilometri 13 e 14 della statale n. 8 Via del Mare per dissesti verificatesi nel corpo stradale, ma ha soltanto eseguito saltuari interventi manutentori con personale e mezzi del compartimento della viabilità di Roma.

Il genio civile dal canto suo ha eseguito, nella zona interessante la statale in parola, lavori di bonifica in seguito ai quali si ha ragione di ritenere che non debbano verificarsi ulteriori assestamenti.

*Il Ministro:* MANCINI.

LEZZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre termine al clima di persecuzione in atto alla X ORME (Comiliter di Napoli) contro il componente della Commissione interna del personale, Vitale Carmine ed altri operai socialisti.

In particolare è da rilevare che nei confronti del Vitale, fuori dei termini stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge, sono state compilate le note di qualifica per il decorso 1966, abbassando l'ottimo precedentemente attribuitogli, a distinto.

Il provvedimento è tanto più assurdo, ove si consideri che proprio nel 1966, accogliendo tardivamente una legittima richiesta dell'interessato, la direzione gli aveva concessa la differenza paga per le mansioni svolte, le quali sono superiori alla sua attuale qualifica.

Sulla necessità di un intervento riparatore che valga a porre termine alla discriminazione ed al favoritismo — già denunciato con altra interrogazione parlamentare — in atto nella X ORME, ai danni di tutti coloro i quali non condividono gli orientamenti dell'impiegato addetto all'ufficio personale, che, tra l'altro, è sempre strettamente solidale con alcuni ufficiali preposti all'Ente. (24249)

RISPOSTA. — Non risulta che presso la X ORME di Napoli sia in atto un clima di persecuzione o comunque di discriminazione ai danni del signor Carmine Vitale e di altri operai socialisti, i quali nei numerosi colloqui avuti col direttore di detto Ente non hanno mai fatto alcun cenno, nemmeno allusivo, a tale questione.

Ciò è dimostrato anche dal fatto che al Vitale nel 1966 sono state affidate, a sua domanda, mansioni di categoria superiore e

nel corrente anno è stato concesso un premio in denaro.

L'attribuzione del suddetto incarico superiore, per altro, non sembra in contrasto con la qualifica di distinto riportata dall'interessato per l'anno 1966, che è, invece, conseguenza di una sanzione disciplinare inflitta nello stesso anno per una mancanza commessa.

Quanto al ritardo nella compilazione dei rapporti informativi, esso si è verificato per tutti gli operai dipendenti dal medesimo comando militare, a causa di alcune difficoltà incontrate nell'acquisizione dei necessari elementi di giudizio.

Il direttore responsabile è stato richiamato a rispettare scrupolosamente, per l'avvenire, i termini fissati dalle norme in vigore.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

LUCCHESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se ritenga opportuno, anzi necessario, rivedere ed aggiornare la convenzione del 1954 relativa ai collegamenti marittimi da e per l'Elba e le altre isole dell'arcipelago Toscano per raggiungere i seguenti obiettivi:

1) assicurare all'Elba ed alle altre isole, come mezzi navali e linee, collegamenti moderni ed efficienti, adeguati alle attuali e future esigenze;

2) rivedere il complesso dei costi, sfrondando via i superflui o riducendo quelli eccessivi, per diminuire l'incidenza, in qualche caso insopportabile, che essi hanno, soprattutto per le merci.

Tale revisione ed aggiornamento si rende ormai indilazionabile se si considerano le dimensioni che tale traffico ha raggiunto negli ultimi tempi, specialmente durante la passata stagione estiva.

L'interrogante ritiene altresì necessario che alle discussioni relative al suesposto problema intervengano le autorità competenti e responsabili dell'isola d'Elba. (24724)

RISPOSTA. — I problemi inerenti ai collegamenti marittimi da e per l'Elba e le altre isole dell'arcipelago toscano sono sempre presenti all'attenzione del Ministero della marina mercantile, il quale non omette di considerare le esigenze rappresentate dalle competenti autorità locali.

In particolare circa l'opportunità prospettata dall'interrogante di rivedere ed aggiornare la convenzione stipulata nel novembre 1953 con la società Navigazione Toscana per l'esercizio delle linee marittime del settore

dell'Arcipelago Toscano, si informa che questo Ministero ha seguito e continua a seguire costantemente il settore al fine di adeguare l'impostazione dei servizi alle nuove esigenze derivanti dall'espandersi dei traffici, della motorizzazione e del turismo. Detta convenzione, in vista appunto di tali nuove esigenze, è stata riveduta nel 1956 e, nel 1965, un nuovo progetto di revisione è stato sottoposto al Ministero del tesoro per il prescritto assenso. In attesa della realizzazione del progetto di revisione è stato migliorato e potenziato sin dal mese di aprile 1968 il collegamento tra Porto Santo Stefano e Isola del Giglio.

Si aggiunge che nel settore dell'Arcipelago Toscano i servizi vengono svolti oltre che dalla società in regime di sovvenzione statale, da molti armatori liberi i quali hanno da tempo istituito e sviluppato le proprie linee, con conseguente potenziamento generale delle comunicazioni marittime tra l'Arcipelago Toscano e il continente.

Per quanto attiene alla auspicata revisione del complesso dei costi « per diminuire l'incidenza che essi hanno soprattutto per le merci », occorre precisare che i costi medesimi si possono raggruppare in tre principali voci: nolo, tariffe spedizionieri e tariffe di imbarco e sbarco.

I prezzi di nolo applicati dalla Navigazione Toscana non sono passibili di ulteriori riduzioni in quanto sono fissati ad un livello molto basso. In particolare le tariffe per le merci di prima, seconda e terza categoria sono di molto inferiori a quelle in atto praticate in altri settori marittimi sovvenzionati di carattere locale.

Le tariffe spedizionieri non sono subordinate all'approvazione dell'autorità marittima e concernono servizi eseguiti su espressa richiesta dei mittenti/speditori delle merci.

Le tariffe di imbarco e sbarco non approvate dall'autorità marittima, ma vengono stabilite dal consiglio o dalla commissione del lavoro portuale, di cui fanno parte anche i rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro.

*Il Ministro:* NATALI.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi del mancato pagamento ai funzionari e commessi della dogana di Genova del premio consortile relativo all'anno 1966, già messo a disposizione da diversi mesi dal consorzio autonomo del porto di Genova. Si tratta di compenso largamente documentato e previsto da legge, per prestazioni effettivamente svolte dal personale

di dogana nell'interesse, a nome e per conto di quel consorzio e che non comporta alcun onere per lo Stato. Il ritardo, che non trova alcuna giustificazione, non fa che accrescere il malcontento che sussiste nella categoria, oberata da una mole di lavoro sempre crescente, a cui non corrisponde un adeguato contingente di personale. (24725)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria non sarebbe aliena dall'autorizzare l'erogazione dei compensi che il consorzio del porto di Genova ha proposto di attribuire al personale in servizio presso quegli uffici doganali, nella considerazione che essi corrispondono ad effettive prestazioni di servizi che comportano maggiori sacrifici da parte del personale che li assolve.

Sennonché, gli organi di controllo hanno di recente fatto conoscere che le somme messe a disposizione da enti e da privati, anche se intese a compensare servizi effettivamente resi, non dovrebbero essere accettate, standovi le disposizioni previste dall'articolo 135 del regolamento della contabilità generale dello Stato e dal decreto-legge 31 maggio 1954, n. 533, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1954, n. 869.

L'amministrazione ritiene che nel caso specifico, non siano applicabili le citate disposizioni.

Comunque, per essere confermata in questa sua tesi, essa ha ritenuto di sentire al riguardo il Ministero del tesoro: non appena perverrà il parere del suddetto dicastero, saranno tempestivamente adottati i conseguenti provvedimenti di competenza.

*Il Ministro:* PRETI.

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro della agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se abbia avuto notizia della preoccupazione e del malcontento suscitati in Abruzzo ed in Pescara dalle indiscrezioni (che l'interrogante si augura infondate) relative alla sorte della stazione sperimentale di olivicoltura ed oleificio esistente da 37 anni nella predetta città, dove fu creata per iniziativa degli enti locali al fine di meglio indirizzare l'olivicoltura non solo della regione, che ha dato nel passato e sta dando nel momento attuale un contributo non trascurabile sul piano scientifico e divulgativo, specie dopo che la lunga vacanza nel posto di direttore, il cui concorso è stato lungamente ritardato, è stata colmata con la nomina del professor Savastano, scienziato di rinomanza non solo nazionale.

Ove, nell'attuazione della delega contenuta nell'articolo 3 del « piano verde », la nuova organizzazione di tutto il settore delle ricerche renda impossibile conservare alla stazione di Pescara le attuali competenze, che tuttavia hanno trovato largo apprezzamento negli speciali consessi della FAO, l'interrogante chiede al ministro se ritenga almeno possibile accettare la proposta della Commissione di studio presieduta dal senatore Arnaudi, che si riferisce alla creazione di un istituto di olivicoltura a Cosenza ed di un oleificio a Pescara.

Quanto sopra anche nella considerazione che il ventilato accentramento a Milano, in un unico istituto, di tutte le ricerche sulla trasformazione e conservazione degli alimenti, anche dei settori enologico ed elaiotecnico, creerebbe un organismo affetto da elefantiasi fin dalla nascita, mentre disperderebbe il patrimonio di esperienze e di attrezzature costituitosi lentamente nella città abruzzese, dove gli enti locali hanno anche promosso la creazione di un centro per lo studio della conservazione dei prodotti della pesca, unico in Italia, recentemente riconosciuto con la legge formale. (24633)

RISPOSTA. — Il decreto legislativo concernente il riordinamento della sperimentazione agraria, recentemente approvato, prevede la istituzione, in Pescara, dell'Istituto sperimentale per la elaiotecnica, a carattere nazionale, che subentrerà all'attuale stazione sperimentale di olivicoltura e di oleificio.

Con la emanazione del provvedimento, pertanto, debbono ritenersi sostanzialmente superati i motivi di preoccupazione manifestati.

*Il Ministro:* RESTIVO.

MANNIRONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga di intervenire al fine di far riaprire la farmacia, chiusa da vario tempo con grave disagio della popolazione, nel comune di Orune (Nuoro); ed inoltre per far decidere il concorso per la farmacia di Oliena (Nuoro).

Si tratta di due comuni molto popolosi e che hanno sempre avuto la farmacia. (24446)

RISPOSTA. — La farmacia del comune di Orune è stata già riaperta al pubblico e funziona regolarmente; lo stesso dicasi per la farmacia del comune di Oliena per la quale questa amministrazione ha provveduto ad autorizzare l'ex titolare a gestire in via provvisoria la farmacia stessa, mediante l'assunzione di un direttore responsabile regolarmente abilitato all'esercizio della professione.

Si assicura comunque l'interrogante che non appena verrà assegnata, mediante l'espletamento del pubblico concorso, quest'ultima sede farmaceutica, sarà provveduto anche a revocare la predetta autorizzazione provvisoria.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

MANNIRONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga di intervenire presso la RAI al fine di ottenere che sia sospesa la riscossione dei canoni di abbonamento di quegli utenti i cui apparecchi, acquistati nella speranza di poter ricevere le trasmissioni, purtroppo, ancora non riescono a riceverle in quanto le abitazioni ed i paesi dei citati utenti si trovano in zona d'ombra dove non risultano collocati dalla stessa RAI i ripetitori necessari e ripetutamente promessi.

Si fa riferimento, ad esempio, a vari comuni della costa orientale della Sardegna (Torpé, Budoni, parte di San Teodoro ed altri). La RAI ha installato un ripetitore a Posada che, però, ancora non funziona e che, in ogni caso, quando sarà attivato, non potrà servire tutte le località della costa e dell'immediato retroterra in quanto lo si è voluto collocare, per malinteso senso di economia, in un punto molto basso, per altitudine, rispetto alle colline e montagne circostanti.

(24518)

RISPOSTA. — La disciplina degli abbonamenti alle radiodiffusioni, stabilita con il regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, prevede che chiunque detenga un apparecchio atto o adattabile alla ricezione delle radiodiffusioni circolari è tenuto al pagamento del canone.

Tale canone, infatti, non rappresenta il prezzo corrisposto per il servizio ottenuto, ma l'importo dovuto per la licenza di uso dell'apparecchio costituita dal libretto di iscrizione, indipendentemente dalle trasmissioni ricevibili.

Qualora l'abbonato, non ricevendo i segnali televisivi, intenda rinunciare all'abbonamento, deve presentare disdetta all'URAR - Reparto Televisione - via Luisa del Carretto, 58 Torino, nei modi e nei termini stabiliti dal sopra citato regio decreto-legge 21 febbraio 12938, n. 246.

Circa la situazione della ricezione televisiva nel territorio dei comuni segnalati si assicura che essa migliorerà entro l'anno cor-

rente, con l'entrata in funzione del ripetitore di Posada.

In proposito si precisa che durante lo studio per la installazione del detto impianto, fu esaminato pure il problema della ricezione televisiva nelle zone vicine a Torpé, che l'impianto di Posada è destinato a servire, ed in particolare nelle località di Budoni e San Teodoro. La configurazione orografica delle zone stesse e ragioni di carattere tecnico dipendenti dalla limitata disponibilità di canali da usare in trasmissione non hanno, però, consentito di soddisfare anche tale esigenza. Si assicura, comunque, che la situazione segnalata dall'interrogante verrà esaminata con i migliori intendimenti, nel quadro generale dell'estensione delle reti televisive alle località della Sardegna che ne sono ancora escluse.

*Il Ministro:* SPAGOLLI.

MARRAS. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi intendano disporre per indurre l'ENEL a regolare la situazione in cui si trovano le maestranze di Carbonia (Cagliari), dopo circa 3 anni di trasferimento all'Ente, in ordine ad alcuni problemi contrattuali e previdenziali.

Fino ad oggi l'Ente ha usato per gli ex dipendenti della SMCS un trattamento discriminatorio e diverso rispetto agli altri incorporati all'ENEL con particolare riferimento a:

1) decorrenza applicazione contratto non rispettando la legge pubblicata dalla *Gazzetta ufficiale* il 27 novembre 1964 (data di decorrenza) e applicando unilateralmente il contratto ENEL dal 1° giugno 19066;

2) mancato riconoscimento dell'anzianità pregressa;

3) mancata iscrizione al Fondo previdenziale degli elettrici che, in base al decreto del Presidente della Repubblica, si rende obbligatoria mettendo le maestranze che ne hanno diritto in condizioni di non poter andare in pensione, obbligandoli a pagare una ritenuta previdenziale doppia degli altri lavoratori elettrici, esclusa la quota per il fondo speciale per minatori che deve proseguire con relativi benefici. (24082)

RISPOSTA. — Ai lavoratori già dipendenti della Società mineraria carbonifera sarda che sono stati adibiti ad attività elettriche, l'ENEL ha applicato il contratto collettivo di lavoro proprio degli elettrici, dal momento in cui è stata disposta la loro assegnazione a detta attività. Agli altri, a quelli, cioè, che hanno

continuato a prestare la propria opera nel settore non elettrico e il cui rapporto era disciplinato dal contratto minerario, l'ENEL ha applicato il contratto elettrico — con taluni adattamenti concordati in sede sindacale per tener conto delle particolari caratteristiche dell'attività mineraria — dal 1° giugno 1966 e cioè dal momento in cui venne notificato che il Comitato dei ministri per l'ENEL, avendo modificato l'orientamento precedentemente espresso, si era pronunciato per « l'unità contrattuale » nell'ambito dell'ente.

A tutti i lavoratori provenienti dalla Società mineraria carbonifera sarda l'ENEL ha riconosciuto, ai fini contrattuali, l'anzianità regressa, seguendo gli stessi criteri adottati nei confronti della generalità dei lavoratori ad esso ente trasferiti.

Per quanto concerne, infine, il trattamento previdenziale, più complessa si è presentata la situazione per l'interferenza di due particolari normative, entrambe legislativamente previste: quella propria, cioè, per i lavoratori minerari (legge 3 gennaio 1960, n. 5 e legge 3 febbraio 1963, n. 50) e quella specifica per i lavoratori elettrici (legge 31 marzo 1956 n. 293, legge 3 febbraio 1963, n. 53 e decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1965, n. 144).

La definitiva sistemazione del trattamento previdenziale per i lavoratori in parola forma in atto oggetto di esame presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale con la partecipazione dei rappresentanti dell'INPS, dell'ENEL e delle organizzazioni sindacali interessate.

*Il Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato: ANDREOTTI.*

MICELI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Sullo smercio della Coca-Cola nel nostro paese.

Si va diffondendo infatti, in merito alla ignota ed incerta composizione di tale bibita, un giustificato senso di apprensione, che non può lasciare indifferente la massima autorità responsabile della sanità pubblica.

Una importante ditta italiana ha cessato di vendere la Coca-Cola « perché non poteva dare alla propria clientela notizie precise sulle sostanze e gli ingredienti in essa contenuti ».

Insospettabili ricercatori esteri hanno affermato che nella bevanda esistono sostanze che, usate per lungo tempo, sono perniciose all'uomo adulto (disfacimento dentario, insorgenza ed aggravamento della ulcera ga-

strica, ecc.) ed, in misura più grave al bambino.

Tenuto conto dell'enorme consumo che anche una mastodontica pubblicità senza scrupoli ha provocato nel nostro paese (200 milioni di bottiglie in circolazione; ricordato che nessuno dei fabbricanti italiani di Coca-Cola è in grado di conoscerne la composizione perché ad essi viene fornito a scatola chiusa, un concentrato da diluire ed imbottigliare; considerata la situazione di crisi nella quale la artificiosa diffusione della Coca-Cola ha messo molte piccole industrie italiane che preparano bevande con l'uso di prodotti genuini ed il conseguente riflesso negativo sui produttori agricoli, gli interroganti chiedono se i ministri interrogati, a salvaguardia della sanità nazionale e della produzione italiana, vogliano accertare, anche a mezzo di dichiarazione della società fabbricante, l'esatta composizione della Coca-Cola, disponendo la sospensione delle vendite sino a che questo non sia avvenuto ed abbia dato risultati tranquillizzanti. (23650)

RISPOSTA. — La materia concernente la disciplina delle bevande analcoliche, tra le quali rientra appunto la Coca-Cola, è regolamentata dal decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1958, n. 719, che, all'articolo 2, elenca le sostanze che possono rientrare nella composizione delle stesse, senza per altro renderne obbligatoria l'indicazione in etichetta, e che con l'articolo 5, consente l'impiego di altre sostanze autorizzate dal Ministero della sanità.

L'articolo 8 della successiva legge 30 aprile 1962, n. 283, come modificato dall'articolo 5 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, ha reso obbligatoria l'indicazione sulle confezioni degli ingredienti che entrano nella composizione del prodotto.

Tale norma, tuttavia, non ha trovato generale applicazione, per l'interpretazione non univoca dell'articolo stesso.

Sulla base della più recente giurisprudenza della Corte di cassazione — che ha ritenuto che la norma predetta è applicabile anche in mancanza dell'emanazione del regolamento — è in ora in corso di diramazione una circolare che fa il punto della situazione e che invita le imprese ad indicare gli ingredienti sulle confezioni, senza l'obbligo dell'indicazione in ordine di decrescenza riferita a peso o volume in attesa del regolamento alla legge del 30 aprile 1962, n. 283.

Per quanto ha riferimento alla composizione del prodotto Coca-Cola, questo Mini-



stero è a conoscenza della composizione stessa, sulla base di una recente dichiarazione della ditta interessata.

Per altro è stata disposta l'esecuzione di analisi di controllo da parte dell'Istituto superiore di sanità tanto sul prodotto finito quanto sugli ingredienti base per la confezione del prodotto medesimo (cosiddetti concentrati).

Da tali analisi è risultato che nelle bibite pronte al consumo la caffeina è presente nella quantità di grammi 0,009 per cento (una tazzina di caffè espresso ne contiene da grammi 0,06 a 0,09 per cento); l'acido fosforico è presente nella quantità di grammi 0,05 per cento (l'aggiunta di acido fosforico è prevista dall'articolo 13 del decreto ministeriale 31 marzo 1965 sugli additivi chimici per l'aggiustamento del pH); la ricerca dell'anidride solforosa del prodotto finito è risultata negativa.

Dalle analisi eseguite sui concentrati si è riscontrata poi la presenza di piccole quantità di piombo che nel prodotto finito è inferiore a 0,01 milligrammi per litro (nelle acque potabili è tollerato un contenuto massimo di piombo di milligrammi 0,05 per litro); non sono stati riscontrati altri elementi tossici.

Pertanto l'Istituto superiore di sanità ha concluso che non c'è alcun motivo per ritenere la bibita nociva alla salute.

Con la diramazione della circolare, di cui si è detto sopra, le ditte saranno richiamate all'obbligo dell'indicazione dei componenti delle bevande e gli organi di vigilanza avranno a disposizione validi strumenti nella loro attività di controllo e repressione, a difesa della salute pubblica.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

MICELI, POERIO, PAGLIARANI, BORSARI E ABENANTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Sulle ragioni per le quali a tutt'oggi non ha ancora attuato quei provvedimenti a favore dei pensionati degli enti locali che erano contenuti nella mozione n. 95 approvata dalla Camera dei deputati in data 12 luglio 1967 con 380 voti favorevoli e 25 contrari.

È a tutti noto che le condizioni di detti pensionati, per l'esiguità delle pensioni e per il crescente costo della vita, si rendono di giorno in giorno più insostenibili.

In relazione a tale tragica realtà il sottosegretario al tesoro in data 7 luglio ebbe ad affermare che « era stato predisposto dal Governo un appropriato disegno di legge e che l'approvazione di tale disegno di legge sa-

rebbe stata sollecitata, dato che tutte le parti politiche concordavano su tale necessità ».

A quasi tre mesi di distanza tale impegno, che aveva evidente carattere di urgenza anche perché posto come alternativa alle richieste di promulgazione di un decreto-legge, non è ancora mantenuto dal Governo ed ogni ritardo ne rende impossibile una efficace attuazione in considerazione della imminente chiusura della legislatura e dei provvedimenti irrinunciabili già posti al suo esame.

In tale situazione gli interroganti chiedono se il ministro voglia dare esecuzione sollecita al pressoché unanime voto espresso dalla Camera in data 12 luglio 1967 e perché, nel frattempo, sia corrisposto un adeguato acconto alla benemerita e diseredata categoria dei pensionati degli enti locali.

(23942)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 24355, del deputato Basile Guido, pubblicata a pag. 11045).*

MINASI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se intendano impedire che un collaudo compiacente possa ratificare una effettiva truffa a vantaggio della ditta appaltatrice dei lavori di costruzione della strada che deve congiungere le contrade di Santa Lucia, Caparrua, Santa Marina al centro dell'abitato del comune di Cetraro (Cosenza).

Difatti questa strada venne costruita male e le prime piogge invernali hanno distrutto il tracciato; a seguito della denuncia della situazione da parte degli abitanti, la ditta provvede a buttare del pietrisco, e già si vuole che in questi giorni deve avvenire il collaudo.

Se intendano darne sollecita assicurazione per calmare le proteste che si annunziano da parte delle popolazioni delle borgate.

(23011)

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione della strada interpoderale Santa Lucia, Caparrua, Santa Marina, in agro del comune di Cetraro, sono finanziati con i fondi di cui alla legge 26 novembre 1966, n. 1177, in gestione alla Cassa per il mezzogiorno.

Quest'ultima, a seguito della richiesta di collaudo finale avanzata dal comune di Cetraro sulle opere relative alla costruzione di tale strada, ha disposto, in data 16 agosto 1967, un sopralluogo di precollaudo per accertare la buona esecuzione dei lavori previsti.

Poiché da tale sopralluogo non sono emersi elementi ostativi al collaudo della strada in argomento, in data 25 agosto 1967 è stato incaricato il capo dell'ispettorato compartimentale agrario di Catanzaro all'espletamento delle relative operazioni, raccomandando allo stesso collaudatore la più attenta e oculata verifica di tutte le opere realizzate.

Il Ministero dell'interno ha informato che non risulta vi sia, allo stato, un'agitazione nelle contrade suddette, essendo la strada percorribile anche con automezzi pesanti.

*Il Ministro dei lavori pubblici:* MANCINI.

MONASTERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere i motivi per i quali non ha ancora avuto luogo la emanazione dei regolamenti previsti dalla legge 14 luglio 1965, n. 963 sulla «disciplina della pesca marittima», cui si sarebbe dovuto provvedere entro sei mesi dalla pubblicazione della legge in parola, ai sensi dell'articolo 33 della medesima; e per conoscere se al concerto dei ministri, per la elaborazione dei predetti regolamenti, sia stato chiamato anche il ministro della sanità, che — come i sempre più gravi e numerosi casi di inquinamento ed avvelenamento delle acque marine, con imponenti distruzioni di fauna e flora, comprovano — non può essere estraneo dalla determinazione di norme che devono comportare anzitutto la tutela della salute pubblica. (24112)

RISPOSTA. — L'elaborazione del regolamento di esecuzione alla legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca ha richiesto tempo maggiore di quello previsto dall'articolo 33 della stessa legge per la necessità di adeguare ai nuovi principi la situazione generale della pesca marittima, che risultava ancorata a norme frammentarie non più rispondenti alle sopravvenute esigenze del settore.

All'elaborazione di detto regolamento non ha partecipato il Ministero della sanità che non risultava tra i proponenti della legge sulla pesca, di cui il regolamento costituisce esecuzione.

La nuova normativa non ha mancato di considerare il problema dell'inquinamento delle acque del mare, derivante da immissione di rifiuti di lavorazione industriale o provenienti da servizi pubblici comunali. La relativa disciplina è contenuta nel titolo IV del regolamento, che prevede un'apposita istruttoria da parte dell'autorità marittima delle domande di autorizzazione all'immis-

sione dei rifiuti, previo il parere di istituti scientifici riconosciuti; la subordinazione dell'autorizzazione all'apprestamento di accorgimenti tecnici, necessari ad assicurare l'eliminazione e la neutralizzazione di eventuali sostanze inquinanti; il costante controllo della autorità marittima su tali apprestamenti con facoltà di revoca dell'autorizzazione.

Il regolamento, inviato dal Consiglio di Stato per il prescritto parere, sarà quanto prima pubblicato e reso esecutivo.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
NATALI.

MONASTERIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che le gravissime carenze igieniche, tra l'altro: intempestiva evacuazione dei pozzi neri con frequenti versamenti di liquame fetido nelle strade, enormi cumuli di spazzatura che non viene rimossa, infestazione di insetti nocivi, esistenti nel quartiere Paradiso della città di Brindisi costituiscono una permanente minaccia per la salute pubblica e particolarmente per la salute dei numerosi bambini costretti, dalla mancanza di asili e giardini pubblici, a rifugiarsi nella strada per i loro giuochi — quali iniziative intenda adottare per ottenere che gli enti e le autorità competenti assicurino alla popolazione che abita nel predetto rione di Brindisi condizioni ambientali civili e tali da metterla al riparo da ogni pericolo di gravi malattie e di epidemie. (24114)

RISPOSTA. — Il rione Paradiso sorge a nord-ovest del centro abitato di Brindisi ed è costituito in prevalenza da alloggi popolari delimitanti, per circa un chilometro, l'inizio della litoranea Egnatia, che congiunge Brindisi a Monopoli. Le vie del predetto rione si presentano abbandonate ed i marciapiedi coperti, per lunghi tratti, dall'erba.

La zona è servita dall'acquedotto, da elettrodotti e da rete fognante dinamica, per cui gli inconvenienti igienici lamentati dall'interrogante sono determinati dalla carente manutenzione delle vie pubbliche da parte delle competenti autorità.

Questa amministrazione, consapevole di tale situazione, ha già provveduto ad interessare della questione il sindaco l'ufficiale sanitario di Brindisi ed il rappresentante dell'istituto autonomo case popolari affinché ognuno, per la parte di propria competenza, provveda ad ovviare agli inconvenienti stessi con la massima urgenza.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

MONTANTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il trasferimento di « ufficiali ULA » (ufficio locali e agenzie) in deroga all'articolo 32 dello stato giuridico degli impiegati civili dello Stato e dell'articolo 51 della legge del 2 marzo 1963, n. 307. trasferimenti che hanno creato un enorme stato di disagio in numerose famiglie costrette dopo tanti anni ad abbandonare la città dove erano riuscite ad ambientarsi.

Per sapere se ritenga che i predetti trasferimenti, che interessano le direzioni provinciali di tutta Italia, e in particolare quella di Trapani, siano in evidente contrasto con le leggi sopra citate e se ritenga opportuna una immediata sospensione del provvedimento in modo da riportare serenità e tranquillità in tante famiglie. (25031)

RISPOSTA. — Questa amministrazione determina per ciascun ufficio locale postale l'assegnamento quantitativo del personale in rapporto alle esigenze di carattere permanente dei vari servizi.

All'uopo procede periodicamente a rilevamenti statistici, in base ai quali viene valutata l'entità di lavoro svolto nei vari uffici del territorio nazionale.

Per altro, a suo tempo vennero istituiti presso taluni di essi appositi centri scorta di personale, in soprannumero, a disposizione per la sostituzione delle unità dei vari uffici, assenti per congedo, per malattia o altre cause.

Senonché con l'entrata in vigore della legge 27 luglio 1967, n. 621, che prevede la correzione di un compenso di intensificazione, da 2 a 5 ore di straordinario giornaliero, a seconda dell'importanza dei singoli stabilimenti poste e telegrafi per ogni unità mancante all'assegnamento, non trova più giustificazione il mantenimento in vita di detti centri scorta.

Pertanto si è resa necessaria la soppressione dei centri stessi con l'applicazione del personale, ivi impiegato, negli uffici aventi l'assegnamento deficitario.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

MORO DINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché sia rispettato l'articolo 11 dello statuto dell'ospedale di San Donà di Piave (Venezia), nel quale testualmente si recita « I consiglieri si rinnovano per un quarto ogni anno ».

L'interrogante fa presente che il consigliere Pettoello Mario, ultimo in ordine di

nomina è stato eletto il 13 maggio 1966 e che pertanto, fin dal 12 maggio 1967, si sarebbe dovuto procedere al sorteggio per la decadenza di un consigliere ed alla nomina del sostituto.

L'interrogante ricorda al ministro che un esplicito invito rivolto al consiglio d'amministrazione dell'ospedale di San Donà di Piave dal prefetto di Venezia con propria lettera del 21 giugno 1967 pubblicata sul bollettino atti ufficiali della prefettura di Venezia n. 13 - 1967 - alla pagina n. 233 non è stato accolto e ad esso, in aperta violazione dello statuto non è stata data alcuna risposta.

L'interrogante rivolge viva preghiera al ministro di voler usare dei propri poteri di tutela nei confronti delle amministrazioni ospedaliere, affinché l'abnorme situazione del consiglio d'amministrazione dell'ospedale di San Donà di Piave sia sanata. (24977)

RISPOSTA. — Della questione di che trattasi è stato interessato il prefetto di Venezia il quale, in data 27 novembre 1967, ha invitato il consiglio comunale di San Donà di Piave, cui compete la nomina dei consiglieri della predetta amministrazione ospedaliera ad adottare le determinazioni di competenza entro 30 giorni sotto comminatoria di provvedimento sostitutivo ai sensi della legge 8 marzo 1949, n. 277.

Il prefetto di Venezia ha invitato altresì il consiglio di amministrazione del nosocomio in parola a voler provvedere immediatamente al sorteggio del componente da sostituire con altro di nomina del consiglio comunale.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

NANNINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati in relazione agli accertamenti predisposti dall'amministrazione dei monopoli per quanto riguarda il reintegro dei generi completamente distrutti durante le calamità nelle zone alluvionate, generi il cui importo era stato anticipato dai rivenditori, ivi compresa l'imposta consumo in misura di circa l'85 per cento del prezzo dei generi stessi. E se, nell'attesa di un provvedimento organico (tenuto conto che l'amministrazione non può sottrarsi al dovere di un equo intervento, sollecitando al riguardo anche il consorzio fiammiferi, per la parte di sua competenza, secondo il trattamento usato agli stessi magazzini di approvvigionamento) ritenga di intervenire con urgenza, soprattutto per quanto

riguarda il capoluogo di Firenze, per il reintegro dei valori bollati distrutti con particolare riguardo al valore delle marche apposte sui foglietti bollati per cambiali, avariati a causa delle stesse calamità, autorizzando l'ente di distribuzione primaria a rilasciare quietanze per il valore delle marche apposte, debitamente accertato, data l'imminenza del termine di aggiornamento dei foglietti stessi. (22406)

**RISPOSTA.** — Dopo la mancata approvazione parlamentare della proposta di legge intesa a consentire il cambio totale ed indiscriminato dei generi andati distrutti presso le tabaccherie a seguito delle alluvioni dello scorso autunno, il reintegro dei generi di monopolio è stato effettuato secondo le modalità stabilite dall'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, su presentazione cioè dei prodotti avariati ovvero sulla base di apposito verbale, redatto dalla guardia di finanza o dagli organi dell'amministrazione del monopolio di Stato, attestante l'avvenuta distruzione dei generi stessi a causa dell'alluvione.

Si è inoltre consentita, su conforme parere del consiglio di amministrazione dei monopoli, la reintegrazione anche di quei generi non concentrati presso l'organo competente del monopolio perché andati completamente distrutti o dispersi, allorché la consistenza complessiva per specie sia stata previamente accertata e gli elementi contabili ne abbiano permesso successivamente la ricostruzione qualitativa.

Si fa presente, per altro, che i rivenditori danneggiati hanno beneficiato, in aggiunta alle provvidenze di carattere generale previste a favore delle imprese commerciali in genere, di particolari interventi finanziari con fondi provenienti da erogazioni varie. Mediante apposita rilevazione effettuata in proposito, si è potuto accertare che il danno economico dei rivenditori per i generi di monopolio andati dispersi e non reintegrabili trova sufficiente copertura nel contesto generale delle provvidenze ed interventi disposti per la categoria.

L'amministrazione competente, tra l'altro, al fine di alleviare per quanto possibile, nei limiti consentiti dalle norme in vigore, i danni patiti dai rivenditori in questione, ha deciso di esentare dalla imposizione del canone la parte di reddito costituita dall'ammontare degli aggi dei tabacchi e dei prodotti derivati dal tabacco andati distrutti.

Per quanto attiene al reintegro dei valori bollati distrutti in conseguenza delle alluvioni, si comunica che il cambio dei valori bollati deteriorati e non più utilizzabili è stato regolarmente effettuato da parte del Monte dei Paschi di Siena, istituto di credito incaricato della distribuzione primaria dei valori stessi nella Toscana, con l'osservanza delle prescrizioni di cui alla norma 249 del bollettino ufficiale tasse dell'anno 1939.

Circa la richiesta di cambio delle marche da bollo applicate sui foglietti bollati per cambiali per l'integrazione dei foglietti stessi, va osservato che i valori bollati devono essere venduti al pubblico dai distributori secondari così come vengono da questi prelevati presso i distributori primari, non attribuendo la vigente legge sul bollo (decreto presidenziale 25 giugno 1953, n. 192) altri compiti ai distributori.

Detta legge, all'articolo 5 della tariffa allegata A, stabilisce nei riguardi dei foglietti bollati per cambiali che « quando l'imposta dovuta superi il taglio massimo della speciale carta bollata, il completamento d'imposta viene riscosso mediante applicazione delle speciali marche da annullarsi esclusivamente dagli uffici del registro ».

Con le istruzioni ministeriali emanate con circolare del 1° giugno 1957, n. 27, per l'applicazione della legge sul bollo anzidetta, è stato precisato che il menzionato completamento d'imposta deve essere corrisposto mediante speciali marche per cambiali, « le quali potranno essere applicate dall'emittente del titolo, salvo il loro annullamento esclusivamente da parte dell'ufficio del registro ».

Alla stregua di tali disposizioni, si è dovuto limitare il cambio dei foglietti di cui sopra ai soli foglietti per cambiali, con esclusione delle marche applicate dai rivenditori secondari di propria iniziativa. Ciò in armonia anche al principio racchiuso nell'articolo 45 della ricordata legge sul bollo, secondo cui non è ripetibile l'imposta assolta mediante marche.

Da tale principio l'amministrazione non ha potuto discostarsi nemmeno nella particolarità del caso.

*Il Ministro:* PRETI.

**NAPOLITANO LUIGI, NATTA, AMASIO E TODROS.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Se intenda aprire una indagine sulle violazioni edilizie autorizzate dal sindaco di Bordighera (Imperia) per i seguenti fabbricati: Punta Migliarese, Ediler, Società Aurora. (21907)

RISPOSTA. — In merito alle costruzioni segnalate dagli interroganti si comunica quanto segue.

Complesso edilizio della società Capo Migliarese 60.

Il complesso sorge in Bordighera su area in origine di proprietà del comune, alienata negli anni 1963 e 1964. La licenza edilizia venne rilasciata in data 13 maggio 1960.

La sezione urbanistica di Genova non ha ancora potuto fornire gli elementi necessari per poter procedere ad una valutazione della legittimità o meno della citata licenza, in quanto il comune non ha trasmesso gli atti e le notizie necessarie.

Pertanto è stato invitato il comune a trasmettere alla sezione urbanistica quanto necessario. Qualora il comune non aderisse all'invito, verrà richiesto l'intervento della prefettura.

Costruzione società Edilar.

La sezione urbanistica ha accertato che tale costruzione copre la superficie di metri quadri 2069, eccedente di metri quadri 69 quella massima consentita.

Per gli ulteriori adempimenti è necessario che venga acquisita la documentazione tecnico-amministrativa relativa al predetto fabbricato e che venga accertata la sussistenza di specifici motivi di pubblico interesse idonei a giustificare l'annullamento dell'autorizzazione comunale.

È stata, pertanto, interessata la sezione urbanistica a fornire gli accennati atti ed elementi.

Costruzione della società Aurora.

Si precisa al riguardo che trattasi di quattro palazzine in corso di costruzione in Bordighera da parte della ditta Soleri, nell'area sita fra via di Mezzo e via Tumiatei, in base alla licenza edilizia n. 17313/2320 rilasciata il 19 aprile 1967 dal comune.

A seguito degli accertamenti effettuati dalla sezione urbanistica, la questione è stata sottoposta recentemente al Consiglio superiore dei lavori pubblici, perché esprima il proprio parere sulla legittimità o meno della predetta autorizzazione ed, inoltre, sulla opportunità o meno che questo Ministero si avvalga della facoltà di disporre la sospensione dei lavori, a termini dell'articolo 27 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, sostituito dall'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

Sulla base del parere che verrà espresso dal menzionato consesso, questo Ministero adotterà i conseguenti provvedimenti.

Le procedure repressive in corso per le sopraindicate costruzioni verranno proseguite

sino all'emissione dei provvedimenti conclusivi.

Con l'occasione si ritiene opportuno far presente che l'intervento di questo Ministero per la repressione degli abusi ed irregolarità edilizi è disciplinato dagli articoli 26 e 27 della legge urbanistica (sostituiti dagli articoli 6 e 7 della sopracitata legge n. 765), i quali prescrivono complesse e lunghe procedure, che devono essere osservate rigorosamente.

*Il Ministro:* MANCINI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando avranno inizio i lavori di ampliamento e miglioramento della statale Adriatica n. 16, nel tratto da Cesenatico a Rimini interessante il territorio del comune di Bellaria-Igea Marina, e se ritenga — per quanto attiene al tronco di deviazione, previsto nel progetto ANAS a valle del cimitero di Bordonchio ad appena 250 metri di distanza dalla ferrovia Rimini-Ravenna — che debbano essere accolte le istanze avanzate dall'amministrazione e dalle organizzazioni economiche e sindacali di quel comune tese ad ottenere una modifica del tracciato della variante medesima per evitare il grosso inconveniente di comprimere, più di quanto non lo faccia la ferrovia, lo sviluppo di Igea Marina, località turisticamente ricca ed affollata, che tende ormai decisamente ad espandersi a monte della ferrovia stessa.

L'interrogante fa presente che si tratta di un problema la cui soluzione si rende estremamente urgente, stante la situazione del traffico, veramente caotico nel periodo estivo e le esigenze di sviluppo turistico ed urbanistico di quella località. (20249)

RISPOSTA. — L'esigenza di ammodernamento della statale n. 16 Adriatica, tra Cesenatico e Rimini, ha formato oggetto di attento studio da parte dell'ANAS, che riteneva di poter realizzare in sito l'adeguamento di tale tratto di chilometri 15+700.

Senonché si sono presentati problemi di carattere tecnico per la parte di circa chilometri 5 dello stesso tratto, ricadente nel comune di Bellaria Igea Marina, in località Bordonchio, ove la statale è insediata su terreni di natura prevalentemente argillosa e torbosa, che consigliano di adottare un tracciato in variante.

Il comune di Bellaria Igea Marina, venutone a conoscenza, ha subito manifestato la sua opposizione alla realizzazione della variante, perché, sviluppandosi questa vicino alla fascia litoranea, già limitata dalla li-

nea ferroviaria, pregiudicherebbe lo sviluppo edilizio e l'espansione turistica in atto.

In considerazione dell'atteggiamento del comune, vennero disposti ed eseguiti nuovi sondaggi geognostici per l'ulteriore esame dei terreni del tratto di statale in parola ed ora è in corso la compilazione delle relative stratigrafie, nonché l'esame di laboratorio su parte dei campioni prelevati.

Le risultanze degli accertamenti anzidetti saranno, quindi, sottoposte all'esame dello ANAS per le determinazioni da adottare.

Frattanto, nell'intento di non dilazionare ancora l'esecuzione delle opere di adeguamento della ripetuta statale, da parte del competente compartimento della viabilità di Bologna si è dato corso all'elaborazione, ormai in fase avanzata, del progetto della zona oggetto degli accertamenti anzidetti.

Anche tale progetto sarà rimesso quanto prima all'ANAS per l'esame e le determinazioni di competenza.

*Il Ministro:* MANCINI.

**PALLESCHI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali fondati motivi la direzione della SIP, dopo aver chiesto ed ottenuto, fin dal 1965, dall'amministrazione comunale di Atina (Frosinone) il terreno per la costruzione di una centrale teleselettiva, non sembra più disposta a costruirla, lasciando tutta la Val di Comino senza possibilità di comunicazioni rapide.

Giustamente i cittadini osservano che oggi, mentre è possibile telefonare in teleselezione con Roma dalla lontana Calabria, la Val di Comino, che è nella provincia di Frosinone, è isolata. (24354)

**RISPOSTA.** — Al riguardo, premesso che per poter attivare ad Atina la teleselezione da utente è necessario sostituire l'attuale centrale telefonica automatica Ericsson con altra di tipo diverso, si informa che detta centrale verrà installata in nuovi locali, i quali, come fatto presente dalla SIP, sorgeranno su un idoneo terreno recentemente reperito da funzionari della SIP stessa in collaborazione con quelli del comune interessato.

La predetta concessionaria ha assicurato che i relativi lavori sono stati iniziati e saranno prevedibilmente ultimati entro il primo semestre del 1968.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere la quantità di vino denunciata tardivamente nel-

l'annata in corso dai coltivatori produttori di vino e da altri operatori del settore, particolarmente nella provincia di Trapani e per comune; e per conoscere se sia stata controllata la legittimità della provenienza. (15376)

**RISPOSTA.** — Nella provincia di Trapani sono state accertate, ed hanno formato oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria, da parte del laboratorio di chimica agraria di Palermo, competente per territorio, 12 casi di omissione o ritardata o infedele denuncia di produzione vinicola entro il termine del 30 novembre 1965, in violazione dell'articolo 21 del decreto presidenziale 12 febbraio 1962, n. 162, e precisamente: 1 nel comune di Alcamo, per 360 ettolitri; 1 nel comune di Mazara dal Vallo, per 200 ettolitri; 1 nel comune di Trapani, per 4 ettolitri; 8 nel comune di Castelvetro, per 7,200 ettolitri; 1 nel comune di Pantelleria, per 37 ettolitri.

Trattasi, come si vede, di una quantità trascurabile, specie se rapportata all'intera produzione vinicola della provincia di Trapani che, nell'annata 1965-1966, alla quale essa si riferisce, è stata di ben 4.379.478 ettolitri.

In via generale, si può assicurare che i dipendenti organi di vigilanza, in caso di denunce tardive segnalate dagli uffici comunali delle imposte di consumo o pervenute direttamente dagli interessati, provvedono ad effettuare controlli nelle cantine, intesi a verificare la quantità effettiva, la genuinità e la provenienza del prodotto, prima di inoltrare denuncia all'autorità giudiziaria e di consentire agli uffici delle imposte di consumo di accettare la denuncia tardiva al fine del rilascio delle bollette di accompagnamento per le operazioni commerciali e di trasferimento del vino.

*Il Ministro:* RESTIVO.

**PELLEGRINO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che nell'amministrazione della cantina sociale del consorzio agrario di Pantelleria (Trapani) si sarebbero verificate gravi irregolarità che avrebbero anche riflessi penali; tra l'altro gli amministratori del suddetto ente avrebbero trattenuto illegittimamente 160 lire a quintale sul contributo di conferimento di 500 lire al quintale della regione siciliana che va corrisposto integralmente agli ammassatori; inoltre si pretende dai conferenti il rimborso della fidejussione regionale sul minimo prezzo d'anticipo dell'uva conferita nella misura di lire 1.150

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1968

a quintale con grave danno dei viticoltori ammassatori che verrebbero così a realizzare un prezzo dell'uva di molto inferiore a quello praticato sul libero mercato; se sia vero inoltre che il bilancio della cantina sarebbe enormemente deficitario e quali sarebbero le ragioni del *deficit* ed i motivi dell'intervento della Corte dei conti che avrebbe mosso severe critiche all'amministrazione del consorzio.

(19314)

**RISPOSTA.** — L'interrogante non precisa a quale ammasso si riferiscono le irregolarità che si sarebbero verificate nell'amministrazione della cantina sociale di Pantelleria; si ha, comunque, ragione di ritenere che si tratti del prodotto della vendemmia 1963.

Al riguardo, si fa presente che, secondo informazioni assunte presso il competente assessorato della regione siciliana, a seguito di una ispezione effettuata presso il consorzio agrario provinciale di Trapani, ente gestore dell'enopolio di Pantelleria, da funzionari dell'assessorato congiuntamente a quelli della Ragioneria generale della Presidenza della Regione, per l'accertamento dei dati relativi al rendiconto della gestione dell'ammasso dell'uva di produzione 1963, non sarebbe stata riscontrata alcuna irregolarità.

Per quanto concerne la trattenuta operata dagli amministratori del consorzio sul contributo previsto dalla legge regionale 9 marzo 1962, n. 11, e successive modificazioni, il predetto assessorato precisa che esso è stato integralmente liquidato nell'importo previsto di lire 500 al quintale di uva conferita, come risulta dai bollettini di pagamento regolarmente quietanzati dai singoli beneficiari.

La trattenuta, indicata in lire 160 al quintale dall'interrogante ed ammontante, invece, a lire 141,09, è stata effettuata dall'ente ammassatore in un secondo momento a seguito di specifica autorizzazione della commissione di vigilanza degli ammassi, nel pieno rispetto delle condizioni contrattuali dell'ammasso volontario, riportate integralmente nella domanda di partecipazione liberamente sottoscritta da ogni conferente prima del conferimento del prodotto e debitamente sottoposta a registrazione.

Detta trattenuta di lire 141,09 è costituita, per lire 70,67 da interessi maturati sulle anticipazioni bancarie di normale credito agrario e, per lire 70,42, dallo sbilancio fra costi e ricavi di gestione.

In merito al rimborso della fidejussione regionale, l'assessorato regionale ha fatto presente che, in virtù dell'articolo 2 della legge

regionale 12 aprile 1967, n. 36, non si farà luogo al recupero, a carico degli enti ammassatori, del credito dell'amministrazione regionale derivante da interventi fidejussori già espletati, dato che il relativo pagamento si considera effettuato a titolo di contributo.

Per quanto attiene, poi, al *deficit* di bilancio dell'enopolio di Pantelleria, esso è dovuto a molteplici cause, fra le quali la vendita del prodotto ad un prezzo non remunerativo, data la caratteristica particolare del prodotto stesso nei confronti dei vini normali della provincia di Trapani, e le maggiori spese di trasporti, facchinaggi eccetera, sostenute dal consorzio per la ricorrente necessità di trasferire il prodotto, nella fase di commercializzazione, in altri depositi della Sicilia.

Per questi motivi ed in considerazione del particolare stato di disagio dei viticoltori di Pantelleria, è stata emanata la legge regionale 30 dicembre 1966, n. 34, con la quale viene concesso (articolo 3) un contributo, a favore dei produttori di Pantelleria e delle isole minori, nella misura di lire 300 per ogni quintale di uva conferita nel corso della vendemmia 1966, ad integrazione del contributo sulle spese complessive di gestione di lire 650 e lire 700 a quintale previsto dalla stessa legge, da corrispondere ai produttori conferenti l'uva presso cantine sociali, cooperative e consorzi.

In merito, infine, all'ultima parte dell'interrogazione, non risulta all'assessorato per l'agricoltura e le foreste della regione siciliana che la Corte dei conti abbia mosso rilievi e critiche circa l'operato del consorzio agrario provinciale di Trapani.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

**PELLEGRINO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per cui ancora agli ammassatori di cotone al consorzio agrario di Trapani non è stato saldato il conto nell'annata 1965 con evidente loro danno economico trattandosi in generale di piccoli e medi cotonicoltori; se ritenga di intervenire perché a questi produttori vengano corrisposte le somme residue di ammasso. (20498)

**RISPOSTA.** — La commissione consultiva centrale per la revisione dei rendiconti delle gestioni di ammasso, istituita con decreto ministeriale 23 gennaio 1957, nel procedere allo esame della documentazione delle operazioni dell'ammasso volontario del cotone nazionale

di produzione 1965, aveva chiesto alla commissione centrale prevista dall'articolo 8 del decreto ministeriale 11 agosto 1965 istitutivo del predetto ammasso volontario, un parere in merito, specie per quanto riguarda l'entità delle spese tecniche di ammasso di ogni singola provincia. Tale parere è recentemente pervenuto alla commissione consultiva centrale, che nella riunione del 14 dicembre 1967, ha formulato concrete proposte per la liquidazione dei contributi.

I pagamenti dei saldi potranno, pertanto, effettuarsi entro breve tempo anche a favore dei coltuttori che hanno conferito il loro prodotto al consorzio agrario provinciale di Trapani.

*Il Ministro:* RESTIVO.

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero che il ministro intenderebbe privatizzare il servizio consegna e ritiro pacchi. Trapani Vita attualmente gestito dall'amministrazione delle poste e riappaltare anche il servizio recapito pacchi del capoluogo malgrado l'esperienza negativa come rilevato da ispettori del Ministero.

Se ritenga d'intervenire perché l'amministrazione delle poste desista da tali intendimenti che, se realizzati, danneggerebbero personale e cittadini giustamente in agitazione. (25183)

RISPOSTA. — Dal 1° dicembre 1966, a seguito della soppressione dei treni pesanti 2960, 2963, 2964 e 2465, sostituiti con automotrici, i collegamenti postali per tutte le numerose località della tratta ferroviaria Palermo-Alcamo-Castelvetrano-Trapani si sono appesantiti del tutto insufficienti a causa dell'esiguità dello spazio disponibile sui nuovi mezzi rotabili.

Per ovviare a tali inconvenienti e fronteggiare con tempestività le maggiori esigenze del periodo natalizio di quell'anno, venne subito disposta l'attuazione in via provvisoria di un collegamento motorizzato con automezzi postali alle direttrici Palermo-Partinico-Alcamo e Trapani-Marsala-Castelvetrano-Salemi.

Tale organizzazione, pienamente rispondente sotto il profilo tecnico, si è rilevata però alquanto costosa, per cui si è ritenuto opportuno esperire licitazioni private per l'affidamento dei servizi in appalto.

A seguito di dette licitazioni i servizi sono stati aggiudicati a ditte che hanno offerto prezzi notevolmente inferiori all'onere fin qui

sostenuto dall'amministrazione per la gestione diretta. L'attuazione dei due servizi avrà inizio dal 1° gennaio 1968.

In proposito deve farsi presente che, a prescindere dalla considerazione dell'economia che l'amministrazione viene a realizzare, la gestione in appalto non può pregiudicare il regolare andamento del servizio, in quanto ricalca tecnicamente l'attuale organizzazione.

Il personale poste e telegrafi, adibito in atto a quei trasporti, verrà proficuamente riutilizzato in altri servizi dell'amministrazione.

Per quanto riguarda poi il servizio dei trasporti postali urbani di Trapani, si comunica che, essendo con il 31 ottobre del corrente anno venuto a scadere il relativo contratto di appalto, la gestione dei trasporti stessi è stata affidata in via provvisoria al cessante accollatario.

Quanto prima sarà sottoposta all'esame del consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi, per il prescritto parere, la relazione concernente la riorganizzazione tecnica ed amministrativa del servizio in parola ed in tale sede verranno prospettate, per le opportune valutazioni con i dati tecnici ed economici, sia la soluzione della gestione diretta sia quella della gestione in appalto da assegnarsi mediante licitazione privata.

Sarà dunque l'esame comparato delle due soluzioni che indicherà quella tecnicamente ed economicamente più idonea e conveniente per l'amministrazione.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

PELLICANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere la sua opinione in merito all'innovazione introdotta di recente nel regolamento della circolazione britannico e in forza della quale i medici di quel paese sono autorizzati a dotare le proprie automobili di dispositivi luminosi allo scopo di facilitarne il passaggio nel traffico delle città.

Se ritenga che analoga misura, sia pure limitata ai più grandi centri urbani, possa essere adottata in Italia, favorendo in tal modo l'esercizio di una attività professionale di così eminente valore sociale spesso frustrata e resa difficile anche per effetto delle disagiati condizioni in cui si svolge la circolazione stradale. (24646)

RISPOSTA. — Per l'adozione in Italia di un nuovo dispositivo di segnalazione visiva per le autovetture, dovrebbe essere approntata



modifica alle vigenti norme del codice della strada che regolano la materia.

Circa l'indicato dispositivo si ravvisa che l'impiego dello stesso potrebbe presentarsi utile in casi limitati; ma potrebbe dar luogo anche ad abusi ed in genere a notevoli inconvenienti per la sicurezza della circolazione.

La segnalazione visiva, inoltre, senza accompagnamento con quella acustica — prescritto dalle vigenti norme per i veicoli di emergenza — sarebbe di scarsa efficacia anche nei suddetti casi.

Pertanto, la modifica sopra accennata non si presenta opportuna.

*Il Ministro:* SCALFARO.

PELLICANI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che in data 6 maggio 1967 il Consiglio superiore dell'agricoltura ha espresso voto favorevole per la costituzione di un comprensorio di bonifica montana nel quale risultano inclusi i territori dei seguenti comuni: Acquaviva delle Fonti, Altamura, Andria, Bitonto, Cassano Murge, Corato, Gioia del Colle, Gravina di Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Noci, Ruvo di Puglia, Santeramo, Spinazzola, Toritto, Crispiano, Martina Franca, Massafra, e Mottola; e che dall'elenco dei suddetti comuni, che a norma di legge dovrebbero risultare ubicati in territori riconosciuti montani, risulta escluso il comune di Alberobello (Bari) —:

*a)* quali siano stati i criteri di ordine giuridico, economico, tecnico e sociale che hanno presieduto alla delimitazione del suddetto territorio da includere nel comprensorio di bonifica montana;

*b)* con quali criteri e per quali specifici motivi dal territorio in questione sia stato escluso il comune di Alberobello che per la sua collocazione altimetrica e per altre caratteristiche ambientali sembra invece possedere i dovuti requisiti per essere assimilato ai territori comunali riconosciuti idonei a far parte dell'istituendo comprensorio. (24892)

RISPOSTA. — Nel procedere alla determinazione del perimetro del classificando comprensorio di bonifica montana dell'Alta Murgia Pugliese, si è seguito il criterio di includere nel comprensorio stesso soltanto i comuni che la competente commissione censuaria centrale presso il Ministero delle finanze ha riconosciuto montani, per tutto o parte del loro territorio, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Nel comprensorio sono state incluse anche rate di quella parte del territorio degli anzidetti comuni non riconosciuta montana, per le quali, però, si riscontrano caratteristiche analoghe a quelle dei territori considerati montani. Complessivamente, tali rate rappresentano il 13,50 per cento della superficie totale del comprensorio.

Il comune di Alberobello, diversamente da quelli indicati dall'interrogante, non è neppure parzialmente riconosciuto montano, né per il suo territorio si possono rilevare circostanze obiettive che consentano di assimilarlo ai territori montani e, quindi, di includerlo nel perimetro del comprensorio da classificare.

*Il Ministro:* RESTIVO.

PICCINELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere premesso: *a)* che i competenti organi ministeriali inserirono nei programmi di intervento per le zone depresse del centro-nord, rispettivamente per il biennio 1958-59 e per il quadriennio 1960-64, il finanziamento dei lavori di sistemazione idraulica del torrente Chiarone per un importo complessivo di lire 234 milioni; *b)* che l'ente Maremma provvede a predisporre due singoli progetti, inviati ai superiori organi, rispettivamente nel febbraio 1962 e nel giugno 1965, i quali furono nel marzo 1965 unificati ed aggiornati nei prezzi a seguito di formale richiesta degli organi tecnici competenti; *c)* che tale progetto unificato fu esaminato ed approvato dal provveditorato regionale alle opere pubbliche nel gennaio 1966; *d)* che la terza sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici lo esaminò nella seduta del marzo 1966, concludendo di chiedere al servizio idrografico del genio civile di Pisa di esprimere un parere sui valori massimi di portata del Chiarone, espressi in progetto; *e)* che tale servizio formulò il richiesto parere concordando con quello dell'ente Maremma ed inviò i dati raccolti alla quarta sezione del Consiglio superiore precitato nei primi mesi del 1966; *f)* che i nuovi studi (effettuati tenendo conto anche dei dati dell'alluvione del novembre 1966), portarono ad elevare la portata del torrente Chiarone da 135 a 237 metri cubi al secondo per cui il progetto dovrebbe essere ridimensionato completamente con una spesa notevolmente superiore a quella prevista; *g)* che nel giugno 1967 l'ente Maremma, in una sua relazione, espresse il parere che dovessero essere adottate soltanto alcune cautele nell'esecuzione del progetto, da ritenersi assoluta-

mente adeguato per le sue valutazioni idrauliche agli scopi economici della bonifica; *h*) che recentemente il Ministero dell'agricoltura e foreste ha finanziato un terzo progetto dell'importo di lire 60 milioni per opere di pronto intervento sul torrente Chiarone; *i*) che lo stesso torrente ha nuovamente esondato nelle zone di Torre Palazzi-sud Aurelia-Pedemontana-Pescia Fiorentina producendo danni valutabili in alcune decine di milioni - se ritengano indispensabile ed urgente accelerare al massimo le procedure al fine di poter procedere - nel più breve tempo possibile - alla esecuzione di tutti i lavori previsti e di tranquillizzare le popolazioni interessate. (24781)

RISPOSTA. — La relazione dell'ente Maremma, ente di sviluppo in Toscana e nel Lazio, richiamata dall'interrogante alla lettera *g*) della interrogazione, è stata recentemente trasmessa da questo Ministero al Consiglio superiore dei lavori pubblici, per il conclusivo esame in merito.

Si assicura che, non appena il predetto consesso avrà fatto conoscere il proprio avviso, non si mancherà di dare immediate istruzioni all'ente Maremma per la rielaborazione del progetto stesso.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

POERIO, MICELI E MESSINETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi danni che il maltempo ha arrecato alle colture cerealicole, ortofrutticole, agli oliveti ed ai vigneti, nei territori dei comuni di Casabona, Pallagorio, Rocca di Neto e Verzino (Catanzaro).

Il maltempo ha danneggiato e talvolta interamente distrutto i grani pronti per la mietitura, gli impianti di colture ortive a pieno campo, il raccolto oleario, che quest'anno si presentava abbondante in quella zona, nonché l'uva che già si avviava alla maturazione. Danni enormi che i sindaci e l'ispettorato provinciale dell'agricoltura valutano in diversi milioni di lire. I più colpiti sono stati, per la distribuzione della proprietà fondiaria nei territori dei quattro comuni menzionati, i piccoli ed i medi coltivatori produttori granprate dei quali assegnatari dell'ente di riforma agraria Opera Sila.

Gli interroganti chiedono interventi adeguati a ricompensare del danno ricevuto i contadini che, se non dovessero essere aiu-

tati, ricevessero anche per questo verso un duro colpo in un momento di crisi della azienda diretto-coltivatrice a colture prevalentemente cerealicole e tradizionali. (23073)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catanzaro ha comunicato che le grandinate del 30 giugno, 4, 6 e 10 luglio 1967 hanno interessato il territorio di alcuni comuni della provincia, causando danni di una certa entità alle colture della vite, dell'olivo, agli ortaggi e, in misura limitata, agli agrumi, con una incidenza media del danno sulla produzione lorda vendibile aziendale che oscilla dal 10 al 50 per cento.

Nella circostanza, il predetto ispettorato, per il tramite degli uffici agricoli di zona, ha intensificato l'assistenza tecnica a favore delle aziende danneggiate, allo scopo di attuarne la portata dei danni, consigliando opportuni trattamenti di difesa fitosanitaria; analoga assistenza è stata prestata dagli uffici periferici dell'opera Sila, ente di sviluppo in Calabria.

Gli agricoltori colpiti, nei casi di perdita di prodotto di tale gravità da compromettere il bilancio economico delle loro aziende, potranno presentare domanda all'ispettorato agrario, per ottenere la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38 e successive integrazioni.

A tale proposito, il Ministero ha disposto l'assegnazione straordinaria di quote di concorso statale sui citati prestiti, per l'importo di lire 20 milioni, che consentiranno di definire operazioni finanziarie per un volume di circa 600 milioni di lire, in aggiunta agli interventi che potranno attuarsi, utilizzando residue disponibilità per precedenti assegnazioni disposte al medesimo titolo a favore della provincia di Catanzaro.

*Il Ministro:* RESTIVO.

QUARANTA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o intendano prendere, nell'ambito delle proprie competenze, per eliminare gli inconvenienti denunciati dall'ALT (Associazione lavoratori della terra) del Vallo di Diano (Salerno) e dall'interrogante personalmente constatati, che si verificano alla via Costantino Gatta del comune di Sala Consilina. (17652)

RISPOSTA. — L'Associazione lavoratori della terra di Vallo Diano ha segnalato al me-

dico provinciale di Salerno che il cunettone, indicato come Vallone Castello, contiguo alla via Costantino Gatta di Sala Consilina, conteneva immondizie e altro materiale putrescente e che il comune, non provvedendo alla pulizia della zona, costringeva la popolazione a depositare in detto cunettone i rifiuti solidi urbani.

A seguito di intervento di questa amministrazione, il sindaco di Sala Consilina ha assicurato che alla pulizia della zona è adde-  
tto uno spazzino e che si sta provvedendo ad eseguire una completa pulizia del cunettone in questione, nel quale esistono depositi di pietrame ed ammassi di ghiaia e di sabbia provenienti dallo sfaldamento delle rocce circvicine.

*Il Ministro della sanità:* MARIOTTI.

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponda al vero quanto affermato da un settimanale e cioè che la Coca-Cola contiene acido fosforico, anidride solforosa e caffeina e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare per tutelare la salute pubblica ed in particolare quella dei bambini che dalla caffeina possono avere gravi disturbi immediati e futuri.

Se si ritenga opportuno predisporre un provvedimento con l'obbligo per ogni bevanda di indicare gli ingredienti contenuti nel prodotto. (23682)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23650, del deputato Miceli, pubblicata a pag. 11068).*

RAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere - a conoscenza che la maggior parte degli uffici postali di Agrigento ha sede in locali inadeguati ed antigienici, come nel caso delle succursali n. 1, 2, 3, trasudanti umidità ed inadatti sia per l'ubicazione sia per lo stato fatiscente dei locali - ritenga opportuno disporre affinché si provveda, a tutela della salute degli impiegati e del decoro degli uffici, a rendere più igienici e dignitosi i locali succitati. (6554, già orale)

RISPOSTA. — Premesso che in Agrigento sono attualmente in funzione 6 succursali, distinte coi numeri 1, 3, 4, 5, 6, e 7, risultando inesistente il n. 2 di cui è cenno nella surriportata interrogazione, si fa presente che le

succursali n. 5, 6 e 7 hanno sede in ambienti rispondenti ai voluti requisiti.

Per la succursale n. 1 è all'esame di questa amministrazione la possibilità di trasferimento in un idoneo locale, con superficie di metri quadrati 70 e composto di due vani più i servizi, di proprietà della signora Carmela Gramaglia. Questa ultima, nel dichiararsi disposta ad eseguire a propria cura e spese i necessari lavori di adattamento, ha richiesto, per contratto di locazione della durata non inferiore ad anni 3, un canone annuo di lire 1.800.000.

Al fine di valutare la convenienza della suddetta proposta, questa amministrazione ha richiesto al competente ufficio tecnico erariale il parere sulla congruità del canone richiesto. Se la proposta risulterà conveniente, si procederà agli adempimenti necessari per il perfezionamento dell'atto di locazione.

Per quanto concerne infine le succursali n. 3 e 4, che sono alloggiati in sedi riconosciute non idonee, sono già in corso le ricerche per il reperimento di altri locali e si assicura che esse saranno intensificate, per pervenire alla soluzione del problema quanto prima possibile.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

RE GIUSEPPINA, OLMINI, ALBONI, MELLONI, LAJOLO, ROSSINOVICH, SACCHI, LEONARDI e ROSSANDA BANFI ROS-SANA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per avere notizie sulla progettata installazione di una grande raffineria di petrolio nel comune di Bellusco (Milano).

Il complesso industriale che originariamente avrebbe dovuto sorgere nel territorio di Vignate (Milano) sollevò la più decisa opposizione dei comuni limitrofi e fu oggetto, in data 21 aprile 1967, di una interrogazione degli interroganti che non ebbe mai risposta.

Poiché oggi, l'impianto della raffineria - che per altro è stata approvata dall'amministrazione comunale di Bellusco - ripropone in tutta la sua urgenza il problema della difesa delle popolazioni di quella plaga da un ulteriore inquinamento idrico e atmosferico; poiché contro il progetto si sono pronunciati tutti i comuni vicini, la giunta comunale di Milano, comitato della programmazione economica in Lombardia, e l'ufficio di presidenza del piano intercomunale milanese, gli interroganti chiedono ai ministri interessati di volere negare l'autorizzazione dell'impianto. (23417)

RISPOSTA. — La società *Sarni Gulf Italiana Company* ha ottenuto la concessione di installare ed esercire una raffineria di petrolio nel comune di Zelo Buon Persico e non in quello di Bellusco come indicato nella interrogazione.

Nell'istruttoria svolta a norma delle disposizioni previste dalle leggi vigenti sono stati valutati tutti gli aspetti, compresi quelli igienico-sanitari.

In particolare la scelta della località ove ubicare l'impianto ha formato oggetto di accurato studio da parte di una apposita commissione nominata dal prefetto di Milano e, in ultimo, di accertamenti tecnici eseguiti dall'Istituto superiore di sanità.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* ANDREOTTI.

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se intendano, con ogni urgenza, eliminare il grave scontro igienico-sanitario del cosiddetto fondo Taglia in tenimento del comune di Cardito (Napoli), in considerazione che circa 85 mila metri quadrati di terreno raccolgono le acque bianche e luride provenienti dai comuni di Napoli, Arzano, Casavatore, Frattamaggiore e costituiscono un enorme pantano puzzolento. L'interrogante fa presente che è impossibile vivere in quelle zone, per cui ne è compromesso financo lo sviluppo economico. (23873)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22505, del deputato Abbruzese, pubblicata a pag. 11039).*

RIGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si proponga di adottare in sede nazionale a proposito del problema della chiusura settimanale a turno degli esercizi pubblici di bar, caffè, pasticcerie e latterie.

L'attuale situazione comporta per molti degli addetti al settore la privazione del riposo settimanale del quale pure godono gli altri lavoratori autonomi e produce altresì lo spiacevole inconveniente che nelle piccole imprese a carattere familiare o semi familiare si giunge al limite di una settimana lavorativa di sette giornate con un orario che si protrae sino a 14 ore giornaliere e che, per il piccolo esercente, si impone il peso, spesso insostenibile, della corresponsione dell'indennità per il lavoro straordinario ai lavoratori subordinati dell'esercizio. (23764)

RISPOSTA. — Sembra necessario tenere distinti i due aspetti del problema sollevato, e cioè quello della chiusura settimanale a turno degli esercenti pubblici di bar, caffè, pasticcerie e latterie e quello del riposo settimanale dei lavoratori addetti al settore.

Per quanto concerne il primo aspetto, risulta che la categoria dei pubblici esercenti non è concorde sul problema degli eventuali turni obbligatori di chiusura settimanale.

È bensì vero che in molte province i prefetti, valendosi delle facoltà loro attribuite dalla legge e in conformità alle istruzioni diramate da questo Ministero, hanno disposto, esistendo il generale consenso delle categorie interessate e ritenendo sufficientemente salvaguardato l'interesse pubblico, sia la cosiddetta « settimana semicorta » per i negozi di vendita, sia il turno obbligatorio di chiusura per certe attività e per certi esercizi, come ad esempio per i ristoranti; ma una generalizzazione dei sistemi di chiusura settimanale, unica o a turno, non può non suscitare delle perplessità, specie in considerazione del ricordato dissenso in seno alla categoria direttamente interessata, dissenso comprensibile perché correlativo alla estrema diversità e complessità delle situazioni locali e quindi degli interessi dei vari esercizi.

In via generale, poi, non si rilevano motivi validi tali da far ritenere che sarebbe nell'interesse globale dei commercianti e del pubblico la limitazione obbligatoria settimanale, ad opera delle autorità delle attività commerciali, salvo gli obblighi già esistenti di chiusura domenicale e festiva per la maggior parte di esse.

Ciò non toglie che sia auspicabile un maggior spirito di autodisciplina del settore, che viene incoraggiato dalla stessa autorità, la quale deve astenersi, però, nei casi dubbi, da interventi non imposti dalle leggi in vigore.

Per quanto concerne il secondo aspetto del problema, è da osservare che i lavoratori sono tutelati, per quanto concerne il riposo settimanale, dall'attuale legislazione vigente in materia di lavoro che trova sempre applicazione allorquando sussistano i necessari presupposti.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* ANDREOTTI.

ROBERTI, CRUCIANI, NICOSIA E DE MARZIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave

situazione determinatasi per numerosi gruppi di lavoratori già dipendenti dalle imprese appaltatrici dell'esazione delle bollette della energia elettrica, i quali — a seguito della nazionalizzazione delle imprese elettriche e della conseguente istituzione dell'ENEL (che gestisce ora direttamente il servizio di riscossione suddetto) — sono rimasti senza lavoro.

Gli interroganti chiedono, comunque, di conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare al fine di una riassunzione dei lavoratori suddetti, giusta, del resto, quanto previsto dall'articolo 1 dell'accordo 18 dicembre 1963 stipulato fra l'ENEL e le organizzazioni sindacali di categoria dei lavoratori, come assicurato nella risposta alla precedente interrogazione n. 22041. (24825)

**RISPOSTA.** — L'ENEL in base all'accordo stipulato il 18 dicembre 1963 con le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici si impegnò, come risulta dall'articolo 1 dell'accordo medesimo, a procedere alla graduale eliminazione degli appalti o incarichi in atto presso le ex imprese elettriche per taluni lavori ed alla conseguente assunzione in gestione diretta dei lavori stessi.

Con il citato accordo venne altresì convenuto (articoli 3, 4 e 5) che il personale eventualmente occorrente all'ENEL per l'esecuzione di tali lavori sarebbe stato reperito in via di massima tra i dipendenti delle ditte appaltatrici ed i diretti esecutori di contratti d'opera che fossero risultati in possesso di determinati requisiti di età, anzianità di servizio, eccetera, tassativamente indicati nell'accordo in parola.

L'ENEL, attenendosi agli impegni contrattualmente assunti, ha già assorbito in gestione diretta la maggior parte dei lavoratori ed ha inserito conseguentemente nei propri organici una notevole aliquota di unità provenienti dalle imprese appaltatrici o contrattisti d'opera.

Quanto ai lavoratori che, per essere sprovvisti dei requisiti richiesti dall'accordo 18 dicembre 1963, non hanno potuto essere assunti alle dipendenze dell'ENEL, si conferma quanto già fatto presente nella risposta fornita alla precedente interrogazione n. 22041 — cui gli interroganti fanno riferimento — e cioè che detti lavoratori potranno trovare occupazione, almeno in parte, nella esecuzione di quei lavori che, non essendo contemplati dall'anzidetto accordo, continueranno ad essere appaltati ai sensi dell'articolo 5 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369 e che è da prevedere abbiano a subire un incremento.

Si aggiunge inoltre che gli interessati potranno anche partecipare ai concorsi banditi dall'ENEL, secondo la vigente normativa di carattere generale e sempreché siano in possesso dei requisiti da tale normativa previsti.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* ANDREOTTI.

**ROMANO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti tecnici e finanziari siano previsti per eliminare nel più breve tempo possibile la grave situazione derivante alla popolazione del comune di Cardito (Napoli) dalla presenza della cosiddetta vasca Taglia, nella quale confluiscono acque piovane (e purtroppo anche luride) provenienti da numerosi comuni limitrofi, ivi compresa una zona del comune di Napoli.

Per quanto riguarda il comune di Napoli, tuttavia, l'interrogante mette in evidenza che il problema è avviato a soluzione in quanto quella amministrazione comunale, con deliberazione del 7 febbraio 1967, n. 4 ha approvato un progetto per la rielaborazione di un nuovo grande collettore pluviale orientale, che sfocerà a mare nella zona di San Giovanni a Teduccio, per un importo di lire 5.700.000.000 da finanziarsi con i fondi della legge speciale. Tale collettore costituisce infrastruttura indispensabile per la realizzazione dei nuovi quartieri di Secondigliano e Ponticelli in base alla legge n. 167, e deriva anche tutte le acque di Secondigliano che attualmente si versano nella vasca Taglia. Detto progetto, già esaminato dal provveditorato alle opere pubbliche, potrà passare alla fase esecutiva nei prossimi mesi. Nel frattempo il comune di Napoli, che è proprietario della vasca Taglia, ha già deliberato le necessarie opere di assicurazione sui bordi della vasca stessa, per evitare pericoli di allagamento in caso di forti piogge. Questi ultimi lavori slanno per avere inizio.

Se, dunque, il comune di Napoli si accinge a realizzare opere che rappresentano la soluzione definitiva del grave problema per la parte di sua competenza, è necessario che contemporaneamente si provveda ad incanalare le acque provenienti dagli altri comuni limitrofi e persino dalla frazione di Carditello, dello stesso comune di Cardito, in modo da sradicare una vera e propria piaga che da dieci anni opprime quelle popolazioni con esalazioni fetide e pericoli ben evidenti per la pubblica salute.

L'interrogante sollecita pertanto la massima attenzione e l'intervento finanziario del

Ministero dei lavori pubblici per la sollecita soluzione del problema che riguarda quei comuni minori. (22579)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 22505, del deputato Abbruzese, pubblicata a pag. 11039).

ROMEO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano i motivi per i quali dalle prove di cottimazione che vengono svolte negli uffici postali di Milano pacchi Farini, Milano ferrovia corrispondenza ed arrivi distribuzione corrispondenze, sono esclusi i rappresentanti del sindacato postelegrafonici CISNAL.

Il dottor Jascone, dirigente degli ispettorati ministeriali preposti alle prove di cottimazione, avrebbe espressamente dichiarato di non volere trattare con il rappresentante della organizzazione sindacale della CISNAL con lo specioso motivo che egli non conosce l'esistenza di questo sindacato che pure rappresenta circa cinquecento lavoratori e che interviene per ogni altro problema che li interessa con tutti i funzionari della amministrazione postale. (25360)

RISPOSTA. — La riorganizzazione dei servizi postali a Milano, improntata al sistema di lavorazione a cottimo, venne affidata all'ispettore centrale dottor Giuseppe Jascone il quale, nella circostanza, si avvale della collaborazione offerta dalle organizzazioni sindacali SILP, FIP, UIL-Post di Milano, nell'intento di raggiungere una equa e soddisfacente soluzione del problema in questione.

A detta collaborazione, per altro, non partecipò la CISNAL, non già per dichiarata intransigenza del dottor Jascone, ma semplicemente per l'indifferenza dimostrata da quel sindacato al problema stesso, come, del resto, ha ammesso l'attuale segretario provinciale della CISNAL, signor Rossomando.

Solo quando furono rese note le risultanze delle intese di massima intercorse tra quel funzionario e le segreterie del SILP, FIP e UIL-Post, in ordine alla nuova organizzazione, il segretario provinciale della CISNAL chiedeva ufficialmente di partecipare alle trattative finali.

Essendo ormai tardiva tale richiesta, non era possibile aderirvi. Si soggiunge per altro che la CISNAL veniva ragguagliata sui risultati ormai acquisiti e che detti risultati venivano favorevolmente considerati dal rappresentante del sindacato stesso.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

ROMUALDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere per quale motivo gli impiegati dello Stato, che come è noto godono di una riduzione ferroviaria con possibilità di scelta di classe, siano poi costretti sui treni rapidi a viaggiare in prima classe per usufruire di detta riduzione, e inoltre a pagare per intero il supplemento e la prenotazione del posto, dove questa sia richiesta; e per sapere se ritenga che ciò contrasti con la ragione medesima della stessa facilitazione che lo Stato, evidentemente, concede ai suoi dipendenti, per metterli in condizioni di poter meglio usufruire di tutti i mezzi, anche di quelli moderni e celeri, e non vietati da ingiuste limitazioni, che il ministro in indirizzo dovrebbe subito eliminare. (6653, già orale)

RISPOSTA. — In base alle vigenti norme non è consentita l'ammissione, nella seconda classe dei treni rapidi, dei possessori di biglietti a riduzione, siano essi ottenuti in virtù di concessioni speciali — tra cui quella accordata ai dipendenti dello Stato e loro familiari — o di disposizioni previste, per talune specie di viaggi, dalle « condizioni e tariffe per i trasporti delle persone », fatta sola eccezione per i viaggiatori in servizio internazionale. Tale limitazione non sussiste allorché il viaggio venga effettuato in prima classe.

L'esclusione dei viaggiatori di seconda classe a tariffa ridotta dai treni in questione trova la sua giustificazione nella necessità di evitare un eccessivo affollamento su treni che, data la loro alta velocità commerciale, hanno generalmente una composizione limitata o sono effettuati con materiale leggero di limitata capacità. Ciò tanto più in quanto, in linea di massima, ogni treno classificato « rapido » è seguito o preceduto, a limitato intervallo d'orario, da treni « direttissimi » che consentono, in relazione alle caratteristiche dei treni stessi, collegamenti abbastanza celeri sulle diverse relazioni servite.

Per quanto concerne il relativo supplemento, esso è stabilito attualmente nella misura del 25 per cento del prezzo di un biglietto a tariffa ordinaria qualunque sia la tariffa applicata al trasporto. Tale supplemento tende alla copertura parziale dei maggiori costi cui i treni in questione vanno soggetti per il più elevato grado di *comfort* e di velocità che presentano rispetto agli altri convogli circolanti sulla rete delle ferrovie dello Stato.

Circa la tassa di prenotazione, si fa presente che l'attuale modico importo (lire 300)

risulta già inadeguato al costo del servizio reso.

Per quanto sopra, tenuta presente la situazione del materiale disponibile e del bilancio aziendale, non viene ravvisata l'opportunità di modificare le norme vigenti.

*Il Ministro:* SCALFARO.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri adottati in Sicilia, e particolarmente a Catania, per l'applicazione della legge che prevede l'assunzione obbligatoria per chiamata presso gli enti pubblici degli appartenenti alle varie categorie privilegiate.

Risulterà infatti al Ministero che alcuni suddetti enti (INAM, INAIL, INPS, eccetera) hanno provveduto ad effettuare tali assunzioni non curando di rispettare la prevista percentuale di invalidi civili.

Tale fatto ha suscitato vivissimo malcontento nella categoria di detti invalidi i quali, vedendosi esclusi dal beneficio loro accordato dalla legge, ritengono di essere vittime di un immeritato ed ingiustificato atto discriminatorio. (22525)

RISPOSTA. — Gli istituti previdenziali, quali enti pubblici a carattere nazionale, sono tenuti a coprire la percentuale di invalidi civili di cui all'articolo 11 della legge 5 ottobre 1962, n. 1536, non già in riferimento all'organico di ogni sede provinciale ma a quello più generale di carattere nazionale per cui le assunzioni sono disposte presso quelle sedi che manifestano esigenza di personale ausiliario.

Al riguardo, si fa presente che i predetti enti non mancano di dare la più attenta attuazione alle norme di legge in materia, tenendo altresì presenti criteri di equilibrio relativamente alle regioni di provenienza degli invalidi.

*Il Ministro:* BOSCO.

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali nei confronti del personale della marina e del genio militare per la marina non è stata applicata la legge del 18 marzo 1963, n. 226, in favore dei trentanovisti.

Sarà a conoscenza del ministro che tutto il personale civile dello Stato, assunto senza concorso, in virtù della precitata disposizione di legge è stato ritenuto in ruolo fin dal giorno dell'assunzione, sempre che si trattasse di personale assunto prima del 1939.

Sarà altresì a conoscenza del ministro che tali disposizioni di legge non sono state applicate nei confronti del personale della marina e specificatamente del genio militare per la marina. (24076)

RISPOSTA. — La legge del 1963, n. 226 contiene disposizioni in favore del personale direttivo e docente degli istituti d'istruzione elementare, secondaria e artistica, in servizio alla data del 23 marzo 1939. Essa, pertanto, non è applicabile ad altro personale, per il quale sono state emanate norme generali con legge 17 aprile 1957, n. 270.

Quest'ultima legge venne a suo tempo applicata al personale indicato dall'interrogante, trovandosi nelle condizioni previste.

*Il Ministro:* TREMELLONI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni in base alle quali anche nel recente periodo estivo l'aeroporto civile di Forlì non è stato adeguatamente aiutato con voli *charters* così come promesso, giungendosi ai casi limite di far allungare notevolmente il *transfert* dei passeggeri diretti in zone più vicine a Forlì che non agli aeroporti nei quali è avvenuto lo scalo.

L'interrogante ritiene che il complesso aeroportuale di Forlì, che è costato cifre notevoli allo Stato ed agli organismi locali, garantendo una tranquilla agibilità e servendo una zona particolarmente importante anche da un punto di vista turistico, vada adeguatamente aiutato con ciò mettendo a profitto una infrastruttura utile non soltanto alla economia locale. (23747)

RISPOSTA. — Tutte le richieste di voli *charters*, presentate dalle compagnie di viaggio e dagli operatori turistici nel periodo estivo, per l'aeroporto di Forlì, sono state integralmente approvate.

Fino alla data del 20 ottobre, sono stati operati su Forlì, nel 1967, i seguenti voli:

Società ITAVIA	n. 24 voli
Società SAM	n. 2 voli
Società straniere	
varie	n. 6 voli
Privati con aerei da turismo	n. 107 voli

L'affluenza di voli sull'aeroporto, per altro, non può essere incrementata in modo diretto da questa amministrazione, poiché i voli *charters* sono predisposti dalle compa-

gnie aeree in relazione alle richieste della clientela. Tuttavia, allo scopo di rendere l'aeroporto di Forlì ancora più idoneo ad accogliere un cospicuo traffico aereo, sono in parte già state appaltate ed in parte in corso di perfezionamento del progetto, le seguenti opere:

1) prolungamento dell'attuale pista di volo da metri lineari 1980 a metri lineari 2.200;

2) costruzione del piazzale parcheggio auto e sistemazione della rete stradale esterna;

3) ampliamento dell'esistente aerostazione.

Questa amministrazione, infine, assicura che tutte le richieste di voli *charters* che verranno presentate per operare sull'aeroporto di Forlì da parte delle compagnie di viaggio e turistiche, saranno accolte, come per il passato.

*Il Ministro:* SCALFARO.

SERVADEI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere come gli organi dipendenti abbiano tutelato e intendano tutelare gli interessi dei signori Maria Teresa Giulio Berti e Addonizio Adelina residenti in Italia e rispettivamente figli e moglie del concittadino Berti Augusto deceduto in data 12 gennaio 1967 a Debra Zeit (Etiopia) lasciando colà un notevole patrimonio immobiliare e mobiliare, dal cui possesso e dalla cui ricognizione di entità i citati eredi legittimi sono stati fino a questo momento tenuti forzatamente estranei. (24471)

RISPOSTA. — Il consolato generale d'Italia in Addis Abeba, che ha prestato ogni possibile assistenza ai signori Maria Teresa Gatti nata Berti, Giulio Berti e Adelina Addonizio, è stato vivamente invitato a fare quanto in suo potere per tutelare gli interessi dei predetti.

La situazione della successione di Augusto Berti si presenta tuttavia considerevolmente complessa per l'esistenza di tre figli adulterini ai quali il defunto ha devoluto la maggior parte delle proprie sostanze.

E da tenere presente:

1) la successione di che trattasi è regolata dalla legge etiopica e in particolare dagli articoli 826 e seguenti del codice civile etiopico;

2) il codice etiopico riconosce identici diritti ai figli legittimi e a quelli illegittimi (naturali e adulterini) di una determinata persona (dal diritto al nome ai diritti patrimoniali).

Sulla liquidazione della successione dovrà comunque pronunciarsi l'Alta Corte di Etiopia in un giudizio nel quale gli interessati sono rappresentati da un proprio procuratore legale, la cui opera è seguita dal nostro consolato generale in Addis Abeba.

*Il Sottosegretario di Stato:* OLIVA.

SGARLATA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi relativi al mancato recapito della posta alle palazzine del condominio Ionio fra i dipendenti della Celene nella frazione San Focà del territorio di Melilli (Siracusa).

Dopo la revisione della zona postale di Priolo nella quale doveva includersi detto condominio, la posta ha continuato a non essere recapitata, mentre pare si sia in attesa del riconoscimento al portalettere dell'indennità chilometrica.

Per detta decisione è trascorso oltre un anno ed ancora nulla è accaduto per l'estensione del servizio di recapito tanto atteso dalle popolazioni interessate. (24980)

RISPOSTA. — In attesa della definizione della pratica relativa alla riorganizzazione del servizio di recapito delle corrispondenze dell'ufficio postale di Priolo, la direzione provinciale postelegrafonica di Siracusa è stata intanto di recente autorizzata ad estendere provvisoriamente il servizio stesso anche agli abitanti delle palazzine del condominio Ionio nella frazione di San Focà, a mezzo di un portalettere dell'anzidetto ufficio di Priolo.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

SINESIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, effettivamente, sia stata accertata a Canicattì (Agrigento) la presenza di casi di epatite virale, e, in caso affermativo, quali provvedimenti urgenti ritenga di adottare anche per venire incontro alle precarie condizioni igieniche di questa città paralizzata, da tempo, da un lungo sciopero dei dipendenti comunali, vi compresi quelli adetti ai servizi igienici. (24200)

RISPOSTA. — Nel comune di Canicattì si è verificata durante i mesi di settembre e ottobre 1967 una recrudescenza di casi di epatite virale particolarmente nella età infantile.

I casi clinicamente e sierologicamente accertati sono stati 12 su un totale di 23 casi denunziati comprendenti anche i casi sospetti e successivamente non confermati.



La situazione è stata seguita con particolare attenzione da questa amministrazione che ha provveduto a predisporre immediatamente le misure di profilassi più idonee ad evitare il propagarsi della forma morbosa.

In particolare si è provveduto a potenziare i servizi di nettezza urbana che erano stati trascurati per il lungo sciopero del personale ad essi addetto; ad istituire squadre per la disinfezione con latte di calce delle strade secondarie in cui vi era maggiore ristagno di immondizie; ad organizzare due squadre di operai per la demuscazione del centro abitato con insetticidi e pompe forniti dal comitato provinciale antimalarico; a sequestrare e distruggere gli ortaggi irrigati con acqua di fogna e a denunciare i contravventori; a tenere sotto costante controllo ed a sottoporre ad opportuna clorazione l'acqua potabile in erogazione.

Attualmente, è in corso la procedura con l'assessorato igienico e sanità della Regione siciliana per la concessione al comune in parola di un congruo contributo per la pulizia straordinaria del centro abitato resasi necessaria a causa del predetto sciopero.

Si è provveduto, inoltre, a distaccare una guardia di sanità presso il comune di Canicattì per seguire e sorvegliare le operazioni di profilassi precedentemente concordate con le competenti autorità e ad inviare 500 fiale di gammaglobulina per la immunizzazione dei bambini soprattutto nelle scuole e nelle altre comunità infantili.

*Il Ministro:* MARIOTTI.

SINESIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno di istituire, sia pure a titolo sperimentale, nelle tratte ferroviarie Agrigento centrale-Palermo ed Agrigento centrale-Caltanissetta, delle corse « direttissime » di automotrici con l'abolizione delle fermate dove trascurabilissimo, se non nullo, è il traffico dei viaggiatori.

Ciò consentirebbe un più rapido allacciamento tra i suddetti centri con una diminuzione della percorrenza, mentre renderebbe più comodo il viaggio ai moltissimi viaggiatori diretti o provenienti dal continente.

(24500)

RISPOSTA. — Premesso che il vigente programma di esercizio sulle linee Agrigento-Palermo (11 treni al giorno di cui 9 effettuati con automotrici) e Agrigento-Caltanissetta (15 treni al giorno di cui 11 effettuati con

automotrici) consente di sopperire alle esigenze delle correnti di traffico in atto, si fa presente che l'istituzione, sia pure a titolo sperimentale, di nuove relazioni celeri con automotrici, con limitato numero di fermate intermedie, seppure auspicabile ai fini di un miglioramento del servizio, non si presenta realizzabile nella attuale situazione del parco automotrici.

D'altra parte un'eventuale riduzione delle fermate intermedie dei treni in circolazione sulle linee medesime, per ridurne la percorrenza, escluderebbe dall'utilizzazione dei treni medesimi non trascurabili correnti di traffico a carattere locale, ed incontrerebbe quindi la decisa opposizione degli utenti delle località interessate.

Si assicura comunque che quanto proposto dall'interrogante sarà tenuto nella dovuta considerazione per il caso che l'evoluzione futura del traffico sulle linee citate dovesse rendere necessaria una intensificazione dei servizi.

*Il Ministro:* SCALFARO.

SINESIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere la destinazione delle sigarette estere di contrabbando che vengono confiscate dalla guardia di finanza. L'interrogante in particolare desidera sapere se per ogni operazione di confisca vengano redatti dei verbali e se tutto il quantitativo sequestrato venga in essi annotato, senza dispersioni di sorta.

(24502)

RISPOSTA. — In occasione del sequestro di tabacchi lavorati esteri di contrabbando, i militari della guardia di finanza procedono alla materiale ricognizione dei tabacchi (in presenza degli eventuali arrestati o fermati), alla loro integrale elencazione per qualità e quantità su apposito processo verbale ed alla formazione dei reperti.

Ai sensi dell'articolo 109 della legge del 17 luglio 1942, n. 907, e successive modificazioni, i tabacchi repertati vengono consegnati dal reparto della guardia di finanza operante al più vicino organo di distribuzione e vendita dell'amministrazione dei monopoli di Stato ovvero alla più vicina dogana.

Tali uffici provvedono, quindi, ad inviare i tabacchi ricevuti in custodia alla più vicina manifattura, presso la quale viene effettuata la perizia dei generi sequestrati, allo scopo di stabilire il loro stato di conservazione.

In relazione all'esito della perizia i tabacchi possono essere:

1) distrutti col fuoco (alla presenza di apposita commissione che provvede a compi-

lare al riguardo un processo verbale) se considerati non suscettibili di ulteriore utilizzazione, perché avariati;

2) utilizzati in manifattura, se il loro stato di conservazione è giudicato tale da consigliare il frammischiamento con tabacco di produzione nazionale (appositi macchinari provvedono a frantumare le sigarette, dividendo la carta dal tabacco, ed il trinciato così recuperato viene utilizzato in piccole percentuali nella miscela di taluni prodotti più correnti).

*Il Ministro: PRETI.*

STORCHI, GIRARDIN, MIOTTI CARLI AMALIA, DE MARZI e GUARIENTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se corrispondano al vero le voci secondo cui in sede di riforma della sperimentazione agraria quale prevista dalla legge 27 ottobre 1966, la stazione sperimentale bacologica di Padova dovrebbe essere assorbita come sezione dell'istituendo Istituto nazionale di zoologia agraria, con sede in Roma.

La stazione bacologica di Padova opera in questa città fin dal 1871. Nel 1958 essa ha assorbito quella di Ascoli Piceno perché si è ritenuto che essa risiedesse nella località più idonea per lo svolgimento della sua attività di controllo della produzione e del commercio del seme di bachi in Italia. Per questo è stata dotata, in questi ultimi anni, di adeguate attrezzature tecniche e scientifiche e di un sufficiente gelseto sperimentale per la conservazione di oltre un centinaio di razze di bachi da seta, gelseto che per la sua natura non appare trasferibile.

In queste condizioni non si vede per quale ragione la stazione bacologica sperimentale di Padova debba essere tolta dal suo ambiente naturale per venire trasferita a Roma, con grave danno e pregiudizio delle sue attività tanto utili e vantaggiose per la bachicoltura italiana e per la regione veneta. (24562)

RISPOSTA. — Il decreto legislativo sul riordinamento della sperimentazione agraria, recentemente approvato, prevede la istituzione, in Padova, della sezione autonoma specializzata in bachicoltura dell'istituto sperimentale per la zoologia agraria con sede in Firenze.

In particolare, il provvedimento dispone che il patrimonio della stazione bacologica sperimentale di Padova resta destinato alle finalità di studio e di ricerca sperimentale proprie della stazione specializzata per la ba-

chicoltura di Padova ed è amministrato con bilanci e conti separati.

Inoltre, i proventi della gestione saranno destinati al mantenimento e miglioramento delle attrezzature della sezione stessa ed allo svolgimento dei suoi compiti di ricerca.

Pertanto, con la emanazione del provvedimento, debbono sostanzialmente ritenersi superati i motivi di preoccupazione manifestati dagli interroganti.

*Il Ministro: RESTIVO.*

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia informato del vivo malcontento esistente nella categoria dei « messaggeri postali » a seguito del mancato accoglimento giuridico delle funzioni effettivamente espletate;

2) se ritenga che le mansioni esercitate dagli agenti postali in servizio da messaggere viaggiante, da tempo erroneamente classificate mansioni di personale ausiliario, debbano essere assimilate a quelle normalmente svolte da personale appartenente alla carriera esecutiva, ponendo con ciò termine ad un inferiore stato di inferiorità giuridica ed economica.

A questo riguardo l'interrogante fa presente quanto segue:

a) che le mansioni cui è chiamato il « messaggere » e concretantesi in: distinte di scarico, registrazione in entrata ed in uscita, compilazione di cedole di viaggio, nota degli ordini di servizio con conseguenti responsabilità tecnico-amministrative, compilazione di modelli per verbali ai fini del rapporto di viaggio, comunicazioni telegrafiche in caso di interruzione di linea eccetera nonché quelle di responsabile personale sotto un profilo contabile amministrativo di tutti gli effetti postali in consegna, a giudizio dell'interrogante rientrano palesemente in quelle che normalmente sono svolte da personale appartenente alla carriera esecutiva;

b) che il carattere esecutivo di questa attività scaturisce dal fatto stesso che questo personale svolge le funzioni cui è preposto su espressa autorizzazione dell'amministrazione e sulla base di una graduatoria conseguita a seguito di apposito esame di abilitazione;

c) se, sulla scorta di quanto sopra, ritenga opportuno far disporre i necessari provvedimenti concernenti il riconoscimento delle funzioni esecutive dei « messaggeri postali ».

(25292)

RISPOSTA. — Da parte di questa amministrazione sono state attentamente esaminate le istanze prodotte dai messaggeri postali, tendenti ad ottenere la equiparazione delle proprie mansioni a quelle peculiari della carriera esecutiva.

Malgrado però ogni buon intendimento, non è stato possibile accogliere i desideri della categoria in quanto le mansioni dei messaggeri postali, in base alle vigenti disposizioni, non possono considerarsi rientranti fra quelle di spettanza della carriera esecutiva specificate all'articolo 181 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, numero 3, bensì tra i compiti propri della carriera ausiliaria degli agenti di esercizio, indicati all'articolo 9 della legge 31 dicembre 1961, numero 1406.

Infatti le attribuzioni del « messaggere postale » presentano un carattere prevalentemente materiale, ancorché richiedano marginali attività di scritturazione e registrazione, connaturate alle attribuzioni stesse, per cui non possono collocarsi sullo stesso piano di quelle impiegate.

Giova per altro chiarire che, essendo i compiti di detti agenti di esercizio diversi e più impegnativi di quelli del personale ausiliario adibito ai servizi di anticamera precisati nel primo comma dell'articolo 189 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 3, del 1957, le vigenti leggi hanno riservato agli agenti di esercizio medesimi un trattamento economico ed una progressione di carriera più favorevoli.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

TOGNONI, BENOCCI, BARDINI, BECCASTRINI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza delle pressioni dei cittadini di Grosseto per la lentezza che si registra nell'espletamento delle procedure per l'inizio e la realizzazione di alcune importanti ed urgenti opere di difesa della città di Grosseto e della campagna circostante da possibili inondazioni causate da piene del fiume Ombrone.

Gli interroganti fanno presente che si tratta di opere per le quali, secondo notizie ufficiali, esistono progetti e finanziamenti e precisamente: sistemazione del ponte sulla statale Aurelia e delle rampe di accesso in modo da accrescere la possibilità di deflusso delle acque, contemporanea sistemazione del terrapieno e del ponte ferroviario, rafforzamento e rialzamento degli argini dell'Ombrone.

Gli interroganti, mentre denunciano i gravi ritardi verificatisi, sottolineano la necessità di dare immediato inizio a tali opere e domandano se si intenda — per garantire sicurezza alle popolazioni già duramente provate e per evitare la eventuale distruzione di opere iniziate ma non completate — affidare la realizzazione delle opere ad imprese che si impegnino, eseguendo i lavori durante tutte le 24 ore del giorno ed eventualmente anche nei giorni festivi, a completare le opere stesse prima della prossima stagione delle piogge. (23085)

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 23215, del deputato Benocci, pubblicata a pag. 11045).*

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione venutasi a creare in seno all'amministrazione provinciale di Reggio Calabria in conseguenza della recente sentenza con la quale la Corte di cassazione ha reintegrato nel mandato di consigliere provinciale il dottor Giuseppe Macri senza per altro autorizzarlo a riprendere la carica di presidente dalla quale era stato rimosso a seguito dei due precedenti giudicati di merito, e se ritenga del tutto *ex lege* gli atti amministrativi che lo stesso va a compiere, almeno sino a quando la giunta e il consiglio provinciale non abbiano proceduto a nuove elezioni presidenziali, posto che la prima lo aveva tanto ritenuto decaduto da indire la convocazione del consiglio per il conferimento del nuovo incarico di presidente. (23838)

RISPOSTA. — Come è noto, con sentenza 4 settembre 1967, la Corte di cassazione definitivamente accertando, nei confronti del dottor Giuseppe Macri, la sussistenza delle condizioni di eleggibilità alla carica di consigliere della provincia di Reggio Calabria, ha annullato la sentenza di ineleggibilità alla carica di consigliere provinciale, precedentemente emessa nei confronti dello stesso dottor Macri dalla sezione di corte di appello di Reggio Calabria.

Poiché, nel frattempo, era mancata una qualsiasi determinazione del consiglio provinciale in ordine alla nomina di un nuovo presidente, è da ritenere che il dottor Macri, in forza della citata sentenza della Corte di cassazione, sia stato reintegrato non solo nella carica di consigliere provinciale ma anche, correlativamente, in quella di presidente, in

## IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 GENNAIO 1968

quanto la cessazione da tale ufficio era avvenuta non per causa autonoma ma unicamente come necessaria conseguenza della cessazione dall'ufficio di consigliere.

*Il Sottosegretario di Stato:* GASPARI.

URSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'interno.* — Per conoscere quali concreti interventi e provvedimenti intenda promuovere con tutta urgenza — oltre ai rituali lenti e parziali sgravi fiscali — a seguito delle ultime grandinate che hanno sconvolto vaste zone del Salento distruggendo o danneggiando colture, tra l'altro, specializzate e pregiate.

È da tener presente che su determinati territori delle zone richiamate la grandine si è abbattuta più volte in questi ultimi giorni, tanto da rendere la situazione nelle campagne estremamente precaria specie per i piccoli proprietari, per i coloni, per i coltivatori diretti e comunque per tutti gli operatori in agricoltura, già scoraggiati dalla permanente crisi del settore. (23107)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dagli ispettorati provinciali dell'agricoltura di Lecce, Brindisi e Taranto, le grandinate, verificatesi nella prima metà del mese di luglio 1967, hanno interessato il territorio di alcuni comuni delle rispettive province, causando danni di una certa entità alle colture della vite, dell'olivo e, in misura più lieve, ai frutteti, al tabacco e agli ortaggi.

I predetti uffici non hanno mancato, nella circostanza, di prestare tempestivamente la loro attività di assistenza tecnica, al fine di contenere il danno e favorire la ripresa vegetativa delle colture, nonché di attenuare i futuri riflessi negativi sulla produzione, specialmente per la vite e l'olivo.

Gli ispettorati medesimi, nei casi di perdite di prodotto di tale gravità da compromettere il bilancio economico aziendale, accorderanno, ai coltivatori che ne faranno domanda, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Le prefetture interessate hanno disposto la erogazione, tramite gli ECA, di contributi straordinari, per l'assistenza agli agricoltori in stato di bisogno.

Il Ministero delle finanze ha all'esame le relazioni inviate dai dipendenti uffici periferici, al fine della eventuale concessione delle

agevolazioni fiscali e contributive consentite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* RESTIVO.

USVARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se nel quadro del potenziamento della teleselezione nel paese, che ha recentemente visto nuovi collegamenti telefonici diretti ovunque — ricordiamo quello di diverse città insulari con Roma — ritenga di porre in cantiere l'esecuzione del servizio di teleselezione di Mantova con l'Emilia, con Verona, con Roma. In particolare i collegamenti telefonici con l'Emilia e con diverse località venete, che avvengono per via normale di prenotazione, rappresentano una grossa remora per l'attività agricola e commerciale che ha come poli di interesse oltre che Milano, Modena, Bologna, Parma e Verona.

L'urgenza dell'installazione del servizio di teleselezione è riconosciuta in ogni ambiente. (24748)

RISPOSTA. — La realizzazione dei collegamenti in teleselezione da utente auspicati dall'interrogante rientra nel programma di automatizzazione, attualmente allo studio in collaborazione tra l'azienda di Stato per i servizi telefonici e la società SIP, il quale prevede l'introduzione del servizio teleselettivo per le comunicazioni di tutti i capoluoghi di provincia fra di loro.

Per quanto concerne in particolare la direttrice Mantova-Roma, trattandosi di un collegamento tra un capoluogo di provincia e la capitale, si assicura che sarà fatto tutto il possibile per anticiparne la data di automatizzazione.

*Il Ministro:* SPAGNOLLI.

VALITUTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in relazione ai provvedimenti disposti dal commissario regionale per la liquidazione degli usi civici in Campania per il demanio di uso civico « Difesa Nuova » nella zona di Montecorvino Rovella (Salerno).

1) come intenda far conseguire un legittimo titolo di possesso alle centinaia di famiglie contadine che, attraverso lavori e sacrifici, hanno migliorato sostanzialmente i terreni di quel demanio, acquistando titolo per la legittimazione stessa;

2) come intenda assicurare che la legittimazione del possesso sia concessa a tutti

gli autentici coltivatori di quella terra, senza discriminazione alcuna, in modo che tutti possano anche fruire delle vigenti provvidenze legislative e creditizie;

3) come intenda evitare — anche sul piano regionale, nel quadro della riforma degli usi civici attualmente allo studio — che dei fondi concessi si faccia successivo commercio, frustrando gli scopi che si propone il provvedimento di legittimazione. (24015)

RISPOSTA. — Il commissariato per la liquidazione degli usi civici di Napoli, interessato in proposito, ha comunicato che i periti istruttori hanno proposto, in linea di massima, che il demanio « Difesa Nuova » di Montecorvino Rovella, della estensione di ettari 260,09,14 inquadrato nella categoria *b*) dell'articolo 11 della legge 16 giugno 1927, numero 1766 (terreni convenientemente utilizzabili per la coltura agraria), venga sistemato mediante legittimazione in favore degli attuali occupatori abusivi, a condizione che questi ultimi vi abbiano apportato sostanziali e permanenti migliorie, che la zona occupata non interrompa la continuità dei terreni e che l'occupazione duri da almeno dieci anni, come prescritto dall'articolo 19 della legge medesima.

A seguito di tali proposte, è ora in corso l'indagine ai fini della sistemazione dei terreni di che trattasi per le determinazioni nei casi concreti del commissariato, il quale si conformerà, come sempre, al dettato ed allo spirito della legge.

Per quello che concerne, infine, la preoccupazione espressa al punto 3) della interrogazione, è da precisare che gli occupatori, in forza della legittimazione, secondo la vigente legislazione sugli usi civici, acquisterebbero il pieno diritto al godimento ed alla disponibilità del fondo legittimato, dietro corrispondenza del canone di natura enfiteutica affrancabile, anche, all'atto stesso della legittimazione.

*Il Ministro:* RESTIVO.

VILLANI E ANTONINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali non ancora sono stati fissati i prezzi di acquisto, da parte dell'azienda di Stato, dei tabacchi allo stato secco sciolto e di quelli confezionati in colli per il triennio 1967-1970.

Detti prezzi — a norma del regolamento per la coltivazione indigena del tabacco approvato con regio decreto 12 ottobre 1924, numero 1590, e successive modificazioni — dove-

vano essere fissati entro il mese di settembre dello scorso anno 1966 e tale enorme ritardo comporta incertezza e preoccupazioni nei coltivatori.

Se ritenga, quindi, di dover fissare detti prezzi con tutta sollecitudine, data la imminenza delle consegne, e di apportare aumenti adeguati ai nuovi costi di produzione, come richiesto dalle organizzazioni dei coltivatori e degli enti locali. (23779)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale del 22 novembre 1967 sono state approvate le tariffe dei tabacchi sciolti ed in colli relative al triennio 1967-1970.

Di conseguenza, sarà subito ovviato agli inconvenienti cortesemente segnalati dagli interroganti.

*Il Ministro:* PRETI.

ZANTI TONDI CARMEN, BALCONI MARCELLA, ANTONINI, SCARPA, ALBONI, MESSINETTI, RE GIUSEPPINA, MORELLI E PALAZZESCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza dei nuovi criteri adottati dalla sede centrale dell'ONMI che con il 1° dicembre 1966 ha portato per intero a carico dei custodi della casa della madre e del bambino, le spese concernenti tutte le utenze dei loro alloggi (energia elettrica, erogazione gas, riscaldamento a termosifone, erogazione acqua).

Se ritenga questo provvedimento lesivo per gli interessati che hanno stipendi — come tutti sanno — non alti; se veda nelle decisioni dell'ONMI un assurdo provvedimento che non può portare ad un « risparmio » superiore ai due milioni all'anno, risparmio certamente non in grado di sanare una gestione deficitaria dell'Opera e questo mentre nessun controllo viene esercitato perché sia applicata veramente la legge n. 860.

Se ritenga infine doveroso, in virtù delle continue e preoccupanti decisioni dell'ONMI a cui è devoluto circa un terzo del bilancio del Ministero della sanità, esercitare un serio controllo dell'ente e assicurare che verrà presentato al Parlamento il piano di attività che il consiglio centrale dell'ONMI intende svolgere e il bilancio preventivo. (20036)

RISPOSTA. — La sede centrale dell'ONMI, nell'intento di rendere uniforme il regime delle utenze degli alloggi dei custodi delle proprie istituzioni e per meglio disciplinare i criteri vigenti in materia, ha disposto una

nuova disciplina relativamente all'argomento in questione.

Dopo vari incontri e discussioni con rappresentanti della categoria e dirigenti sindacali, si è giunti alla definizione di una normativa giudicata soddisfacente per tutti in data 1 gennaio 1967, consistente nell'accordare un contributo mensile forfettario di lire 3 mila per l'energia elettrica per la luce e per la forza motrice ed erogazione del gas, riservando per l'installazione dei contatori separati l'accollo agli utenti dei consumi relativi; nell'erogazione a titolo gratuito del riscaldamento a termosifone laddove l'impianto termico è collegato a quello generale dell'istituzione e limitatamente all'effettivo funzionamento di quest'ultimo; nell'applicazione dei contatori autonomi o differenziali allo scopo di vigilanza sui consumi, per

quanto riguarda l'erogazione idrica, mentre la fornitura dell'acqua è a titolo gratuito.

Per quanto riguarda il terzo punto prospettato dagli interroganti, si fa presente che l'ONMI è stata più volte invitata da questo Ministero e da quello del tesoro ad attuare ogni economia.

L'Opera, infatti, è sottoposta a continui e penetranti controlli sia da parte di questa amministrazione sia di quella del tesoro ed, in proposito, è stata recentemente anche predisposta un'inchiesta di ordine amministrativo e finanziario, i cui risultati sono già stati comunicati all'ente per una più rigorosa e regolare gestione.

*Il Ministro:* MARIOTTI.